Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 9 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 136

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali: Anno L. 58 — Sem. 27 — Trim. 14 —; Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-023 - 52-081

Il Duce giunge in volo a Cagliari e parla al popolo e ai soldati

"Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare: li regoleremo"

Il Capo con i reparti mobilitati fra l'ardente entusiasmo della folla - La superba parata della Divisione Sabauda - Sul "Zara": l'impeccabile sfilata dell'equipaggio - La visita alle miniere di carbone di Pacù Abis

"Giudici dei nostri interessi siamo soltanto noi"

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce:

« CAMICIE NERE DI CAGLIARI !

« Voi avete assistito ad una superba manifestazione di forza e di disciplina, in tutto degne dell'eroica e guerriera stirpe di Sardegna.

« Le truppe della « Sabauda » hanno nel loro nome la migliore parola d'ordine.

« Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare: li regoleremo. Non terremo nessun conto di quello che si possa dire oltre frontiera, perchè giudici dei nostri interessi, garanti del nostro avvenire siamo noi, soltanto noi, esclusivamente noi e nessun altro.

« Imiteremo alla lettera coloro i quali ci fanno la lezione. Essi hanno dimostrato che, quando si trattava di creare un Impero o di difenderlo, non tennero mai in alcun conto l'opinione del mondo.

« Se il Regime delle Camicie Nere chiama la gioventù d'Italia alle armi, lo fa perchè è suo stretto dovere e perchè si trova dinanzi ad una suprema necessità.

« Tutto il popolo italiano lo sente e tutto il popolo è pronto a scattare come un sol uomo, quando si tratti della potenza e della gloria della Patria ».

SFILANO TRA LA FOLLA ACCLAMANTE I REPARTI DELLA DIVISIONE SABAUDA
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Popolo con l'Esercito l'Esercito col Popolo

Cagliari, 8 notte.

Mussolini torna in terra di Sardegna, al cuore saldo di Roma piantato in mezzo al mare nostro; e questo antico, giovane cuore, con i segni sacri del sacrificio sublime, palpita e si offre con lo slancio della illimitata passione. Vi torna per salutare i soldati. Dodici anni or sono, in questo giugno odoroso di erbe e biondo di grano, il popolo ancora sanguinante delle ferite, e memore dei Caduti nelle trincee nevose, udiva la voce inconfondibile esaltante il sacrificio e l'eroismo.

« Voi avete salito il vostro ineffabile e glorioso calvario, là avete lasciato a migliaia i vostri figli, i vostri fratelli, il fiore della vostra stirpe: l'Italia sarebbe ingrata se dimenticasse questo vostro magnifico olocausto di sangue ».

La Patria non dimentica, e i bellissimi germogli della sua razza convoca ora in arme in questa terra ferrigna e al popolo comanda nuovi ardimenti; e il popolo, adunato intorno ai suoi soldati e illuminato dalla brunita lucentezza delle baionette, giura in ardenza di fede, il suo consentimento. Ecco, ricinge come corona viva e palpitante i suoi figli in arme, il suo anelito supera il mare; ecco, l'immagine della Patria si incarna nel Capo, che il popolo adora.

L'inno della gioia

O eroi di cento battaglie, voi eravate davanti alle bandiere e aprivate il solco di questo trionfo di armi, e dentro vi sfilavano i soldati tra l'esultanza, e ogni soldato era fiero del trionfo, e ogni uomo ambiva di diventare soldato. « Il voto si compie alfine » gridava la moltitudine; e si compie in gloria d'armi ed in visione di potenza. L'invocazione, innalzata in ogni raduno, ripetuta infinite volte, e levata verso il cielo come preghiera, infine è esaudita; e nessuno ricorda più gli anni della lunga attesa, e ognuno scioglie l'inno della sua gioia.

Qui, nelle vie luminose, la folla ancora grida e acclama e accompagna i suoi soldati; i merletti delle torri pisane e genovesi paiono trepidare sotto l'impeto clamoroso, il grido si alza urgente, solenne e grandioso, si spande dovunque, dalla cima delle torri all'azzurrità del mare, per ogni lembo di terra sarda, recante nel volto il prodigio della sua crescita, il segno della sua gagliardia.

Mai come questa mattina Cagliari aveva vissuto ore tanto intense e ardenti. Come fissare con le parole il possente fervore esploso intorno al Condottiero e fiorito in forme commoventi? Come fissare il carattere guerriero, tanto solenne e grandioso della indimenticabile giornata?

Accorso per recare con spontaneo sentimento il suo saluto gioioso ai soldati partenti per l'Africa, il popolo di Cagliari non sapeva ancora della visita del Duce; e quando tra l'interminabile sfilare dei reggimenti e dei battaglioni, tra la siepe fitta di tutte le rappresentanze fasciate, tra l'immensità della folla accalcata dietro le file dei soldati la notizia si diffuse lampeggiante, il dono parve tanto bello e grande da commuovere. Le ali dei velivoli avevano appena solcato la chiarezza cristallina del cielo e avevano con battiti possenti sorvolato il breve tratto della città dal mare allo stagno di Elmas e già per l'intero ammassamento e per la città balenante di armi e trepida di bandiere, la presenza del Duce era viva e sfolgorante. L'ansia della folla da questo momento non aveva quiete. Nessun argine poteva opporsi al suo giubilo, nessun freno allo scatenarsi della sua gioia, alla magnificenza della sua accoglienza.

Lieto annunzio

L'alba non era ancora spuntata e di là dal mare e già nella città vibravano i segni guerrieri della giornata. Il ritmico passo delle truppe marcianti verso i punti di concentramento, il clamore delle fanfare convocavano la folla sulle vie e nelle piazze piene dell'estasi mattutina. Poi il sole rifulse sulle bandiere sospese fra balcone e balcone, fra casa e casa, altra folla apriva le finestre, si spingeva aggrappolandosi ai davanzali. Le sagome delle navi si profilavano nitide sull'azzurrità del mare e ingemmavano il cielo con le fiamme del gran pavese. Centinaia e centinaia di gagliardetti mischiavano i loro colori accesi. Erano lampi di bianco, di verde, d'azzurro e di rosso. La folla si distendeva in armonia lungo le vie, dietro le fila dei soldati, spingendole come in affettuosa carezza. L'adunata era davvero mirabile e indimenticabile per la bella armonia e la eccelsa grandiosità.

Rapido e lieto si spandeva, intanto, l'annunzio: Mussolini era partito in volo dalle acque di Bracciano drizzando la prora verso la Sardegna. Due idrovolanti scortavano quello del Duce, personalmente guidato dalla partenza fino all'ammaraggio. Quieta era l'aria e nitido il mattino: ecco apparire, tutta d'oro, la Sardegna; ecco i monti duri e arcigni; ecco infine lo splendore tricolore di Cagliari e l'immenso raduno. Il trifoglio dell'elica trepidava ora sulla folla, saliva al cielo il grido del saluto, la voce del ringraziamento. L'ammaraggio avveniva in modo perfetto e l'ormeggio con la massima celerità. Erano al seguito del Duce il Segretario del Partito, S. E. Starace, il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. Galeazzo Ciano, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. il gen. Valle.

Ancora non s'era chiusa l'argentea scia tracciata nelle acque dello stagno di Elmas e il Duce appariva dalla carlinga in tuta gialla. Accolto l'ossequio del gruppo delle autorità e passata in rivista la compagnia d'onore e ricevuto il saluto clamoroso delle maestranze dell'idroscalo, il Duce andava incontro al popolo di Cagliari, e ancor fuori delle porte della città raccolse il primo dono d'amore di folla popolana schierata lungo la strada. Era popolo umile, di sobborgo, semplice e lieto, era popolo nostro italiano, forte e gagliardo e dall'anima serena. Dal viale Trieste e per tremila metri cominciavano le molteplici file dei soldati in armi e in elmetto coloniale. Distese lungo quelle file rigide e severe, erano quelle popolane e facevano suggestivo contrasto. I battaglioni presentavano le armi al passaggio del Duce, al saluto guerriero rispondeva la voce popolana inneggiante al Capo, alla Patria, ai Soldati. Cori di bimbi spandevano la loro letizia, colpi di cannone punteggiavano ogni strofa dell'entusiasmo. Il cammino del Duce lungo la fitta siepe d'armi era cammino di trionfo. Dove più denso era il raduno, là l'esplosione dell'entusiasmo diventava indicibile. Il grido della folla era tempestoso, il saluto e il sorriso del Duce suscitavano nuove gioiose tempeste d'acclamazioni. Dal podio, dov'Egli giunse dopo aver percorso a passo marziale la lunga fronte dello schieramento, vide altre masse lontane protese verso di Lui, udì altre invocazioni, nuove ovazioni.

IL DUCE A BORDO DELL'IDRO DA LUI PILOTATO
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Infine, le fanfare guerriere annunziarono lo sfilamento. A cavallo avanzava il comandante della Sabauda generale Babini, seguito dal suo Stato Maggiore. Aprivano lo sfilamento la falange degli ufficiali in congedo e due reparti di marinai e d'avieri, e seguiva il 46.o Reggimento Fanteria mobilitato nella Sabauda con la bandiera e il suo comandante colonnello Stefanelli. Con il segno romano il Duce salutava i soldati, maschio, possente, dominatore. Via via, i reparti sfilavano velocemente, perfettamente; salve d'artiglieria spandevano l'eco solenne nella città, salve d'applausi segnavano il passo ai battaglioni. Ecco le ultime file di fanti e ora ecco gli artiglieri, quelli del 16.o, al comando del colonnello Carta, reggimenti clamorosi di carri e solenni d'armi, ecco i reparti del Genio, della Sanità e della Sussistenza, tutti in assetto di guerra, ecco, infine, a concludere il mirabile sfilamento dei reparti mobilitati, i reparti del Presidio e le Legioni fasciste.

Parla il Capo

La sfilata non era ancora compiuta e di fronte al Duce balenava la bandiera del Reggimento dei Fanti con i reparti, mentre altri battaglioni si andavano ammassando lungo il mare e altri lungo le vie. Comandi metallici: Presentate le armi! Sulla marea di teste s'alzano migliaia di baionette e s'alza, insieme, l'urlo della folla. Viva l'Italia! Ora il Duce ordina che la bandiera venga portata al suo fianco, questo stinto drappo, memore d'audaci ardimenti e di sublimi sacrifici, questo drappo che è un canto di poesia inespresso e chiaro in tutti i cuori. E' nella bandiera e nel Capo invitto il segno e il volto della Patria; il popolo adora, i soldati fanno giuramento di vincere. D'improvviso, gli alti clamori si spengono e il silenzio cade sull'innumere moltitudine. Parla Mussolini. Scandisce ogni parola e l'accompagna col suo gesto caratteristico, quasi a completarlo, a darle maggiore e più viva concretezza, a scolpirla con vigoroso scalpello. Ogni parola discende e si incide nel cuore del popolo e il popolo, ad ogni parola, fa eco con la sua voce e si esalta e non si quieta fino a quando il Duce non ne riprende il dominio con l'imperio della sua voce. La maschia, italica fierezza e la cristallina chiarezza del discorso sono come i segni, i simboli dell'ora: discorso del Capo ai soldati, discorso di Condottiero al popolo. Il rito guerriero di Cagliari ritrova nella squillante parola di Mussolini la sua più alta consacrazione.

La consegna è stata data ma il popolo pare abbia quasi bisogno di rispondere a Lui e si esprime con nuove grida e con nuove voci appassionate, col frastuono assordante di mille e mille applausi in un'unanime profferta di cuori, di anime, di volontà. E il Duce sosta ancora sul podio sul quale giunge l'anelito di altre folle lontane. Infine il Duce discende e s'avvia verso il panfilo Aurora attraccato al molo. E tutta la folla si riversa dietro di Lui, e Gli fa ala al passaggio, rinnovandoGli il suo giuramento.

Giornata e gesta indimenticabili, giornata storica per Cagliari tutta presa dalla febbre di amore per i suoi soldati e per il Condottiero; giornata di certezza e d'avvenire.

A. Russo

Il 60.o Fanteria ad Iglesias
passato in rivista dal Duce

Iglesias, 8 notte.

Alle ore 15 il Duce, che dopo la grandiosa adunata di Cagliari era salito a bordo del panfilo Aurora, nè è disceso per recarsi ad Iglesias a passare in rivista il 60° Fanteria pur esso mobilitato nella divisione Sabauda in partenza per l'Africa Orientale.

Lungo le vie cittadine il Capo è stato nuovamente e lungamente acclamato dal popolo. Come da Elmas ad Assemini, da Siliqua a Domus Novas tutta la popolazione festante è andata incontro al Duce, manifestandoGli con la sincera spontaneità caratteristica della forte e sana razza rurale, tutta la gratitudine dell'animo, tutta la traboccante piena dei sentimenti.

Ad Iglesias, le manifestazioni, esaltate dalla glorificazione delle armi, sono state indicibilmente grandiose. La città del primo Fascio sardo ha accolto il Capo in un'imponente cornice di popolo e di armati. Il Duce ha passato in rassegna le truppe del 60° Fanteria sempre acclamato dalla folla e quindi tra una marea di popolo festante si è recato nella Piazza Maggiore, dove era eretta una tribuna dalla quale ha assistito allo sfilamento delle truppe, al comando del col. Broglia. La sfilata del Reggimento ha suscitato il visibile compiacimento del Duce e l'entusiasmo più vivo della folla.

Il Duce ha pronunciato quindi un breve discorso.

Disceso dal palco, il Duce si è accostato ai soldati e il popolo Gli si è stretto attorno, ripetendoGli da vicino la sua grande e immutata fede e la sua certezza. Il Capo del Governo ha visitato quindi le Miniere di Monteponi e di Bacu Abis, accolto da una vibrante manifestazione dei lavoratori. Sulla via del ritorno Egli ha sostato in mezzo ai soldati e al popolo che l'acclamava. I soldati cantavano « Giovinezza » e allora il Duce volle unirsi al Coro poderoso, suscitando nuovi e più vibranti applausi dei soldati e della folla.

A. R.

La mobilitazione della III Divisione
Camicie Nere « XXI Aprile »

Napoli, 8 notte.

Il Comando generale della Milizia ha disposto per il giorno 11 corrente, l'inizio della mobilitazione della III Divisione Camicie Nere « 21 Aprile ».

L'ordine di mobilitazione è stato accolto dalle Camicie Nere con schietto entusiasmo. Le Autorità, i Gerarchi e la popolazione si apprestano a tributare ai partenti calorose manifestazioni di consenso e di simpatia. Il luogotenente generale Vernè, comandante il quarto raggruppamento, ha diretto alle sue Camicie Nere un vibrante ordine del giorno.

Telegrammi di saluto e di omaggio sono stati inviati al Duce, al generale De Bono, al Sottosegretario Baistrocchi e all'on. Teruzzi.

Le truppe egiziane
a servizio degli interessi inglesi

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Il giornale arabo *Balagh* commenta il dibattito alla Camera dei Comuni relativo alla tensione italo-abissina. Parlando delle acque del lago Tana, il giornale rileva che all'Italia spetta già per forza dei trattati il diritto di utilizzazione di una parte di tali acque. E' questo un diritto che non si può oggi misconoscere. Più oltre il giornale scrive di sapere che l'Inghilterra intende inviare truppe egiziane nel Sudan quale appoggio alla forza militare sudanese per l'attuale circostanza. Il *Balagh* esprime il pensiero che gli inglesi vogliano servirsi soltanto temporaneamente della presenza di queste truppe. Gli egiziani invece vorrebbero che le loro truppe ritornassero stabilmente nel Sudan per ripristinare gli antichi diritti. « E non per servire nell'attuale contingenza speciale gli interessi politici dell'Inghilterra ».

Esercitazioni aeree britanniche da Cairo a Suez

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Il Ministero della Guerra egiziano ha comunicato al Governatorato di Suez che nei giorni 11, 12, 13 e 14, velivoli inglesi della Royal Hair Force compieranno esercitazioni sorvolando la strada da Cairo a Suez.

I destini si compiono

Il Duce ha chiamato a testimone la forte e guerriera stirpe di Sardegna per pronunciare le parole che come lampi di luce e di gloria hanno percosso i cuori degli italiani. Mai stirpe del nostro popolo era più degna della preferenza accordata dal Capo, mai comunione di sentimenti e di volontà è stata più perfetta. Ed è altamente significativo che la Divisione che ha avuto l'onore di essere passata in rassegna dal Duce sia quella il cui nome ricorda i secoli di prodezze e di audacie della Dinastia: *Sabauda*, la migliore parola d'ordine.

Di fronte a queste frasi fiammeggianti della passione più ardente, le ombre di un triste passato che è stato come un incubo per la viltà dei dirigenti di allora, si dileguano; le ricordiamo solo per tendere le nostre forze ad una completa liquidazione di conti. Conti vecchi e nuovi, ha detto il Capo; sì, perchè l'erede di Menelik ha respinto la mano che generosamente gli avevamo offerta e, emulando il predecessore in perfidia e in tradimento, ha creduto prepararsi l'occasione propizia per minacciare la sicurezza dei nostri possedimenti. Del sangue è già stato versato; esso sarà vendicato mentre il tricolore conoscerà a qualunque costo le soddisfazioni di dignità e di onore che gli sono dovute.

E così si immiserisce la sterile, astiosa offensiva dei giornali britannici più o meno autorevolmente influenzati; a Cagliari vi è stata messa una pietra sopra: nessuno, e soprattutto gli inglesi per la loro storia di conquiste imperiali, è in grado di largirci dei consigli: le opinioni altrui non ci riguardano. Noi abbiamo da difendere degli interessi e dei diritti imprescrittibili: il Popolo italiano è strettamente, violentemente solidale col Suo Duce perchè giustizia sia fatta. Egli è l'Interprete della nostra volontà e del nostro destino; le stupide insinuazioni sur una pretesa impopolarità dell'impresa africana non sono che manovre miserabili che macchiano coloro che le agitano. La Nazione italiana non discute gli ordini del Duce, perchè Egli è l'Eroe della sua grandezza e della sua potenza.

Si schiude un'alba di gloria; le generazioni del Fascismo marciano colla divina certezza del futuro: il secolo ventesimo, il secolo della civiltà fascista, sarà il secolo dell'affermazione italiana nel mondo.

Prime impressioni all'Estero del discorso di Cagliari

A Londra si è inteso il latino

Londra, 8 notte.

A Londra si è capito l'ammonimento pronunciato dal Duce nel Suo discorso odierno di Cagliari. Le ultimissime edizioni dei giornali della sera, pubblicando un largo riassunto del discorso il quale non può essere ancora commentato per mancanza di tempo, rilevano che il Duce non ha neanche una volta pronunciato il nome dell'Inghilterra, ma che alcune Sue frasi erano senza dubbio indirizzate a questo paese. L'Evening Standard non esita perciò a intitolare il resoconto del discorso in questo modo: «Mussolini dice all'Inghilterra: voi pretendete di insegnarci». Più di ogni altra cosa hanno prodotto impressione infatti a Londra le parole con le quali, come scrive il detto giornale, «Mussolini stesso ha aggiunto le sue critiche verso l'Inghilterra a quelle finora espresse dalla stampa italiana».

I giornali informano il pubblico che a Roma il risentimento verso l'Inghilterra ha raggiunto un così notevole grado d'intensità da indurre le autorità italiane a triplicare le forze di polizia messe a protezione dell'Ambasciata britannica. Gl'inglesi hanno capito il latino e hanno pure capito perchè il latino è stato parlato.

Questa mattina la Morning Post dedicava una nota del suo collaboratore diplomatico al problema «Inghilterra e Abissinia» nell'intento di dimostrare infondate le informazioni pubblicate dalla stampa italiana negli ultimi giorni sulle attività inglesi in Africa. Con l'aria di cascar dalle nuvole, l'organo conservatore dice che finalmente si è riusciti a comprendere che le pubblicazioni italiane sarebbero la conseguenza dell'accordo fra l'Abissinia e l'Egitto per la costruzione della diga del lago Tana.

«La vendita della concessione presumibilmente porrà una considerevole somma di danaro nelle mani dell'Abissinia — scrive il giornale — e gl'italiani temono che questo danaro possa essere usato per l'acquisto di armi potenzialmente pericolose per essi».

Lo scrittore è pure sorpresissimo del fatto che gl'italiani vedono un nesso nella circostanza che l'accordo in parola è stato firmato due giorni prima che si manifestasse a Ginevra il ben noto atteggiamento britannico nei riguardi della vertenza italo-abissina.

«Niente, è naturale — prosegue la Morning Post — potrebbe essere più fantastico di ciò. Gl'interessi britannici sul lago Tana da cui nasce il Nilo Azzurro datano da più di trent'anni e mai finora erano stati identificati con aspirazioni imperialistiche in Abissinia. Ma inoltre si tratta di una questione che deve essere risolta coi Governi egiziano e sudanese e nella quale l'Inghilterra ha solo poco da dire».

Continuando, afferma che, dopo tutto, solo il Sudan e l'Egitto possono far uso della concessione e si rallegra che il Negus si sia finalmente deciso a darla loro dopo anni di incertezze circa il modo migliore di sfruttare ciò che aveva in mano. Secondo lo scrittore un tempo il Negus voleva dare la concessione a una compagnia americana la quale avrebbe costruito la diga e poi venduto l'acqua a chi la richiedesse. Ora, in base all'accordo firmato, si passerà alla costruzione di una diga e di alcune strade e si affronterà una spesa dai tre ai quattro milioni di sterline.

«Mentre sembra che il malcontento italiano derivi principalmente dall'incidente di Ginevra e dal modo in cui esso è stato presentato nella stampa britannica, oltre che dai preparativi bellici abissini — continua la Morning Post — vi è l'impressione che l'Italia ambisca alle acque del lago Tana per delle proprie irrigazioni. E siccome il territorio italiano più vicino al lago è l'Eritrea con la quale non vi sono comunicazioni per via d'acqua, bisogna presumere che l'Italia ha questa mira in vista del giorno in cui otterrà in Abissinia concessioni agricole e dovrà irrigarle. Se questo è il caso — termina il giornale conservatore, facendo subitaneamente la voce dolce — si può rilevare che in ogni caso non vi è motivo perchè l'Italia e l'Inghilterra non debbano cooperare allo sfruttamento di quelle acque».

Gli ignari negri d'America...

Losanna, 8 notte.

Sulla Gazette de Lausanne lo scrittore Henry Monfreid, a proposito della notizia che negri di America avrebbero inviato alcuni aviatori in soccorso dei fratelli dell'Etiopia, minacciati dalla razza bianca, scrive:

«Questo punto di vista è assai buffo per chi conosce la mentalità etiopica e i bravi negri di America ignorano, senza dubbio, con quale disprezzo sono considerati dai loro pretesi fratelli dell'impero del Negus. Prima di tutto gli Abissini, per quanto siano neri, non intendono essere trattati come negri, e sarebbe molto imprudente colui che osasse proteggerli. I negri per loro sono i neri del centro dell'Africa, gli Sciancalla, i Sudanesi, i Valanos, razze di schiavi sui quali pesano, in Etiopia, tutti i più duri lavori come le più umili faccende domestiche. Questi, evidentemente, sono i fratelli degli abitanti di Harlem (il sobborgo negro di New York) i cui antenati furono esportati come schiavi. Essere soccorsi oggi precisamente da una razza che gli Etiopi disprezzano e considerano di un rango appena superiore a quello delle bestie, non manca di avere un crudele carattere di ironia».

Lo scrittore descrive, poi, la tragica situazione dei popoli conquistati dall'Abissinia, nei secoli scorsi, dove la miseria è tale che le famiglie per pagare le imposte devono dare al fisco i propri figli che diventano schiavi. L'articolista quindi continua:

«Ecco la situazione lamentevole di tutte le provincie conquistate, vale a dire di più di tre quarti del territorio che figura sulla carta. Il popolo abissino, per riuscire a trasformare la sua civiltà e a farla paragonabile alla nostra, non può sopportare il fardello schiacciante dell'educazione di queste razze primitive. Allora o l'Etiopia dovrà accettare volentieri l'intervento di uno Stato europeo, con mandato di protettorato, magari a durata limitata, oppure essa dovrà abbandonare ad altri i popoli che ha asservito con la forza. Ridotta così al solo territorio che è quello spettante alla sua razza, essa potrà concentrarvi i suoi sforzi e raggiungere quella civiltà che desidera imitare. Ma vi è un terribile ostacolo a questa situazione, ed è la feudalità parassitaria incapace di vivere da sè e che deve estendere le sue radici avide a tutto l'immenso territorio per arrivare a nutrirsi con le magre risorse di quella terra incolta e male sfruttata. Questa feudalità, di forse appena un milione di privilegiati, intende mantenere nella schiavitù, nell'ignoranza, nella miseria più di dieci milioni di abitanti».

Pagine di eroismo nello scontro di Ual Ual

Parigi, 8 notte.

La vibrante allocuzione di Mussolini ai soldati in partenza da Cagliari per l'Africa Orientale, e il carattere inatteso della sua visita di là dal mare, hanno suscitato stasera a Parigi viva impressione. Per quanto nessun giornale abbia potuto, data l'ora ormai tarda, far seguire il dispaccio da un commento editoriale, non è difficile rendersi conto che nelle gesta del Duce, e ancor più nelle Sue parole, si vede una prova luminosa della decisione dell'Italia di non lasciarsi fermare sulla propria strada da opposizioni nè ufficiali nè ufficiose, nè coperte nè scoperte, da qualunque parte esse provengano. In via generale, comunque, la tensione creatasi fra l'opinione italiana e l'opinione britannica, continua a venire considerata in queste sfere di Governo, come un fatto estremamente increscioso che mette la Francia in una situazione quanto mai molesta e imbarazzante e che impone agli interpreti del pensiero governativo, di astenersi da qualunque manifestazione del proprio pensiero onde evitare il pericolo di ferire l'una o l'altra delle due parti.

La stampa indipendente, come siamo venuti provando, ogni qualvolta se ne è presentata l'occasione, si rende conto delle ragioni dell'Italia e approva, almeno fino ad un certo punto, la decisione del Governo di Roma di liquidare in modo radicale una situazione diventata insostenibile. Ma i giornali direttamente ispirati dal Quai d'Orsay appaiono preoccupati di evitare ogni accenno che possa suonare disapprovazione dell'atteggiamento britannico. Lo stesso aggiornamento della Conferenza arbitrale e il suo trasporto in territorio olandese, non sono stati oggetto di commenti di sorta.

Il Jour pubblica oggi una lettera del suo inviato speciale in Eritrea, contessa De Bonneuil, dove è raccontato in termini di ammirazione per i nostri ufficiali e i nostri soldati, il combattimento di Ual Ual.

Dopo aver riferito gli antecedenti e le prime fasi del combattimento quasi negli stessi termini in cui le vennero esposti dall'ufficiale medesimo che comandò il contrattacco contro la colonna del fitaurari Seifera, la giornalista parigina evoca l'episodio finale del combattimento: l'arrivo dei rinforzi.

«All'alba — scrive — i soccorsi italiani giunsero infine da Mogadiscio, la capitale distante circa 400 chilometri: mitragliatrici, aeroplani, carri d'assalto, ecc. Schiacciata sotto i balzi dei carri d'assalto la sterpaglia crepitò come i fucili. Radendo quasi il suolo, gli aeroplani lanciavano bombe. Il doppio attacco terrestre e aereo vigorosamente sferrato dagli italiani diè loro una completa vittoria.

«— Quindici ore di musica — mi dirà di lì a poco col suo franco sorriso il capitano Cimmaruta. Questo alpino gioviale pieno di fuoco dagli occhi chiari è un magnifico coloniale una specie di Bournazel della Somalia italiana.

«Malgrado la loro superiorità numerica gli abissini non poterono resistere. Sul posto si contarono 119 morti abissini. I feriti erano stati portati via dai vinti. Nelle trincee si ritrovarono dei cadaveri di soldati attaccati quattro a quattro con catene di ferro ai piedi affinchè non potessero fuggire. Da parte degli italiani vi furono 22 dubat morti e 60 feriti.

«Fra i morti vi era il «capo comandante» dei dubat. Avendo giurato di vendicare il suo onore e quello dei suoi uomini costui aveva buttato via la sua sciarpa bianca, poi, col torso nudo come tutti i dubat in guerra, balzò impugnando il pugnale sotto la tenda del Grasmacc abissino. Per dodici volte gli piantò l'arma nel cuore come la feroce vendetta somala esige, poi cadde a sua volta sotto i proiettili abissini. Dopo il combattimento un altro dubat, vero samurai africano, gridava al suo capitano:

— Sono soltanto ferito! Mi hanno disonorato!

«Questo è valore al cento per cento senza scorie. E che commovente epopea quella di due giovani ufficiali italiani rinchiusi nel loro carro d'assalto per una notte e un giorno dove il calore saliva a 45 gradi e che venne dopo il combattimento ritrovato nel campo nemico. Essi avevano esaurite le munizioni e perduta la strada.

«Per tutta difesa, spiegarono i due valorosi ai compagni venuti a liberarli dalla loro prigione di ferro, facevamo manovrare il nostro carro d'assalto talora avanti e talora indietro non appena si avvicinavano gli abissini che urlavano al toccare la lamiera scottante, poi tentavano di colpirci a tradimento.

— E se il vostro motore non avesse più funzionato? — chiesi.

— Bah! Vivere pericolosamente — rispose una voce tranquilla e calma.

Nel campo abissino si ritrovò un bottino piramidale di sacchi di farina, di zucchero e dura, del foraggio, un enorme bottino di anisette e di altri liquori. Gli italiani si impadronirono anche della tenda del Fitaurari col suo equipaggiamento completo; importante materiale sanitario, una tenda della Croce Rossa, ampolline, siringhe per iniezioni, ecc.

— Insomma — mi disse il colonnello, — per terminare posso assicurarvi una cosa: che gli abissini non attaccano più in disordine come al tempo di Menelik, ma marciano in formazione all'europea e sono perfettamente equipaggiati.

Politica di piccole invidie

Vienna, 8 notte.

La rivista cattolica Der Christliche Standestaat reca uno studio del problema abissino dovuto allo scrittore Conrado Ippen. In esso si scagiona anzitutto l'Italia da ogni accusa di condurre una politica aggressiva. Viene poi messo in rilievo l'atteggiamento riservato dell'Italia che si limitò a passi diplomatici, mentre l'Abissinia continuava ad armarsi ingaggiando ispettori diplomatici belgi e tedeschi e rendendo poi impossibile di fatto ogni demarcazione dei confini.

L'articolo esamina le fasi degli armamenti abissini e parla degli ammassamenti di truppe ai confini etiopici, negando valore alle smentite britanniche in proposito.

La costituzione in dossier dei titoli esteri

Proroga del termine utile

Roma, 8 notte.

Il termine di 20 giorni stabilito dall'articolo 1 del decreto, che obbliga la costituzione «in dossier», presso la Banca d'Italia o presso gli istituti autorizzati, dei titoli esteri o italiani emessi all'estero, è prorogato per i depositi di titoli che si trovano attualmente all'estero, ma in Europa, a tutto il 30 giugno corrente, mentre per i titoli che si trovano in Paesi fuori d'Europa è prorogato a tutto il 31 luglio prossimo venturo.

Per i titoli che si trovano in Italia, depositati in cassette di sicurezza, il Ministero si dispone a esaminare benevolmente, caso per caso, le richieste di proroga del suddetto termine, che fossero motivate da impedimento del titolare della cassetta a effettuare la costituzione del «dossier» nel termine stesso. Sono esonerati dall'obbligo del deposito tanto quelli in lire italiane, che già erano stati esonerati dall'obbligo della denuncia, quanto quelli in valute straniere.

L'articolo 3 del decreto stabilisce che sono esonerati dall'obbligo della costituzione del «dossier» i titoli attualmente depositati presso banche estere a garanzia di anticipazioni in valuta estera. Ora il Ministero si è dichiarato ben disposto a prendere in esame le domande che venissero presentate per ottenere l'esonero dall'obbligo del deposito anche dei titoli vincolati per altra causa e depositati attualmente, in conseguenza del vincolo posto su di essi, presso enti diversi dalle banche.

Nel concetto di vincolo rientrano così i depositi di titoli a cauzione di amministratori italiani in Società straniere, i depositi di titoli in dipendenza di patti di sindacati e in genere i depositi costituiti a garanzia dell'adempimento di obbligazioni assunte dai proprietari dei titoli. In tutti questi casi gli interessati dovranno chiedere l'esonero dall'obbligo della costituzione del «dossier», ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale e la relativa domanda, su cui deciderà il Ministero, in seguito ad istruttoria a parere della Banca d'Italia, dovrà indicare la natura e le caratteristiche dei titoli, l'ente presso cui sono ora depositati e la specie del vincolo, particolarmente per quanto riguarda la sua estensione al solo capitale e anche ai dividendi o interessi.

Siccome l'accennata risoluzione si riferisce a titoli attualmente depositati all'estero, è superfluo avvertire che le relative domande dovranno essere presentate entro il 30 corrente per i titoli che si trovano in Europa e entro il 31 luglio per i titoli che si trovano fuori di Europa.

Il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che non sono soggetti all'obbligo del deposito i titoli che, da oltre due anni, sono infruttiferi e quelli emessi in Stati dai quali non è consentito il trasferimento di valute.

I proprietari di tali titoli sono perciò senz'altro esonerati dall'osservanza delle disposizioni del decreto ministeriale 2 maggio 1935.

E' stato disposto che i depositi presso le banche italiane autorizzate siano gratuiti. Il Ministero ha anche consentito l'esonero dall'obbligo del deposito per i titoli di proprietà delle Società assicuratrici, costituenti investimenti delle riserve matematiche, secondo le leggi dei singoli Paesi stranieri.

La situazione della Banca d'Italia al 31 maggio 1935

Roma, 8 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 31 maggio 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 5.828.910.000 a lire 5.829.219.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 54.216.000 a 54.369.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da lire 3.381.046.000 a lire 3.408.369.000.

Le anticipazioni sono aumentate da L. 1.265.291.000 a 1.425.102.000.

La circolazione dei biglietti è salita da lire 12.668.826.000 a lire 12.877.481.000.

I debiti a vista sono aumentati da L. 288.925.000 a 487.195.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 465.499.000 a 496.660.000.

Termine per le domande delle licenze di importazione

Roma, 8 notte.

La Confederazione fascista dei commercianti comunica di avere impartito, già da diversi giorni, alle dipendenti Unioni provinciali le necessarie istruzioni per la raccolta delle domande di licenza di importazione per i prodotti considerati nella lista allegata alla lettera del Sovrintendente allo scambio delle valute, in data 31 maggio ultimo scorso.

Richiama pertanto l'attenzione di tutte le ditte interessate sulla necessità di provvedere alla presentazione di dette domande entro il termine prescritto e improrogabile, che, come è noto, è stato fissato al giorno 10 corrente mese.

Si ricorda che le domande, da compilarsi secondo lo schema stabilito, devono essere presentate alle Unioni provinciali dei commercianti, le quali ne cureranno la trasmissione alle rispettive Federazioni nazionali di categoria.

La Regina Elena ed un piccolo malato di encefalite

Venezia, 8 notte.

La Regina Elena stamane alle 8,17 è partita in forma privatissima per San Rossore.

Durante il suo soggiorno a Venezia l'Augusta Signora ha compiuto in incognito alcune passeggiate nelle vie centrali della città, e ieri mattina ci è recata a visitare la famiglia di un milite, la cui moglie si era a Lei rivolta con una supplica perchè venisse preso in considerazione il caso pietoso di un suo bambino di un anno e mezzo, malato di encefalite. La Regina, che, come è noto, è patrona di un Ente per la cura di tale malattia, è giunta nella casa del piccolo ammalato di buon mattino, come una fata, annunziando che avrebbe fatto venire appositamente da Roma un medico per visitarlo. Nella stessa giornata di ieri la Sovrana si è recata a Murano; quindi ha trascorso alcune ore in casa della contessa Morosini.

La Fiera del Ciclo e Motociclo inaugurata a Roma

Roma, 8 notte.

La Terza Mostra del motociclo, ciclo e accessori, è stata solennemente inaugurata oggi dal Vice segretario del Partito. Alla cerimonia, intonata a perfetto stile fascista ed iniziata con un saluto al Duce, erano presenti anche S. E. Cavelli Gigli Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici e moltissime altre autorità. Le autorità, con a capo l'on. Serena, hanno minuziosamente visitato l'interessante Mostra.

La chiusura dell'anno alla Reale Accademia d'Italia

Roma, 8 notte.

Con le sedute delle classi e con l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia si è chiusa l'ultima tornata dell'anno accademico 1934-35.

Nella classe delle scienze morali e storiche è stato ampiamente discusso il regolamento interno per i premi di incoraggiamento. Su proposta Benini è stato deciso di indicare fra i temi di studio e ricerche, suggeriti agli studiosi italiani in vista dell'assegnazione dei premi accademici, il tema seguente: «Sull'automobilismo e sulla concorrenza che esso esercita nei confronti dei trasporti ferroviari e sulla navigazione interna e di cabotaggio». Su proposta Orestano, è stato poi deciso di pubblicare, nel corso del 1935-36, l'opera di Tommaso Campanella «L'epilogo magno» (conosciuta anche col titolo di «fisiologia italiana» o «scuola del primo senno») l'unica opera filantropica da lui redatta in italiano e che sia ancora inedita, mentre è un esempio bellissimo di prosa scientifica italiana del seicento. Su proposta Volpe si è approvata la pubblicazione nella collezione «studi e documenti», dei risultati delle ricerche compiute in biblioteche ed archivi stranieri, dal Prof. Delio Cantimori sugli eretici italiani del secolo decimosesto e dal Prof. Baldo Peroni sul periodo della rivoluzione dell'impero napoleonico in Italia.

La classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali ha deliberato sulla assegnazione di alcune borse della fondazione Volta, per viaggi di studio all'estero ed ha stanziato i fondi per uno studio antropogeografico dei possedimenti italiani dell'Egeo, per una spedizione esplorativa in Patagonia e per una spedizione in Russia per lo studio della eclissi di sole del 1936. Sono state infine accettate per la pubblicazione alcune memorie scientifiche. Da ultimo la classe ha approvato le relazioni su varie proposte ad essa presentate.

La classe delle lettere ha approvato la relazione dell'accademico Romagnoli circa quanto si ha in animo di fare per la celebrazione del bimillenario oraziano e gli ha dato mandato di prendere gli opportuni accordi con altri enti, specie quello che riguarda la celebrazione a Roma e l'organizzazione di un viaggio commemorativo da Roma a Brindisi.

Il Vice Presidente Carlo Formichi ha reso al corrente la classe dei lavori, iniziata col 1.o Maggio, per la compilazione del nuovo vocabolario della lingua italiana. La classe delle arti si è particolarmente occupata della definizione del tema per il convegno internazionale Volta, che la classe sarà chiamata ad organizzare nel 1936, ed ha approvato la relazione presentata dall'accademico Piacentini, segretario della classe.

Nell'adunanza generale, presieduta da Guglielmo Marconi, è stato votato un plauso al Vice Presidente Alessandro Luzio, per la pubblicazione degli interessantissimi «carteggi verdiani», da lui curati con giovanile fervore e con profonda dottrina. Si è poi aperta un'ampia discussione sul regolamento che disciplinano la materia dei premi di incoraggiamento. Alla discussione hanno preso parte quasi tutti gli Accademici, suggerendo vari emendamenti che sono stati approvati dall'Assemblea come raccomandazione.

Infine, l'adunanza ha stabilito il calendario delle sedute per il prossimo anno accademico, che sarà inaugurato il 17 Novembre.

Una scuola estiva di sci sulle Alpi del Bresciano

Roma, 8 notte.

Nei prossimi mesi di luglio e agosto sarà organizzata, al Rifugio del Lobbia Alto, una scuola estiva di sci, con la collaborazione dello Sci Club C.A.I. di Brescia. La scuola avrà inizio il 30 corrente e l'insegnamento sarà impartito da Kiellberg, direttore della Scuola, il quale sarà coadiuvato dai maestri Gilarducci e Meyerhofer.

Durante le escursioni e le ascensioni sciistiche gli allievi saranno accompagnati da una guida regolarmente patentata del C.A.I. Il ritrovo degli sciatori, per ogni turno, è fissato al sabato a Temù, in Alta Val Camonica.

La Giornata del Giocattolo avrà inizio il 23 giugno

Roma, 8 notte.

La «Giornata del giocattolo italiano» si inizierà in tutte le 24 città in cui si svolge, sabato 23 corrente.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 8 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: «Il colonnello del Genio navale Giorgio Rabbeno è promosso maggior generale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Torino 8 giugno 1935-XIII.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	16	sereno	l. mosso
Sanremo	23	15	»	calmo
Milano	23	16	½ cop.	—
Venezia	26	16	½ cop.	calmo
Trieste	29	16	sereno	l. mosso
Fiume	30	17	»	calmo
Trento	26	13	»	—
Bologna	24	14	»	—
Firenze	30	11	»	—
Ancona	24	16	»	calmo
Roma	31	18	»	»
Napoli	28	16	»	l. mosso
Bari	27	18	»	calmo
Taranto	29	21	»	l. mosso
Palermo	27	18	»	»
Catania	34	14	»	»
Messina	29	19	»	»
Cagliari	26	14	»	»
Tripoli	32	21	»	calmo
Bengasi	26	19	»	l. mosso
Rodi	24	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+27,3
Minima	+14,9
Press. barometrica	748,82
Umidità	61%

Dell'Osservatorio di Pino

Massima	+25,1
Minima	+14,4

Cielo: Sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Situazione barica: Il ciclone atlantico, che ieri aveva il centro sull'Irlanda, ha spostato il minimo a nordest della Scozia ed occupa la Gran Bretagna, Scandinavia ed Islanda. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione, con centro di massimo principale sulla Germania ed altri secondari sull'alta Italia e sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità. — Su tutta l'Italia continueranno a persistere buone condizioni del tempo, con cielo in prevalenza sereno. Venti dovunque deboli o moderati intorno levante. Temperatura in lieve aumento. Mare generalmente calmo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 giugno 1935)

TORINO	70	16	41	44	76
BARI	2	48	7	88	32
FIRENZE	27	57	20	88	89
MILANO	83	1	9	86	17
NAPOLI	57	38	44	16	3
PALERMO	66	83	80	9	87
ROMA	69	73	33	84	86
VENEZIA	72	48	13	14	86

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La ripresa dei titoli di Stato si è accentuata in questa settimana e ne ha anzi costituita la caratteristica principale. Dal 73,10 del sabato precedente il Redimibile risale a 75,65; da 75,50 a 76,90 la Rendita 3,50 %; da 97,50 a 100 i Buoni del Tesoro 1940 e da 85,65 a 92,10 quelli scadenti nel 1943. Vivace è pure stato il movimento nel campo delle Obbligazioni: Imi, Iri, Elfer, Ferroviarie 3 %, S. Paolo, Cassa Risparmio di Milano, hanno seguito colle loro oscillazioni le alterne vicende del mercato, senza che però mai fa[illegible] difetto l'assorbimento fiducioso del risparmio. Occorre anzi mettere in rilievo che i prezzi bassi quotati hanno provocato vive e diffuse richieste, dimostrando ancora una volta che non [illegible] contrasto fra l'interessamento del pubblico ai valori a reddito fisso e quello rivolto ai sani titoli industriali.

Questi ultimi attraversano, come è naturale, un periodo di assestamento e di consolidamento, reso necessario dalle rivalutazioni conseguite e dovute anche in parte alla rigida applicazione del decreto che impone lo scarto del 25 % sugli affari e sui riporti.

I prezzi di fine settimana sono quasi tutti in regresso da quelli dell'ottava scorsa. Retrocedono da 383 a 369,50 la Fiat; da 382 a 352 la Viscosa; da 15,50 a 14,975 la Italgas; da 773 a 753 la Edison, da 241 a 234 la Terni, da 482 a 448 la Monteponi con scambi abbastanza attivi in attesa dell'assemblea straordinaria di lunedì, nella quale si voterà sulla assegnazione di una azione gratuita ogni dieci delle attuali.

Conservano in definitiva le quotazioni precedenti il gruppo degli elettrici locali: Sip, E.A.I. e P.C.E. Variazioni insignificanti sulle Seso, Valdarno e Adriatica di Elettricità.

Rileviamo, benchè il titolo non sia ufficialmente quotato a Torino, il regresso della Italcable da 105 a 96.

Fra i titoli locali, resistente la Nebiolo sui prezzi massimi raggiunti. Ben tenuto il gruppo cartario, con transazioni piuttosto attive specialmente la Cartiere Burgo.

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Un'accentuata scarsità di affari è la caratteristica principale della riunione. Anche sui Fondi Pubblici gli scambi sono ridotti, ma le quotazioni relative, attraverso oscillazioni limitate, rimangono sostenute. I pochi affari conclusi sui valori industriali non recano nei prezzi variazioni notevoli; solo gli Elettrici locali e le Montepòni progrediscono di qualche unità.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Lire Lotti	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	77 15	76 90
100	Id. cont.	1 75	—	77 [illegible]	76 75
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	76 70	75 65
100	Id. cont.	1 75	—	75 40	75 40
100	B.N.T. 1940 r	2 50	—	100 —	100 —
100	— 1941	2 50	—	100 —	100 —
100	— 1943 (Y[illegible])	2 [illegible]	—	91 [illegible]	92 10
500	Torino 4,50 %	11 [illegible]	—	[illegible]	470 [illegible]
500	Id. 4 %	10 —	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4% c.	10 [illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	8 75	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	7 50	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. [illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr.[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. N. [illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. N. 5%	17 50	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	1310	1305 —
13	Saboudo	[illegible]	—	12 50	13 [illegible]
200	Mediterranea	21 —	—	470	472 —
500	Meridionali	15 [illegible]	100	710 —	711 —
100	Torino Nord	6 —	—	184 —	184 —
100	N. A. I.	5 —	—	184 —	184 —
10	Italgas	0 [illegible]	[illegible]	14 975	14 [illegible]
100	E. A. I.	5 —	[illegible]	113 —	113 75
30	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Terni	[illegible]	—	[illegible]	234 —
100	Valdarno	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Merid. Elettr.	[illegible]	—	[illegible]	275 —
70	P. C. E.	[illegible]	—	86 [illegible]	86 —
60	Seso	[illegible]	—	78 50	78 50
600	Edison	[illegible]	50	762 [illegible]	753 —
10	Unes	[illegible]	50	11 [illegible]	11 75
200	Savigliano	[illegible]	50	700 —	705 —
200	Nebiolo	[illegible]	—	174 —	172 —
200	Tedeschi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Moncenisio	[illegible]	50	100 [illegible]	100 [illegible]
200	Ilva	[illegible]	100	197 —	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	—	[illegible]	53 50
200	Fiat	[illegible]	1000	369 75	369 50
100	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	177 50	175 —
10	Schiaparelli	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	—	109 75	110 —
200	Montepoŋi	[illegible]	200	443 50	448 —
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	50	177 75	178 [illegible]
100	Acqua Pot.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
50	Fiorio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
25	Venchi-Unica	[illegible]	700	21 875	21 [illegible]
500	Lane Borgos.	[illegible]	—	1560 —	1560 —
25	Valli Lanzo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Viscosa	[illegible]	750	356 —	[illegible]
200	Bosi	[illegible]	—	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	4 —	200	131	130 —
200	Cart. Burgo	[illegible]	300	254 —	254 50
[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]	—	166	166 —

CAMBI: Parigi 79,90; Belgio 205; Londra 59,60; Svizzera 394,50; Olanda 818,50; New York 12,06.

MILANO, 8. — Chiusura di settimana irregolare, ma con fondo complessivamente sostenuto, particolarmente per la Rendita tra 77,10 e 76,90 e per il Prestito Redimibile 1934 tra 75,90, 75,62 e 75,65 per fine corrente mese. Nei settori azionari qualche leggera cedenza per gli Alimentari, Fiat, Edison, Pirelli, Rossari, Cascami e Facchetti, e per contro ben tenute le Meridionali, Viscosa, Burgo, Montecatini, Idel, Beni Stabili, Amiata e Sip. Quasi invariato il rimanente.

Banca d'Italia 1305; Assicurazioni Gen. 4270; Centrale 580; Medit. 475; Merid. 710; Veneta Costr. 243; Rubattino 126; Cantoni 1720; Furter 64; Olcese 77,50; Seriana 480; Tirso 99,50; Olcese 349; Stamp. 374; Costa 347; Linificio 324,50; Rossari 385; Rotondi 248; Tosi 32; Cot. Merid. 17; Un. Manif. 266; Gerardo 965; Rossi 3320; Targetti 161; Cascami 363,50; Bernasc. 56; Snia 356,50; Facchetti 73,50; Ansaldo 53,75; Ilva 197; Metall. It. 224; Amiata 42,75; Montec. 178; Dalmine 218; Breda 170,50; Bianchi 84; Isotta 35,75; Fiat 368; Reggiane 43; Adriatica 171; Piacent. 187,50; Cieli 281,50; Dinamo 281; Bresc. 263,50; Valdarno 109; Alta Italia 115; Emil. 397; Trezza d'A. 294; Cisalpina priv. 142,25, ord. 95,25; Seso 80; Edison 751,50; Postero 570; Sip 33,25; Tirso 94,50; Viscosa 350,50; Merid. El. 271,50; Terni 232; Unes 11,50; Italcable 96; Tecnom. 57,50; Distill. 193; Erid. 408; Zucch. 1280; Saffineria 455; Italgas 14,95; Lanza 110; Petroli 10; Aedes 136; Fond. Ser. 13/8; id. 7 % 14; F. Rust. 52; B. Stab. 313; Saturnia 27; Baroni 15; Alberghi 42; Italcem. 426; Pirelli R. 1055; Pirelli e [illegible] 406; Brasital 90,50; Dell'Acqua 154.

OBBLIGAZIONI

Rendita 4 %	87 50	Pubbl.ut.6%	496 50
Ferr. It. 3 %	301 —	» (s. Tel.) 6%	497 —
Cogne 6 %	500 —	Cr. Nav. 6%	498 50
» 6 ½ %	503 —	F. Roma 4%	436 —
G. Pubbl. 5%	465 50	» già 5-6 4%	440 —
I.R.I. 4 ½ %	466 —	I. M. I. 6%	500 —
Elier 4 ½ %	463 —	Edilizia 3½ %	362 —
Dan. Sava	187 —	» 6 %	471 —
Stet 4 %	537 —	S.Paolo 3½ %	430 —
Pr.Austr. 6½	406 50	» 5 ½ %	470 —
» 7 %	840 —	» 4 %	465 50
» Bulg. 7½ %	233 —	Acqua P. 6%	499 50
» Germ. 7%	194 —	Unif. Mil. 4%	89 35
» Greco'28 6%	380 —	Aut.Berg.6%	411 —
» 1931 6%	498 —	» Tosc. 6 ½ %	409 —
» Young 5½	200 —	Mediterr. 6%	488 —
» Polacco 7%	438 50	» 6 %	502 50
» Rumeno 7%	445 —	Meridion. 3%	316 —
» S.Paolo 7%	6250 —	Nord.Mil. 4%	468 —
» Ungh. 7 %	197 —	» 4½ %	498 —
C.E.Bol.3½ %	425 —	» 5½ %	503 —
» 4 %	445 —	» 6 %	501 —
» già 5-6 4%	448 —	Adriatica 6%	499 —
C.E.Mil.3½ %	427 50	Edison 6 %	500 25
» 4 %	472 —	Emil. 6 %	500 —
» già 5-6 4%	473 —	Sst 6 %	495 —
Terremoto 4%	415 —	Sbl 6 %	497 —
» già 5½ %	435 —	Forza Idr.6%	488 —
C.I.Migl. 4%	437 —	Trezzo 6 %	496 —
» già 5-6 4%	433 —	Cisalp.'30 6%	498 —
B.N.Lav. 4%	443 —	» Concent. 6	500 —
» già 5-6 4%	441 —	» 1934 6 %	498 50
F.Sicula 3½ %	430 —	Seso 6 %	463 —
» 4 %	460 —	» 6 %	487 —
» già 5-6 4%	430 —	Mer. El. 6 %	502 —
F.Sarda 4%	430 —	Supei 6 %	490 —
Ist.O.P.T. 4%	430 —	Unes 6 %	490 —
» già 5-6 4%	436 —	O.P.Ec. 4½ %	465 —
I.C.P.Ven.4%	448 —	Centrale 5 %	470 —
» già 5-6 4%	450 —	Ricani 6 %	461 50
		Lin. C. R. 5%	470 —

GENOVA, 8. — Lievente cedente la Rendita e il Prestito. Calmo il mercato azionario con prevalenza di realizzo e pesantezza in chiusura. Domandate le Meridionali che chiudono ai massimi. Ricercate le Sip. Nei cambi più debole la sterlina e il dollaro.

Credito Miglioramento 4 per cento 428; S. Paolo 3 % 443; B. Italia 1305; Salernitana 25; Merid. 711; Medit. 473; Rubattino 127; Lloyd Sab. 12,75; Alta Italia 101; Polare 15; Coton. Merid. 17,50; Snia 352; Monteratini 178; Amiata 41,50; Ilva 196,50; Ansaldo 54,75; Metall. It. 225; S. Giorgio 220; Fiat 369,50; Unes 11,75; Sip 32,75; Terni 231; Valdarno 109; Ind. Zucch. 1280; Raff. Lig.-Lomb. 480; Distill. It. 193,50; Molini A. L. 280; Aedes 136; Beni Stabili 310.

ROMA, 8. — B. Naz. Lav. 4 % 438; Cred. Miglior. 4 % 436; id. 5 % 425; B. Italia 1305; Cred. Fond. 473; Centrale 580; Merid. 709; Tram. 274; Rubattino 127,50; Coton. Merid. 17,50; Snia 351; Metall. It. 222; Ilva 197; Montecatini 177; Amiata 42,50; Ansaldo 53,75; Fiat 368; Terni 234; Rom. El. 309,50; Rom. Zucch. 108,50; Fondi Rust. 83; Immobiliare 581; Beni Stabili 313; Impr. Fond. 46; Risanam. 1034; Acqua Marcia 784.

TRIESTE, 8. — Adria 34; Cosulich 18,25; Lis. Triest. 47; Lloyd 80; Premuda 230; Assicurazioni Gen. 4235.

CONSOLIDATI (8 giugno 1935)

	Media Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend.1906	76 725	76 60	76 75	76 50
Red. 3,50	75 72	75 65	75 57	75 80
R.N. 1940	100 —	100 05	[illegible]	100 —
» 1941	100 025	100 05	[illegible]	100 —
» 4% lord.	91 [illegible]	[illegible]	91 [illegible]	91 50
Ven.3½ %	[illegible]	90 50	90 [illegible]	90 10

CAMBI ITALIA (8 giugno 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 06	12 06	12 05	12 06
Inghilterra	59 60	59 60	59 60	59 60
Francia	79 90	79 90	79 80	79 90
Svizzera	394 50	394 50	394 50	394 50
Argentina	—	3 16	—	—
Belgio	205 —	205 —	—	—
Cecoslovacch.	50 60	50 65	—	—
Germania	487 09	487 09	—	—
Olanda	818 50	818 50	—	—
Spagna	165 80	165 75	—	—

ROMA, 8. — Media dei Cambi - Stati Uniti 12,06; Inghilterra 59,60; Francia 79,90; Svizzera 394,50; Argentina (peso carta) 316; Belgio 205; Canadà 12,06; Cecoslovacchia 50,65; Danimarca 266; Germania 4,87,09; Norvegia 2,99,5; Olanda 818,5; Polonia 229,60; Spagna 165,85; Svezia 3,07,5.

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa - Torino. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati sulla piazza di Torino, dal giorno 1.o giugno al giorno 8 giugno 1935-XIII: Sete Greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/15, prezzo da L. 49 a 51 nominali; Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 23/25, da L. 74 a 76; Nessun prodotti Piemonte: Moresche da L. 10,75 a 11,25, nominali — Bozzoli secchi Piemonte: Incroci Chinesi extra, da L. 10 a 10,50 nominali. - Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Continuano le richieste ma senza esito per mancanza di venditori.

Soc. Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: Organzino Stagionati, colli N. 4, Kg. 407,93; Greggia, colli N. 5, Kg. 322,79. — Operazioni d'assaggio: Greggie N. 5; Lavorate N. 2.

BORSE ESTERE

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Dispon.: Tend. ferma; Middling 12,10; Futuri: Tend. apertura: poco stabile; chiusura: ferma.

	7	8		7	8
Giugno	11,43	11,67	Dicemb.	11,16	11,40
Luglio	11,46	11,70	Genn. '36	11,18	11,40
Agosto	11,34	11,59	Febbraio	11,20	11,42
Settembre	11,23	11,48	Marzo	11,25	11,44
Ottobre	11,14	11,40	Aprile	11,27	11,45
Novemb.	11,14	11,39	Maggio	11,30	11,47

New Orleans, 8. — Dispon.: Middling 12,05

	7	8		7	8
Luglio	11,40	11,60	Genn. '36	11,13	11,33
Ottobre	11,09	11,33	Marzo	11,17	11,42
Dicemb.	11,10	11,31	Maggio	11,25	11,44

FILATI DI COTONE

Milano, 8. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 10 giugno 1935. Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,30; alto Egitto pett. base 40 L. 10,10, id. cardato base 40 L. 9,40; America base 20 L. 7,35; mista 1.a base 20 L. 7,20; mista 2.a base 20 L. 7,10; India 1.a base 12 L. 6,45; India 2.a base 12 L. 5,75.

METALLI — Londra, 8. — Oro sc. 141,10; argento cont. d. 32 11/16, term. d. 32 15/16.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 8. — Frumento. Futuri: luglio c. 83 ½, 83 5/8; settembre 84, 83 ¾; dicembre 86, 86 1/8.

WINNIPEG, 8. — Frumento: luglio 83 ½.

BUENOS AIRES, 8. — Frumento: giugno p. 6,80; luglio 6,80; agosto 6,82.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 8. — Italia 59,50; New York 4,91,62; Francia 74,34; Germania 12,14; Spagna 35,84; Amsterdam 7,25,75; Belgio 28,96; Svizzera 15,12,50; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39,50; Oslo 19,90,50; Helsingfors 226,87; Praga 117,75; Budapest 27,75; Belgrado 215,50; Sofia 390; Bucarest 482,50; Costantinopoli 610; Atene 516; Austria 26 3/16; Varsavia 25,93; Buenos Aires (peso oro) uffic. 15; id. non uffic. 18,70; Rio Janeiro 4,12; Montevideo 2,63; Yokohama 14,12. — PARIGI, 8. — (Fuori Borsa): Italia 125,40; Londra 74,27; New York 15,16; Belgio 256,75; Spagna 207,25; Svizzera 494 — Olanda 1024,25; Praga 63,30; Romania 15,15; Germania 6,12,50. — ZURIGO, 8: Italia 25,375; Francia 20,235; Inghilterra 15,035; New York 3,05,62; Belgio 51,90; Spagna 41,95; Olanda 207,50; Germania 124.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 8. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte per capo L. 250-500; maiali lattonzoli 90-110; buoi e manzi 1000-1750. Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. 38-34, vitelli della marca 38-45; buoi 20-23; tori 15-17; vacche 13-15; maiali grassi da macello 30-32; agnelli 30-32,50; capretti 37,50-40.

Bologna, 8. — Bovini da macello, al Ql. 1.a qual. 225-265; 2.a qual. 175-216, 3.a qual. 150-165; maiali da mac. 340-415.

Gavi Ligure, 8. — Buoi da macello al Mg. L. 20-22; manzi e manze 21-25; vitelloni 20-23; vitelli da latte (sanati) 30-35; maiali grassi 35-50; vacche 10-14; tori 12-14.

Milano, 8. — Vitelli maturi 1.a qual. al kg. L. 4,20-4,80, 2.a qual. 3,30-4,10, 3.a qual. 2,70-3,20; vitelli immaturi 1,80-2,60; suini peso vivo al kg. 3,50-4.

Mondovi, 8. — Bestiame da macello: Sanati piemontesi al Mg. L. 25-30; id. della riviera 50-60; vitelli piemontesi 27-34; id. della riviera 40-44; vitelloni 24-27; manzi 20-25; buoi 18-22; vacche 14-19; tori 22-24; capretti al Kg. 3-3,50; agnelli 2,40-2,70. Bestiame da lavoro: Buoi e manzi al Mg. Lire 18-22; vacche e manze per capo 900-2000; cavalli 500-2500; pecore 35-70.

Piacenza, 8. — Vitelli da latte per allev. al Ql. L. 260-300; vitelli da latte per macello, 1.a qual. 320-340; id. 2.a qual. 250-280; suini grassi oltre i 150 Kg. 320-330; suini grassi fino a 150 Kg. 270-300; magroni 260-280; lattonzoli per capo 45-55.

Pinerolo, 8. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 20-25; vacche 12-18; vitelli e manzi 26-30; sanati 32-38; lattonzoli 25-28.

San Sebastiano Curone, 8. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 200-240; vacche 140-160; vitelli e manzi 230-280; sanati 300-330; maiali 320-330; lattonzoli per capo 100-110; agnelli e capretti per capo 35-40.

Tortona, 8. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 200-208; buoi 215-230; vacche 160-170; vitelli e manzi 230-260; sanati 315-350; cavalli 100-135; muli 80-100; somari 130-150; maiali 320-340 lattonzoli 125-150 per capo; agnelli e capretti 44-48 al Mg.; buoi per lavoro 190-210; torelli 180-195; giovenche e variane 130-150.

CEREALI

Alba, 8. — Frumento nostrano al Ql. L. 112-114; id. mercantile 106-110; manitoba 148-150; granoturco fino 70-72; id. mercantile 67-69; avena 60-63; segale 62-65; orzo mondo 104-106; fava 67-70; ceci 120-124; fagioli secchi 100-140; crusca 46-50; cruschello 42-44.

Bologna, 8. — Frumento fino bolognese al Ql. L. 116-118; id. id. di resa 116-118, id. buono mercantile 114-116, id. id. mercantile 112-113.

Gavi Ligure, 8. — Frumento al Ql. Lire 116-120; segale 75-76; avena estera e nazionale 60-66; granoturco 68-70; fagioli secchi bianchi e colorati 60-120; crusca di frumento 43-45; cruschello di frumento 56-60; ceci 75-80.

Milano, 8. — Frumento fino al Ql. L. 114-116, buono mercantile 112-114; risone vialone 70-77, originario 1.a qual. 72-73; granoturco alto milanese 61-63, basso milanese 52-54, nazionali fini colorati 58-59.

Mondovi, 8. — Grano fine al Ql. L. 115-120; granoturco nazionale 80-85; fave 70-75; orzo mondo 100-110; avena 65-70.

Piacenza, 8. — Frumento fino al Ql. Lire 115-116; frumento mercantile 110-113; granoturco fino 63-66; granoturco mercantile 53-64; avena 65-70.

Pinerolo, 8. — Grano al Ql. L. 120-122; meliga 79-81; fagioli 100-110; crusca 40-45.

Reggio E., 8. — Frumento tenero mercantile fino al Ql. L. 116-118; id. comune 113-115; avena estera 65-68.

San Sebastiano Curone, 8. — Grano al Ql. L. 116-120; meliga 74-80; segale 55-58; fagioli 80-100; fave 90-105; ceci 100-110; crusca 50-54; cruschello 44-48.

Tortona, 8. — Grano al Ql. L. 114-116; meliga 72-75; segale 60-65; riso 140-170; fagioli secchi 90-150; fave 80-90; ceci 75-85; crusca 50-52; cruschello 44-46; farine: tipo panificazione 145-150; qualità speciali per pastifici e pasticcerie 155-170; farina di polenta 80.

FORAGGI

Alba, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,50; ricetta 2,80-3,10; terzuolo 2,85-2,50; fieno di erba medica e di trifoglio 2,10-2,15; paglia sciolta di frumento 0,90-1,10; imballata 1,40-1,60.

Gavi Ligure, 8. — Fieno maggengo al Ql. L. 26-32; fieno agostano 26-28; fieno terzuolo 25-27; paglia di frumento pressata 10-12; paglia di frumento sciolta 7,50-8,50.

Mondovi, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,75-2,90; paglia pressata 1,80-1,90.

Piacenza, 8. — Fieno di prato stabile: maggengo al Ql. L. 20-22.

Reggio E., 8. — Fieno maggengo al Ql. L. 19-21; erba spagna 1.o taglio 17-19; paglia frumento 15-16; panello di lino 64-66; panello di granone 66-67.

FIBRE TESSILI

Bologna, 8. — Canapa: morelli fini al Ql. L. 480-425, buoni 405-415, medi 390-400, andanti 370-380.

LATTICINI

Reggio E., 8. — Formaggio grana reggiano produz. 1932, al kg. L. 5,70-6,30; id. produz. 1933, 4,80-5,20; id. produz. 1934, 4,30-4,70; burro nostrano di caseificio L. 7,50.

VINI

Alba, 8. — Barolo classico di produz. 1933, per Hl. L. 330-360; id. produz. 1934, 310-330; barbaresco classico produz. 1933 315-325, produz. 1934, 300-310; nebiolo vecchio da bottiglie 325-340; nebiolo dell'annata 200-215; nebiolino 125-135.

Gavi Ligure, 8. — Vini rossi da pasto gradi 10-11 al Ql. L. 80-90; barberati e dolcetti, (gr. 11-12) 120-160; vini rossi da pasto superiori 150-180; vini amabili da bottiglia, (gr. 13-14) da 180-200; vini bianchi secchi correnti, (gr. 9-11) 90-110.

Pinerolo, 8. — Comune da pasto alla brenta L. 60-75 (produz. 1933) e da 45-55 (prod. 1934).

Reggio E., 8. — Vino comune al grado L. 8,50-9; superiore 9,50-10; vino da bottiglia al Ql. 90-120; filtrato comune 115-120; id. superiore 128-136; concentrato base 24-25 L. 380-390.

San Sebastiano Curone, 8. — Barbera per Hl. L. 120-140; comune da pasto 60-75; bianco secco 60-75; dolce 90-110.

Tortona, 8. — Barbera di qual. sup. gradi 12-13 al Ql. 105-115; comune da pasto (gradi 8-9) 60-70; barberato (gr. 10-11) 90-100; qualità speciali torinesi da bottiglia bianco e rosso 130-175; bianco secco da pasto di Garbagna e delle valli del Gros e del Curone 90-100.

La monda del riso nel Novarese

Novara, 8 notte.

Caratteristico avvenimento nel campo del lavoro è quello della monda del riso che è nel suo pieno sviluppo. Sono giunte nella nostra regione le squadre forestiere delle mondariso, salutate dal Segretario Federale. Esse hanno proseguito pei luoghi di destinazione cantando gli inni fascisti ed inneggiando al Duce.

In ossequio alle disposizioni del Segretario del Partito tutti i dormitori furono forniti di brande, rimanendo continuamente vigilati.

Quest'anno venne estesa l'assistenza dei figli delle mondine a mezzo degli Asili-nido, oltre alla istituzione dei posti di ristoro, che funzionano sotto le cure delle signore del Fascio femminile e dell'Opera Maternità e Infanzia.

Quest'anno il lavoro della monda nel Novarese viene agevolato dalle provvidenze del Regime a favore delle masse lavoratrici, colla confortante prospettiva di un raccolto abbondante e sano, che verrà a compensare i risicoltori delle loro diuturne fatiche.

La stagione della monda si è iniziata nel modo migliore e terminerà colla tradizionale festa della risaia.

La campagna bacologica nel Vogherese

Voghera, 8 notte.

La campagna bacologica iniziatasi nella zona in condizioni sfavorevoli per il perdurare del maltempo viene condotta avanti celermente ed il prodotto si presenta, sia dal lato qualitativo, quanto da quello quantitativo, superiore a quello dell'anno precedente. Nella sede del Consorzio Agrario Vogherese, i lavori di sistemazione dei locali, capaci di contenere un ammasso di ben 200 mila Kg. di prodotto, proseguono attivi e tra breve saranno pronti.

Regime delle importazioni merci per il prossimo trimestre

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che, in seguito alle disposizioni recentemente emanate dalla Sovrintendenza allo scambio delle valute per le importazioni dopo il 1.o luglio p. v., si intendono decadute le domande presentate al Consiglio stesso per la trasmissione al Ministero delle Finanze, dirette ad ottenere permessi di importazione per il trimestre luglio-settembre.

Tali domande devono essere presentate da ciascuna ditta alla propria Federazione Nazionale, la quale le inoltrerà alla Sovraintendenza.

Si avverte nel contempo che per ora nulla viene innovato alle vigenti disposizioni per quanto riguarda l'importazione dei seguenti prodotti: olii minerali, caffè, semi oleosi, lana, rame e sue leghe in pani e rottami, valvole termoioniche, colori organici sintetici, cuoiame greggio, pellicole cinematografiche.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Ciocchetto Lucia in Ferrero, commestibili, Collegno; con sent. 7 corr. chiusa procedura per riparto: 38,25% ai chirografari — Bugeni Margherita, pellami, via Balsamo 115; id. cred.; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Castellani Erazio; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 10 luglio, ore 10,30 — Milanesio Giovanni, impresario costruttore, via Alessandria 18; con sent. 7 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o luglio 1934 — Rubello Ernesto, via Santa Chiara 34, già esercente il ristorante «Francia e Concordia»; con sent. 7 corr. retrodatata cessazione pagamenti all'11 ottobre 1933 — Guala Giovanni, impresa costruzioni, via Villafranca 35: con sent. 7 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 7 sett. 1933.

Tirindelli & Co.

Licenziato. Alla porta. Fuori dall'azienda alla fine del mese, o anche immediatamente se il bel signorino così preferiva. Voleva l'indennità? Giusto. Dispostissimo a pagargliela. Ventiduemila lire? Roba da ridere; un bicchierino di vermut; uno scherzo! Chè Stefano Tirindelli, il padrone del vapore nella Società in accomandita Tirindelli e Co, aveva, per dirla con una frase di eletto buongusto, la pancia piena di milioni! Pronte, le ventiduemila lire...

— Credo che io abbia paura di una cifra simile? Stia a vedere. Prima accendo una sigaretta e tiro due belle boccate di fumo. Poi scrivo qui, calmo calmo, la cifra. Va bene? Facciamo conto che adesso sotto questi ... lei ci metta la sua firma, egregio signor ingegnere Stanga Luigi. Cosa succede? Che valore ha questo foglietto? Mezzo centesimo, niente. Invece, guardi un po', ce la scrivo io la firma, la mia firma, Stefano Tirindelli. Diciassette lettere, il mio nome e cognome. E ogni lettera vale, qui sopra, più di mille lire. Mi spiego? C'è non c'è, fra noi due, una distanza come dalla terra alla luna? E' persuaso? Vada. Presenti questo pezzo di carta alla cassa, e verranno fuori ventidue biglietti da mille: la sua indennità. Ma mia figlia, caro giovanotto, mia figlia, lei deve rassegnarsi a guardarla col cannocchiale. Il marito della figlia di Stefano Tirindelli non si chiamerà mai, glielo dico io, Luigi Stanga! A lei. Servito. Si pigli il buono. Porta il mio nome, oh! Denaro sonante. Firmato da lei a che servirebbe? A nulla; carta da straccia. Ma col mio nome e cognome sopra...

Il giovane ingegnere, raccolto il buono di cassa posato sulla scrivania, tranquillamente incominciò a strapparlo in tanti minuzzoli, che via via lasciava cadere nel cestino.

— Cosa? Diventa matto? Badi che io non gliene firmo mica un altro! Se lei s'immagina di potere...

Bum! L'ingegnere, stracciato l'ultimo lembo del buono, senza una parola aveva fatto una secca giravolta a pernio sui tacchi, ed era uscito sbattendo la porta. Bravo. Bel carattere. Eccoli, i giovani d'oggigiorno! Aveva un orgoglio infernale quella Stanga, la superbia di un figlio di principe. E dire che suo padre, usciere di Pretura, s'era levato il pane di bocca per farlo arrivare al termine degli studi... Stefano Tirindelli, lo sguardo ancorato al fondo del cestino dove erano andate a finire la sua firma e l'indennità, brontolò: «Scommetto che ritorna. Farà scrivere da un avvocato. Passata la rabbia, verrà a cercare i ventidue biglietti da mille. Orgoglio orgoglio, ma quando si tratta di quattrini...».

— No, papà — gli disse poi Elisa, la bionda ereditiera dei milioni Tirindelli, che evidentemente non si sarebbe vergognata di unire al proprio nome il plebeo cognome Stanga. — No. Ti sbagli. Vedrai che non torna. E' di quelli che se dicono una cosa non la cambiano più. E, se mi vuol bene, è capace di aspettare anche dieci anni...

— Sciocca. Non capisci che sei un partito d'oro? Che puoi sposare un gran titolo, diventare marchesa, duchessa, tutto quello che vuoi? Perderti col figlio di un usciere, tu!

Elisa zitta, buona, docile: il temperamento remissivo di sua madre. E ora il bell'ingegnere non aveva più occasione di venire a gironzolare vicino alla cassa, che era attigua alla fabbrica. La ragazza avrebbe presto dimenticato i suoi occhi neri, il suo profilo aquilino, la sua ardita scattante foccosa maniera di muoversi di atteggiarsi di parlare. Stefano Tirindelli venne a sapere che il giovane Stanga aveva lasciato la città, s'era andato a cercar lavoro altrove. Ma Elisa, il giorno del suo compleanno, alcuni mesi più tardi, ricevette una lettera e un pacco spedito da Roma, una scatola contenente alcune fiammanti rose sanguigne.

— Avevo ragione io, papà? Non è tornato, vero? Ha rinunciato all'indennità. Un bel gesto, no?

— Un gesto da stupido presuntuoso. Un gesto da morto di fame, che non sa cosa sono i denari.

Ed Elisa tacque, chinò il capo. Il padre tuttavia indovinava che cosa la figliola avrebbe voluto dirgli: «Anche tu, papà, sei orgoglioso. Anche tu sei superbo. E nemmeno tu sei nato col sangue blu nelle vene e i milioni nella cassaforte». Verissimo. Suo padre, Enea Tirindelli, morendo giovane, non gli aveva lasciato che un miserabile bottteghino di serramenta, sepolto in una viuzza fuorimano di una piccola città industriale di provincia. Verità sacrosanta. Ma tanto più grande era stato il merito suo, se aveva saputo trasformare a poco a poco la paterna bottega, nella quale si vendevano si e no un paio di lucchetti o di serrature al giorno, in una delle meglio attrezzate fabbriche italiane di chiavi maniglie viti e bulloni, uno stabilimento che dava da vivere a duecentotrenta operai, la Tirindelli e Co., Società in accomandita.

La sua superbia era dunque giustificata. Venticinque anni di lavoro accanito, di sforzo insonne, c'erano voluti per organizzare la produzione in modo da battere i concorrenti, e soprattutto per raggiungere il grado di eccellenza pratica ed estetica che a buon diritto permetteva al direttore del ramo pubblicità di sfoggiare negli annunci le espressioni «supermaniglia», «ultracatenaccio», «regina delle viti», e «asso dei bulloni». Perchè una maniglia Tirindelli si sarebbe riconosciuta a colpo d'occhio in mezzo a cento, per una certa sua aria di solidità e di abbondanza, per le sue linee che prometlevano al pugno una presa agevole e ferma. Oggetti costruiti senza risparmio, confortevoli e duraturi, modellati con una specie di michelangiolesco vigore. E tutto questo era uscito dal cervello, dall'anima, dal cuore di Stefano Tirindelli, che era anche lui costruito nello stile delle sue serramenta, rotondo e massiccio, con un testone che pareva di bronzo fuso, e mani che avrebbero potuto piegare persino un catenaccio della Ditta.

Ma Elisa, che era sempre stata un peso minimo, e non si decideva a promuoversi marchesa o duchessa, col passare del tempo divenne ancora più sottile ed eterea. Ad ogni compleanno riceveva da Roma la lettera e la scatola. Il pacco all'arrivo subiva il controllo del padre, che lo soppesava e borbottava fra sè con divertita indulgenza: «Fiori! Rose! Bah, si stancheranno!». Ma una volta, il sesto anno dopo il licenziamento dell'ingegnere Stanga, la solita scatola chiusa nell'involucro di tela che giunse indirizzata a Elisa, parve a Stefano Tirindelli un poco più pesante di tutte le altre: «Fiori? Rose?». Restò un poco perplesso. E avrebbe aperto lui il pacco prima di consegnarlo, se proprio quel giorno non fosse stato carico di faccende da sbrigare. Da qualche anno l'ufficio vendita della Casa trasmetteva alla direzione notizie allarmanti. Il mercato, anemico, dispeptico, non digeriva più le sostanziose supermaniglie Tirindelli. Ma il titolare della Ditta aveva saputo resistere, ripiegare in buon ordine, attendere fiducioso l'ora della rivincita. E adesso lo stabilimento lavorava in pieno da quattordici mesi, preparando un colpo che doveva rinsestare la fortuna un po' scossa dell'azienda... Tec-tec. Elisa apparve sul limitare dell'ufficio di suo padre, con una rosa rossa puntata sul petto, e un braccio ripiegato dietro la schiena.

— Sei occupatissimo, lo so. Ma io devo parlarti appunto d'affari. La tua fabbrica lavora da molto tempo a preparare un enorme quantitativo di maniglie per nuove carrozze ferroviarie e nuove stazioni. Tu sei sicuro della superiorità dei tuoi prodotti e dell'onestà dei tuoi prezzi. Ti hanno dato quasi per certo che otterrai la fornitura. Ma hai i magazzini pieni. Tante maniglie che, se non le vendi, ti schiacciano. Il disastro. Il fallimento. La rovina.

Detto questo discorso come una lezione imparata a memoria, Elisa portò avanti la mano che sino allora aveva tenuta nascosta dietro la schiena. E Stefano Tirindelli vide che teneva in pugno uno strano oggetto metallico lungo affilato e lucente, e lo puntava con singolare risolutezza contro di lui alla maniera di un'arma. Un coltello? Un pugnale?

— E' una maniglia — spiegò la ragazza. — Sì, sì, una maniglia. Stile moderno. Futurismo. Novecento. A stringerla taglia la mano. Se uno passando vicino a una porta vi urtasse, ci s'infilzerebbe come in uno spiedo. Sembra un lagliacarte sul quale sia passata la ruota di un carro. Ma cosa vuoi farci? E' il gusto d'oggi. E' un brutto che a forza di dire che è bello ha fatto diventare brutto il bello.

Elisa spinse più avanti il pugno, tenne sospesa sulla scrivania e sempre puntata al petto del grosso uomo che la squadrava attonito la micidiale maniglia, e girandola piano piano da sinistra a destra pareva si sforzasse di aprire cautamente, con quella sorta di grimaldello il chiuso cuore di suo padre. E prosegui:

— C'è la Commissione che deve dire l'ultima parola sulla fornitura di maniglie. Li conosci? Hai già parlato con loro? Eh, sì! Sei in ritardo. Tutto cambiato, caro papà. Tutti nuovi, nella Commissione. Tutti ingegneri giovani. Dicono che siamo nel novecento, l'epoca dei rapidi. Che il bello è questo qui. E che le maniglie devono andare in pezzi ogni sei mesi, se no come si fa a correr dietro ai gusti? Per fortuna Luigi, l'ingegner Stanga, è nella Commissione, ha una grande influenza sui suoi colleghi, e lui sosterrebbe che le maniglie devono restare altaccate agli usci per molti anni, e che bisogna quindi dare la preferenza alle tue, a patto che... se tu insomma gli andassi incontro...

— Telegrammi. Telefonate. Visite ai magazzini, colmi di pingui maniglie ottocentesche. Visione di un rovinio di serramenta e di carte bollate, in un crepuscolo greve di afa fallimentare. Poi Stefano Tirindelli parla grave, patetico, in piedi, le mani appoggiate sulla scrivania, lo sguardo inabissato nel cestino della carta straccia:

— Egregio ingegnere, siamo d'accordo. Faccia felice mia figlia. E sa cosa le dico? Che il vostro amore duri quanto una delle mie maniglie! Suo padre? Sempre bene? Oh, tanto una cara persona!

Bruno Corra.

LIBRI RICEVUTI

L'INGRESSO ALLA SEDE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO DI ADDIS ABEBA. L'edificio, in confronto al semplice tucul, segna certo una notevole tappa nella evoluzione dell'architettura abissina ma, dopo tutto, da quanto si vede, non oseremmo definirlo monumentale. Pubblico, interno ed esterno, in proporzione. Da sinistra a destra: un impiegato, un commerciante, un mulo.

ITINERARI BIZZARRI

L'istmo più istmico d'Italia

Un panorama doppiamente raro — L'appetitosa uva di Zeusi e le belle «pacchiane» di Crotone — Il vento e l'amicizia — Romolo e Remo calabresi - A quando i Giochi Istmici?

TIRIOLO (Catanzaro), giugno.

Là dove la Natura, per pigrizia geologica, non ha compiuto tutto il suo sforzo per conformare bene un'isola, è rimasto un brandello di terra bizzarro, com'è jonicamente strana la parola che lo indica: un istmo.

A dar retta ai geografi ortodossi, ogni penisola ha il suo istmo: sicchè è un istmo il grosso massiccio dei Pirenei con il quale la Penisola Iberica si attacca al continente; e anche la nostra Penisola ha il suo bravo istmo, proprio là dove lo stivale italico potrebbe portare una giarrettiera: tra Livorno sul Tirreno e Rimini sull'Adriatico.

Ma questi sono istmi per modo di dire, tanto per rispettare burocraticamente una definizione.

Però l'istmo vero, nel nostro linguaggio comune (dato pur che nei giorni feriali si pronunzi la parola istmo) è quello stretto e lungo, così sottile che vien voglia di spezzarlo.

E infatti gli uomini di queste ultime due generazioni si sono affannati a tagliare gl'istmi più importanti: quello di Suez, di Corinto, del Panama e dello Schleswig-Holstein.

Con i due principali e di importanza mondiale — Suez e Panama — ci han fatto, anzitutto, un grosso scandalo finanziario; l'ultimo — il canale di Kiel — fu semplicemente un bel taglio strategico.

A contemplare, da quassù, l'istmo di Catanzaro, si ha la soddisfazione di ammirare un panorama doppiamente raro.

Anzitutto si vede un istmo che nessuno ha mai pensato di recidere: al contrario, fu proprio qui che Licinio Crasso si diede a costruire un grosso muro, da un mare all'altro, per chiudere Spartaco nell'estrema penisola calabra.

E si contempla anche una curiosità geografica che molti italiani ignorano persino di nome.

Quanti regnicoli sanno che esiste un vero e proprio «istmo di Catanzaro» e che esso è — come dire? — il più istmico della Penisola?

Lo sanno i piloti degli idrovolanti, i quali scelgono questa rotta per valicare i monti di Calabria.

E' il punto più stretto: le vallate dell'Amato, tributario tirrenico, e del Corace, tributario jonico, son vicine per un migliaio di passi, alla Gola di Marcellinara, a 250 metri di altezza appena.

A circa 700 metri — con visuale che domina le due valli, i due fiumi e i due mari — è il privilegiatissimo paese di Tiriolo: privilegiato al cento per cento, poi che possiede le due desiderabilissime cose che la Natura possa concedere: la bellezza del suo paesaggio e quella delle sue donne.

Anche chi non sia mai venuto a Tiriolo conosce per rinomanza il «panorama dei due mari», non riprodotto in fotografia, poi che nessuna macchina fotografica ha il campo visivo di Giano bifronte: dopo aver ammirato, verso scirocco, il Golfo Jonico di Squillace, bisogna girar lo sguardo, a ventaglio, sui trenta passi dall'aspetto presepiale che s'affaccian di fronte, fino ad arrivare, con l'occhio ebbro di bellezza, alla distesa del Tirreno, a ponente.

L'AUTOMOTOFUNICOLARE

Se l'aria è limpida, anche lo Stromboli appare nitido, tranquillo e fumante. Con minor sforzo ottico — ma con maggiore prudenza — si ammira l'altra caratteristica bellezza locale: quella delle formose «pacchiane». Portano il costume tradizionale: sul capo il candidissimo mandile lieve, a contrasto con la gonna di panno che parrebbe un saio — tanto è greve — se non fosse galamente rossa; dal corpetto nero sbuffano le maniche di seta ornate di nastri svolazzanti.

Chi ne sa come vestivano, quando Zeusi venne di Grecia a cercare in queste terre — a Crotone — le modelle per la sua arte divina?

La storia aneddotica — con cui gli antichi ci resero piacevole la cronaca dei loro tempi — dice che Zeusi dipingesse un grappolo d'uva con tanta realtà di colore e di luce ed ombra, che gli uccelli venivano a beccarne i grani: persino Shakespeare ha avallato il fatterello:

«Even as poor birds, deceived with painted grapes,
Do surfeit by the eye, and pine the maw».
(Venus and Adonis).

Nè la storiografia burlona nè i poeti ci narrano che cosa avvenisse, quando Zeusi ebbe esposto i suoi quadri, per i quali servirono da modello le antenate delle calabresi d'oggi.

La distanza tra il Tirreno e lo Jonio, in questo punto in cui più che altrove i due mari si avvicinano, è di una trentina di chilometri, secondo la più breve linea d'aria: un po' a meridione di Tiriolo, per S. Pietro a Maida e Girifalco.

Si potrebbe chiamare «Ferrovia Istmica» quella linea che unisce qui i due mari: son 47 chilometri di binario sinuoso; tra S. Eufemia, stazione della litoranea tirrena Napoli-Battipaglia-Reggio, e Catanzaro Marina, stazione della litoranea jonica Taranto-Metaponto-Roccella-Reggio.

A custodire il passo, come formidabile roccaforte, sta audace Catanzaro, appollaiata su la valle: è la città più ventilata d'Italia, tanto che

trovare un vero amico è così raro
come un dì senza vento a Catanzaro.

come dice un locale proverbio, psico-meteorologico e pessimista.

L'ubicazione temeraria di Catanzaro ha accreditato una leggenda, secondo la quale, verso il X secolo, due briganti avrebbero fondato la città, dandovi ricetto a quanta gente avesse buoni motivi per non farsi trovare altrove. Press'a poco così furon popolate le Americhe, e — assai prima — non in modo troppo diverso Romolo e Remo provvidero a formare il primo nucleo di Romani: vedi Tito Livio, IX, 8.

Secondo questa leggenda, il nome Catanzaro sarebbe la ragione sociale dei due compagni fondatori: Cattaro e Zaro.

Al nido rupestre — oggi città ampia e moderna — si arriva, dalla stazione, con un bizzarro ibrido mezzo di locomozione: l'automotofunicolare.

E' un tram elettrico, non dissimile dai suoi consimili di altre regioni: ma, dopo un breve tragitto in pianura, esso va a collocarsi dinanzi al vagoncino della funicolare, sul medesimo binario di questa: e il vagoncino lo sospinge in alto, per 120 metri di dislivello, sino a Piazza Roma, ove il tranvai ritorna libero di proseguire il suo itinerario, lungo il Corso Vittorio Emanuele.

Il bizzarro e geniale veicolo fu ideato e fatto costruire da una donna.

L'uovo di Colombo non è prerogativa maschile.

C'è tanta ricchezza di cose belle, nelle vallate istmiche fra i due diversi mari e nelle montagne che le fiancheggiano — paesaggio, formosità femminili, stoffe popolari, ricordi storici, tradizioni strane e leggende fantasiose — che si potrebbe rendere vario e originalissimo un programma di «festeggiamenti istmici».

Dopo gli Olimpici, i più importanti giochi greci erano gli Istmici, che si celebravano ogni anno, di estate, a Corinto.

A quei tempi, era proverbiale ciò che Orazio ci lasciò in un verso:

«Non cuivis homini contingit adire Corinthum»
(Epist. I, XVII, 36)

un verso che è un sospiro nostalgico: «Non a ogni mortale è dato di andare a Corinto».

Ma Corinto è assai più lontano che l'istmo di Catanzaro: e ai tempi di Orazio non c'erano nè i treni popolari, nè i ribassi ferroviari.

Teddi

ANCHE IL MINISTERO DELLA GUERRA con i suoi leoni rampanti è, come si vede, poco più di una baracchetta circondata da un recinto di quelli che si vedevano molti anni fa nel reparto delle bestie inoffensive di qualche giardino zoologico di provincia. Quei signori che si vedono in primo piano sono funzionari del Dicastero al quale Hailè Selassiè ... tutti i talleri che i suoi giannizzeri riescono a razziare presso le varie tribù abissine. (Servizio fotografico particolare de *La Stampa*).

Al Gran Quartiere Generale russo
durante la guerra e la rivoluzione

Circa due anni e mezzo di permanenza al Quartier generale russo durante la grande guerra e proprio durante la tragica crisi dell'immenso esercito zarista: ecco una sorte toccata a pochissimi ufficiali degli eserciti ed ecco una testimonianza preziosa per un periodo di storia tra i più complessi e gravi di conseguenze per l'avvenire dell'Europa e del mondo. Questa testimonianza ci è data dal gen. Maurizio Marsengo che, a distanza di quasi un ventennio, raccoglie dagli appunti presi metodicamente e diligentemente, una serie di ricordi quanto mai vivi e suggestivi in un bel volume che vede contemporaneamente la luce in Italia ed in Francia (*Krol senza luce*. - Una missione militare in Russia durante la guerra mondiale. - Ed. U.T.E.T., Torino; Plon, Parigi). Il gen. Marsengo (allora maggiore) lascia il 28 maggio 1915 Madrid, dove si trovava in qualità di addetto militare per la Spagna e Portogallo, comandato presso la missione militare italiana al Gran Quartiere Generale Russo. Il brillante ufficiale, non ostante la fatale tristezza del distacco da cose e persone care, guarda con gioia al suo nuovo compito. Non è forse «la Russia l'unica Nazione che anche dopo le più sanguinose battaglie, potrà mettere in linea i più grandi eserciti del mondo»? Ma subito al suo arrivo a Pietroburgo, l'incontro con l'amico colonnello Ropolo gli dà modo di scorgere quale sia la realtà che si nasconde dietro il grandioso scenario. Prima di ogni altra la figura di Rasputin. «Non parlarne mai ad alta voce — gli dice il Ropolo —, non nominare mai il suo nome alla presenza di una persona che tu non conosca come fidatissima». La Zarina? «La conoscerai presto: una donna deliziosa ma che riceve troppe lettere dal suo grande Willy, l'Imperatore tedesco. Indubbiamente la lunga mano della Germania arriva a Pietrogrado». Le relazioni con gli ufficiali russi? «In Russia si vive solo a patto di bere. Io ho cento bottiglie di vodka nascoste in camera mia; ti consiglio di fare altrettanto». Si profila, adunque, una vita complicata ed ambigua nella quale occorre orientarsi con un vigile controllo di sè e degli altri.

Atmosfera di tragedia

Una prima visita a Zarkoie-Selò dove è invitato a pranzo dalla Granduchessa Maria Paulovna, procura al maggiore Marsengo la sorpresa d'una multa di tremila rubli perchè, parlando al telefono col gentiluomo della Granduchessa, egli usa la lingua francese. «Lei, signor maggiore, ha parlato una lingua straniera e per telefono, in Russia, non è permesso che la lingua russa». Ma queste sono bazzecole. Quello che invece è grave è la situazione politica e burocratica. Una visita al ministro della guerra Sukomlinoff e le informazioni avute da un suo antico maestro di lingua russa a Torino ritrovato a Pietrogrado dov'è direttore del *Birjevia-Videmosti*, gli apre gli occhi per un episodio non isolato di corruzione. Sukomlinoff è un vecchio generale innamorato perdutamente della sua giovane e avvenentissima moglie. Costei vorrebbe abbagliare l'alta società nella quale è riuscita a entrare dopo il matrimonio, con lo sfarzo dei vestiti, delle pellicce e dei gioielli, cose tutte per le quali occorrono molti danari. Orbene: quando Inghilterra e Francia telegrafano al ministro chiedendogli se la Russia abbia bisogno di cannoni e munizioni, egli risponde di no. La fornitura dei cannoni si trova nelle sue mani e l'arrivo di quelli stranieri comprometterebbe il suo affare colossale. «Intanto le artiglierie russe al fronte dei Carpazi cominciavano a tacere. La moglie del generale Sukomlinoff seguitava ad invitare la nobiltà di Pietrogrado a fastosi banchetti serviti in una camera da pranzo rivestita col legno scolpito di un antichissimo coro portato in Russia da una cattedrale di Lucca. Il coro era stato pagato a peso d'oro. Peccato che fosse oro nemico».

Da Pietrogrado il magg. Marsengo col colonnello Ropolo si recano a Baranovici dove è installato il Gran Quartiere Generale. Quivi non giunge neppur l'eco delle cannonate, e purtroppo — nota con amarezza nei suoi appunti il Marsengo — «sembra che non vi giunga neppur l'eco della guerra». Un primo incontro con lo Zar a colazione. «Lo Zar ha parlato poco e, come al solito, fumato moltissimo. Osservo che egli è tormentato da uno strano tic nervoso che forse gli proviene dalla sua eccessiva timidezza. Quando rivolge la frase a qualcuno, si porta e più riprese la mano al colletto come per rassettarlo e toglergli una piega importuna che non esiste. Parla invece per lui con voce profonda e incisiva il Granduca Nicola, uomo coltissimo, energico e di indubbio valore». «La guerra — esclama a un tratto il Granduca — ormai si fa con le armi e non più con gli uomini. Ho capito troppo tardi il gioco di Sukomlinoff che ha rifiutato le armi e le munizioni offerte dagli alleati. Se potessi avere i loro cannoni, le cose andrebbero diversamente». E le cose procedono assai male. Quindici giorni dopo le truppe russe erano in ritirata e i due treni del Gran Quartier Generale, le macchine dei quali erano tenute permanentemente sotto pressione, filavano verso oriente in cerca di una località più sicura o almeno più lontana dai cannoni tedeschi.

Figura enigmatica

Varsavia e Lublino sono perdute: i tedeschi minacciano Kowno e Vilna e la sede del Gran Quartiere generale ha ripiegato a Moghileff, una piccola cittadina sulle rive del Dnieper. Gli avvenimenti precipitano paurosamente. Il Comando Supremo decide di abbandonare anche Grodno e Brest-Litowsk e con ciò si giunge alla crisi del Comando Supremo che è assunto dallo Zar. «Il 19 agosto, subito dopo il pranzo durato pochi minuti e svoltosi in un glaciale silenzio — narra il Marsengo — sono entrati in camera mia alcuni ufficiali dello Stato Maggiore russo. Credendo che siano venuti per bere il solito bicchiere di vodka mi affretto ad offrirla, ma gentilmente essi rifiutano. Sono molto tristi e me ne spiegano sottovoce il motivo. E' arrivato il momento di abbandonare il Comando poichè il Granduca sta per andarsene ed essi dovranno seguirlo.

«— Va bene, dice uno di loro scuotendo il capo, mettetù pure a riposo il Granduca, ma con chi lo rimpiazzerete?

«— Con lo Zar.

«— E allora lo Zar si gioca la corona.

«Per alcuni minuti nessuno ha il coraggio di rompere il silenzio che di colpo si stabilisce nella stanza dopo una tal frase, audacissima per i tempi che corrono».

E' un presentimento di tragedia? Più tardi il Capo dell'ufficio stampa della «Stavka» (il Gran Quartier Generale) colonnello Woskoff in un concitato colloquio col maggiore Marsengo finisce per ammettere che, purtroppo lo Zar questa volta ha lasciato che i suoi interessi personali prendessero un deciso sopravvento sugli interessi della Nazione. Nicola II ha assunto il comando dell'esercito perchè teme per la sua corona».

Certo, ad ogni modo, anche per il Marsengo la figura dello Zar è un enigma. Un episodio, tra gli altri, e cioè il modo con il quale l'Imperatore ha conferito al generale Alexcieff le «cordelline bianche» le insegne, cioè, di aiutante dello Zar: onorificenza che mette l'uomo al quale è concessa «al disopra degli altri mortali». «In una notte buia e piovosa — narra il Marsengo — Nicola II, lasciata alla chetichella e senza alcun seguito la sua residenza, attraverserà la strada che separa questa dal comando e si presenterà tutto solo davanti alle sentinelle trambasciate e percorrerà al buio i corridoi dirigendosi verso il filo di luce che filtra tra le connessure della porta dell'ufficio di Alexcieff. Al suo Capo di Stato Maggiore che lo riceverà con il più grande stupore, egli dirà umilmente, sottovoce, quasi scusandosi: «Michele Vassilievic, sono venuto a trovarvi per rimettervi questo piccolo involto». Nel «piccolo involto» c'erano le «cordelline bianche». Poco più tardi, dopo l'offensiva dei Tedeschi, che erano pervenuti con uno spettacoloso raid di cavalleria, forse unico nella storia, a rompere il fronte russo e a puntare su Moghileff, Alexcieff, che era riuscito a fermarli e a ricacciarli, ha persuaso lo Zar che figurava l'ideatore della controffensiva a decorarsi della Croce di San Giorgio. Ebbene, mentre gli appuntavano sul petto la decorazione, Nicola II, abbassando il capo, ha avuto l'umiltà di mormorare al suo Generale: «Questa è una commedia». Tale — conclude l'ufficiale italiano — era il carattere dello Zar, incomprensibile, enigmatico, capace di qualunque sacrificio come di qualunque esasperazione».

Così, di questi episodi vissuti, nei quali si delineano figure ed avvenimenti, è fatto il libro di ricordi del gen. Marsengo. I piani strategici di Alexcieff, l'offensiva di Brussiloff, la tragica fine di Rasputin, la rivoluzione, l'inizio dello sfacelo militare, la figura epica di Brussiloff, il fatale conflitto tra Korniloff e Kerenski trovano in queste pagine un vivacissimo rilievo che consente di seguire nei particolari nuovi ed inediti il delinearsi ed il prorompere della tragedia che sommerse l'impero degli Zar.

Gli eroi senza luce

Il volume del gen. Marsengo — che, partito dalla Russia con negli occhi e nel cuore la visione d'un'angosciosa catastrofe, ebbe la fortuna e l'onore di comandare il glorioso reggimento lancieri di Novara cavalleria nei giorni gloriosi dell'ultimo vittorioso sforzo dell'Italia in armi, — oltre dare notizie e documenti fin ora inediti che (come dice in una interessante prefazione S. E. Bodrero) possono recare una piccola luce su certi sviluppi della guerra mondiale e sulle cause di taluni eventi, vuol essere altresì la rivendicazione di quei grandi figli della vecchia Russia che dovettero piegare sotto il peso fatale degli avvenimenti ma di cui non può essere dimentica la storia: «Gli oscuri eroi senza luce saranno benedetti nel loro martirio che parve inutile, ma che ha salvato invece l'onore della Patria. E si comporta a me — conclude con fierezza l'italianissimo soldato, — a me cui toccò in parte di vivere ben altra rivoluzione — la rivoluzione che doveva restaurare l'idea dell'onore, l'orgoglio della Patria, il prestigio costruttivo dell'autorità, la tradizione gloriosa e universale di Roma — di dare il mio tributo di commozione e ammirazione agli eroi russi che sono morti con la fronte verso il nemico quando la fuga, la diserzione, la viltà non trovarono alcun argine in chi aveva la responsabilità maggiore e più alta delle sorti della Patria, ed a quelli ancora che per il compimento del proprio dovere subirono il triste martirio spargendo per mano dei fratelli quel sangue che il nemico aveva risparmiato».

Conclusione alta e patetica di un libro che racchiude gli interessantissimi ricordi personali di persona che per il suo alto ufficio ha potuto seguire passo a passo il più grande dramma della storia contemporanea.

V.

Lo sviluppo della televisione negli Stati Uniti

New York, 8 notte.

Una nuova invenzione che può dare un enorme impulso allo sviluppo della televisione e può portare anche ad un nuovo campo la telefonia, con conversazioni durante le quali i due interlocutori, in due località diverse, possono parlarsi e vedersi contemporaneamente, è stata presentata alla Commissione delle comunicazioni federali per l'approvazione, prima di essere messa dapprima in esperimento, e poi praticamente applicata. Alla Commissione è stato presentato per il giudizio, un impianto di un nuovo cavo coassiale, costruito nei laboratori della Compagnia americana della telefonia e della telegrafia e collaudato da New York a Filadelfia. Esso permette la trasmissione della televisione per filo.

Il nuovo coassiale permette la trasmissione simultanea di 200 o anche più conversazioni telefoniche sopra un paio di circuiti chiusi e protetti!

La forma presentata da questo cavo coassiale, ha solo un circuito disponibile per la televisione, ma lo sviluppo della invenzione può aumentare a piacere il numero dei circuiti visivi. Si crede che la trasmissione della televisione per filo avrà importanza negli Stati Uniti per il fatto che, nel presente stato di esperimenti, l'invio di immagini per radiotelegrafia è limitato ad un raggio di 15-20 miglia in modo che per stabilire un sistema di radiodiffusione televisiva per tutta la nazione, sarebbe necessario costruire un numero immenso di stazioni. Il cavo telefonico coassiale si ritiene che verrà a porre gli Stati Uniti all'avanguardia di tutte le nazioni nello sviluppo della pubblica televisione.

Piloti e specialisti d'Aeronautica richiamati alle armi

Roma, 8 notte.

La Gazzetta ufficiale pubblica stasera i seguenti decreti:

I. - *R. D. 15 aprile 1935, XIII:* Art. 1°. — *Sono richiamati alle armi i sottufficiali e i militari di truppa della categoria radiotelegrafisti, iscritti nella forza in congedo della R. Aeronautica ed appartenenti alla classe del 1900 inclusa e successive.*

Art. 2°. — *La data del richiamo alle armi, le modalità, e la durata del richiamo verranno stabilite con determinazione del Ministro proponente.*

II. - *R. D. 24 aprile 1935, XIII.* Art. 1°. — *Sono richiamati alle armi i militari e graduati di truppa della categoria governo della classe 1912, i quali, iscritti alla ferma ordinaria, furono incorporati nella R. Aeronautica, siccome provenienti dal secondo scaglione del contingente della leva di terra assegnati alla R. Aeronautica nell'anno 1933.*

Art. 2°. — *La data del richiamo alle armi, le modalità e la durata del richiamo verranno stabilite con determinazione del Ministro proponente.*

III. - *R. D. 24 aprile 1935, XIII.* Art. 1°. — *Sono richiamati alle armi i militi e graduati di truppa della categoria montatori, iscritti nella forza in congedo della R. Aeronautica ed appartenenti alle classi del 1908 inclusa e successive.*

Art. 2°. — *La data del richiamo alle armi, le modalità e la durata del richiamo verranno stabilite con determinazione del Ministro proponente.*

IV. - *R. D. 9 maggio 1935, XIII.* Art. 1°. — *Sono richiamati alle armi per istruzione e per un periodo di tempo di mesi due:*

a) Gli ufficiali inferiori di complemento del ruolo naviganti dell'Arma Aeronautica, esclusi gli iscritti alla categoria osservatori dagli aeroplani e dagli idrovolanti, nati negli anni 1886 e successivi;

b) Gli ufficiali di complemento del ruolo specialisti dell'Arma Aeronautica, esclusi gli appartenenti alla categoria automobilisti, nati negli anni 1877 e successivi;

c) Gli ufficiali di complemento del ruolo assistenti tecnici del Corpo del Genio aeronautico nati negli anni 1877 e successivi.

Art. 2°. — *Sono richiamati alle armi per istruzione, per un periodo di tempo di mesi due:*

1) I sottufficiali e militari di truppa iscritti nella forza in congedo della Regia Aeronautica ed appartenenti al ruolo combattente dell'Arma Aeronautica nati negli anni 1880 e successivi.

2) I sottufficiali e militari di truppa iscritti nella forza in congedo della R. Aeronautica ed appartenenti alle seguenti categorie del ruolo specializzato dell'Arma Aeronautica:

a) categoria motoristi nati negli anni 1880 e successivi;

b) categoria montatori, nati negli anni dal 1880 al 1907 incluso;

c) categoria elettricisti, nati negli anni 1880 e successivi;

d) categoria fotografi, nati negli anni 1880 e successivi;

e) categoria radiotelegrafisti, nati negli anni dal 1880 al 1899 incluso;

f) categoria radio aerologisti, nati negli anni dal 1880 al 1899 incluso;

g) categoria armieri, artificieri, nati negli anni dal 1880 al 1886 escluso.

Art. 3°. — *La data del richiamo alle armi e le modalità relative al richiamo stesso saranno stabilite con determinazione del Ministro proponente.*

L'Esercito veduto da Mussolini

Le armi di Fanteria e Artiglieria nell'azione di offesa e di difesa

Roma, 8 notte.

Le Forze Armate riproducono e illustrano una recente circolare del Sottosegretario alla Guerra, che precisa e diffonde la conoscenza e l'applicazione del nostro armamento.

« La Fanteria — precisa la circolare — ha come armi individuali il fucile con baionetta. La mitragliatrice leggera, modello 30, che di regola procede i fucilieri e fa parte integrante della squadra fucilieri, non è arma di accompagnamento. E' invece mitragliatrice di accompagnamento per sostenere l'azione delle unità fucilieri, quella modello 1914, trasformata in modello 1935. Tali mitragliatrici si impiegano riunite (unità minima il plotone) con accentramento al battaglione e decentramento alle compagnie.

« Arma di accompagnamento e di arresto è il mortaio di assalto modello 35 di due tipi: il primo, più leggero, serve a neutralizzare le armi automatiche nemiche; l'altro a spianare le difficoltà passive improvvisate dal nemico. I mortai si impiegano a masse; nucleo minimo: la squadra di tre mortai. Sono accentrati nel battaglione; possono decentrarsi nelle compagnie.

« L'accompagnamento nell'attacco, e l'arresto nella difesa, sono dati dal cannone di accompagnamento (da 65/17). Una batteria da quattro pezzi (eventualmente tre) è assegnata ad ogni reggimento di fanteria per neutralizzare e distruggere le armi nemiche e concorrere eventualmente allo spianamento operato dall'artiglieria divisionale.

« Prima avevamo 12 battaglioni e 12 batterie per Divisione di Fanteria; oggi (con il passaggio dei due battaglioni Camicie Nere al Corpo d'Armata) abbiamo 10 battaglioni e 15 batterie, cioè un aumento relativo di fuoco d'artiglieria del 50 per cento.

Anticarri e antiaerei

« L'azione anticarri è data da un cannone anticarro, modello 1935; sezioni di due pezzi sono assegnate alle grandi unità, le quali, secondo il bisogno, le decentrano alle unità minori. Eventualmente questi cannoni possono fare anche tiri di accompagnamento.

« Per l'azione antiaerea abbiamo un cannone da 20 millimetri antiaerei, modello 1935; le batterie da 4 pezzi sono assegnate ai reggimenti di artiglieria divisionale. Eventualmente esse possono anche svolgere [illegible] anticarro.

« Abbiamo infine il carro d'assalto, modello 1935. Queste piccole e leggere testuggini corazzate, sono armate di due mitragliatrici da 8, o da un piccolo cannone e da una mitragliatrice; velocissimi, idonei a qualsiasi terreno, ne superano qualsiasi asperità. Sono impiegati a masse, spianano reticolati, anche robusti. Di massima ogni divisione ha una Compagnia su tre plotoni (ciascuna di 4 o 5 carri) che decentrano secondo le circostanze.

« Mercè i mezzi di fuoco sopraccennati, tutti leggeri, e molto mobili, la Fanteria è così in grado di proseguire l'attacco e sviluppare l'assalto nel momento in cui, per ragioni di sicurezza, il tiro di artiglieria deve allungarsi o spostarsi su altri obbiettivi.

« In sostanza, la fase dell'attacco, nella striscia rossa o azzurra che sia, è un succedersi di zone compenetrantisi per assicurare alla Fanteria quella continuità di fuoco, di cui essa ha bisogno per avanzare, fino al momento in cui i reparti di fucilieri scattano per l'assalto.

« Dopo ciò, il successo spetta alle bombe a mano, alle baionette, ai pugnali impiegati da uomini saldi, decisi a tutto ».

La circolare dà poi con la stessa rapida rassegna di armi e di compiti, mette in luce le ragioni per cui: mortai d'assalto e cannoni anticarri, operando in mezzo ai fanti, sono serviti dai fanti; cannoni di accompagnamento e antiaerei, postati più indietro, sono serviti da artiglieri.

« Dare tutto ai fanti sarebbe impiegarne troppi in attribuzioni tecniche artiglieresche, che li distrarrebbe dalla funzione eroica, caratteristica del fante: la marcia spigliata, decisa e inesorabile per raggiungere e superare la meta ».

L'artiglieria divisionale

L'Artiglieria divisionale che è quella che coopera con la Fanteria, è costituita dai 75/13 e dai 100/17, che rispondono bene. Risponderanno meglio i 75/18 (motorizzati, trainati e someggiabili). L'Artiglieria per divisione motorizzata, che deve seguire la Fanteria motorizzata, è costituita dai 75/18 motorizzati; l'Artiglieria per grandi unità alpine è data dai 75/13 e 65/17; l'Artiglieria per divisioni celeri dai 75/18 e 105/28 motorizzati.

L'Artiglieria di Corpo d'Armata serve più specialmente per il tiro di controbatteria, ed ha bisogno perciò di lunga portata. E' costituita da 105/28, 149/40 e dagli obici 149. L'Artiglieria d'Armata serve più particolarmente per la interdizione lontana, ma può anche rafforzare la controbatteria per lo spianamento. E' costituita dai 210 modello 1935, dai 149/40, 152 e 305.

L'Artiglieria contraerei è: di posizione, affidata alla Dicat, per la difesa del territorio nazionale, e mobile, assegnata alle grandi unità (75/46 motorizzato).

Il fuoco di Artiglieria e di Fanteria — dice la circolare — se organizzato con metodo e sulla base di criteri semplici e pratici, sarà il mezzo più efficace nell'attacco per realizzare il movimento; nella difesa per inibirlo al nemico.

La circolare descrive infine le azioni di fuoco da svolgere dalle artiglierie: lo spianamento, l'appoggio, la interdizione vicina o lontana, l'arresto, la protezione, la controbatteria, l'accompagnamento, la repressione, e l'ingabbiamento. Si dànno poi norme circa la preparazione e la contropreparazione.

Bollettino dell'Esercito

Roma, 8 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Corpo d'Armata Pariani, nominato cavaliere di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia di moto proprio sovrano.

A disposizione

Generale di Divisione Maltese, a disposizione per l'Ispettorato d'Artiglieria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Calderari, dispensato a domanda del servizio permanente; Bonichi, Divis. Bari, Leg. Bari; Argenziano, id. Ferrara, id. Bologna; Quercia, Leg. Milano. — **Primi tenenti:** Cuccaro, Leg. Catanzaro; De Maria, id. Milano; De Rosa, id. Napoli; Latronico, Ten. Torino (Pal), Leg. Torino. — **Tenenti:** Cavallero, Leg. Bologna; Tripoli, id. Catanzaro; Orefice, id. Firenze; Cirinnana, Tenenza Città di Castello, Leg. Firenze; Davio, Leg. Bolzano; Ferri, id. Milano; Cataldo, id. Palermo; Russo, Ten. Empoli, Leg. Firenze; Marucci, id. Firenze I, id. Firenze; Cipolla, id. Loano, id. Bologna; Bracco, id. Riva, id. Bolzano; Tornar, id. Alessandria, id. Alessandria.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Tessitore, [illegible], vicecomand. della IX Divis. CC. NN. « Tre Gennaio » [illegible]

Ruolo mobilitazione

Colonnelli: [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Maggiore [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: [illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

[illegible] — **Primo capitano** [illegible] — **Capitano** Parlini, R. Aerod. Art. e Genio. — **Tenenti:** Garzanni, 3 G.; Campara, 3 G.

CORPO SANITARIO MILITARE

(Ufficiali Medici)

Colonnelli Peranili e Martinello, nom. commendatori Ord. Cor. d'Italia su pr. di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra. — **Tenente** Cleghetti, Leg. CC. RR. Bolzano.

SERVIZIO TECNICO AUTOMOBILISTICO

Arma di Artiglieria

Tenente colonnello Debraud, promosso colonnello e nominato Direttore dell'Officina automobilistica.

La presentazione dei bozzetti pel monumento al Legionario fiumano

Roma, 8 notte.

La Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti comunica che il 15 giugno corrente scade il termine stabilito per la consegna dei bozzetti del monumento al legionario Fiumano, in Fiume.

Per la consegna tempestiva sarà valida la data di spedizione dalle stazioni del Regno, effettuata entro il detto giorno 15 corrente.

4000 ex-combattenti emiliani in visita a Bolzano

Bolzano, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16 con tre tradotte speciali sono giunti a Bolzano quattro mila ex-Combattenti di Reggio Emilia venuti quassù in patriottico pellegrinaggio. Gli ospiti graditissimi che erano guidati dal Federale di Reggio dottor Bolonti, e da altre autorità sono stati accolti alla stazione ferroviaria da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal Comandante la Divisione militare e da altri gerarchi come pure del Direttorio della Federazione Combattenti di Bolzano e da tutte le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

Compostisi in lungo e imponente corteo, i quattromila reduci emiliani ai quali Bolzano ha riservato accoglienze particolarmente festose e cordiali sono sfilati per le vie cittadine dirigendosi alla volta del Monumento alla Vittoria. Qui si sono ammassati nel vasto piazzale mentre autorità e vessilli raggiungevano la sommità della gradinata ove erano ad attendere le rappresentanze del Fascio di Bolzano e i Giovani fascisti. Cessate le note gioiose degli inni e delle canzoni della trincea, il rev. don Rossi ha proceduto al rito della benedizione del nuovo labaro della Federazione Combattenti di Reggio e dei gagliardetti delle quindici sezioni federali. Indi alcuni trinceristi hanno deposto davanti all'ara cinque grandi corone d'alloro mentre le musiche intonavano l'inno al Piave.

Ha preso la parola poi il Federale di Reggio, il quale con brevi e concise parole ha recato il cameratesco saluto dei Combattenti e delle Camicie Nere reggiane alla città di Bolzano e ha invitato tutti i presenti a voler levare il loro grido al Duce. Un formidabile « A noi! » ha fatto eco alle parole del gerarca emiliano. Ha preso quindi la parola il Segretario federale di Bolzano, che ha porto ai Combattenti reggiani il saluto delle Camicie Nere atesine che si sentono orgogliose di ospitarli in questa significativa occasione. Da ultimo ha parlato S. E. il Prefetto Mastromattei che dal canto suo ha rivolto agli ospiti il saluto fraterno e augurale della provincia.

In serata i Combattenti reggiani, in onore dei quali la città si è ammantata di tricolori, hanno partecipato a un grande ricevimento loro offerto nella sala del C.P.E.C. Domani gli ospiti si recheranno al Brennero per rendere omaggio al cippo di confine.

TEATRI - CONCERTI

L'attesa vivissima a Parigi della Comp. del *Maggio fiorentino*

Parigi, 8 notte.

Il comm. Passigli, vice presidente del « Maggio musicale fiorentino » è già arrivato a Parigi, precedendo la compagnia lirica di Firenze e i suoi direttori. Egli ha immediatamente fatto visita a S. E. l'Ambasciatore d'Italia e al direttore dell'Opera, Giacomo Rouché.

S. E. il conte Giuseppe Volpi, Ministro di Stato, delegato del Governo italiano a rappresentarlo a queste due grandi manifestazioni artistiche, arriverà a Parigi martedì mattina. Oggi sono stati pubblicati i cartelloni delle tre rappresentazioni di gala che la compagnia del « Maggio fiorentino » darà sulle scene dell'Opera e per le quali vivissima è l'attesa.

Il grande quotidiano artistico e teatrale *Comoedia*, che pubblica in prima pagina il ritratto del comm. Passigli, consacra un altro articolo all'importante evento artistico, preannunciandolo in questi termini:

« Tutti sono d'accordo nel considerare oggi Bellini come un maestro della musica drammatica della prima metà del secolo scorso. Questo compositore ha saputo aggiungere alle bellezze del canto italiano la verità dell'espressione e la forza della narrazione. Egli ha trovato nel soggetto della *Norma*, trattato dal suo solito librettista Romani, materia particolarmente favorevole al suo genio per il calore dei sentimenti e la nobiltà dei caratteri. Si rese giustizia a questa opera così magnifica in alcune delle sue parti e il pubblico mostrò per essa un entusiasmo ancora più grande, che non per le sue precedenti opere. E' del resto certo che la *Norma* presenta qualità mature. La forza generale è maggiore, l'ispirazione prende ampiezza e maestà; inoltre lo stile del compositore si nobilita, acquista una confermata energia.

« *Norma*, interpretata dalla compagnia al completo del teatro di Firenze, con i suoi principali attori, i suoi cori, la sua orchestra, ricomparirà dopo più di 60 anni d'interruzione sulle scene della nostra Accademia nazionale di musica, il martedì 11 e il giovedì 13 giugno, sotto la direzione di uno dei più eminenti direttori d'orchestra del « Maggio musicale fiorentino » il maestro Gui. La signora Pacetti succederà alla Pasta e alla Malibran, nella parte di *Norma*, che esige una voce di soprano di una rara estensione e agilità. Merli, uno dei più notevoli tenori d'Italia, personificherà *Pollione*; la signora Pederzini sarà *Adalgisa* e Tancredi Pasero la cui voce vigorosa e sicura fece meraviglie nel *Mosè* di Rossini, completerà questo ammirevole Quartetto. Mercoledì sera, poi, Tullio Serafin dirigerà un'unica esecuzione della famosa *Messa di requiem* di Verdi, eseguita dall'orchestra dei cori di Firenze con la fanfara e le trombe di scena dell'Opera, in tutto 300 esecutori, avendo solisti Maria Caniglia, Ebe Stignani, Aurelio Marcato e Ezio Pinza ».

L'elenco artistico del Carro di Tespi lirico

Roma, 8 notte.

Come abbiamo annunziato, anche quest'anno il Carro di Tespi lirico porterà il suo efficace contributo al miglioramento artistico e spirituale del popolo e le sue rappresentazioni saranno ancora più grandiose per le notevoli migliorie apportate.

Diamo oggi l'elenco artistico completo dal quale balza evidente la cura posta dal Dopolavoro per offrire a un numero sempre maggiore di giovani artisti la maniera di cimentarsi nel difficile cammino dell'arte lirica.

Signore (per ordine alfabetico): Matilde Arbuffo, Attilia Archi, Liana Avecadro, Nilla Bruzzo, Maria Caniglia, Rosina Carpi, Gina Cigna, Giuseppina Cobelli, Gilda Dalla Rizza, Olga De Franco, Elsa Farroni, Lelia Galo, Maria Mariani, Rina Massardi, Magda Olivero, Iva Pacetti, Tina Paggi, Bruna Rasa, Ilde Reggiani, Anna Rizzardi, Rinetta Rosselli, Angela Rositani, Sara Scuderi, Maria Silvestre.

Signori (per ordine alfabetico): Duilio Baronti, Mario Basiola, Lamberto Bergamini, Nino Bertelli, Mario Bianchi, Giuseppe Casarosa, Raffaele De Falchi, Enzo De Muro Lo Manto, Benvenuto Franci, Gustavo Gallo, Giovanni Giampieri, Paolo Granci, Bruno Landi, Giovanni Malipiero, Vincenzo Maraschio, Aurelio Marcato, Millo Marucci, Angelo Minghetti, Luciano Neroni, Adolfo Pacini, Tancredi Pasero, Ezio Pinza, Augusto Romani, Gaspare Rubino, Aldo Sinnone, Carlo Tagliabue, Ubaldo Toffanetti, Giulio Tomei, Gaetano Viviani, Corrado Zambelli, Alessandro Ziliani. Altro direttore d'orchestra insieme ai giovani Antonino Votto e Edoardo De Vecchi sarà Romeo Arduini. Maestri sostituti Giuseppe Bertelli e Riccardo Vitale.

ALL'ALFIERI, ieri sera, Maria Melato è stata calorosamente applaudita, unitamente ai suoi bravi compagni, nell'interpretazione dell'*Aigrette* di Dario Niccodemi, e da sola, allorchè, tra il secondo e il terzo atto, in occasione della « Festa del Libro » ha declamato alcune liriche. Oggi la Compagnia rappresenta, in mattinata: *Il ladro* di Bernstein, e, in serata: *La seconda moglie* di Pinero, due fra i più forti lavori del suo repertorio. Domani *La donna nuda*, di Bataille, a prezzi popolari, e martedì una novità « gialla » di Guglielmo Giannini, *Mimosa*.

AL CHIARELLA il ritorno della Compagnia degli Spettacoli Gialli n. 1 diretta da Romano Calò, ha ieri sera richiamato un folto pubblico che ha ancora una volta applaudito l'avvincente dramma di Guglielmo Giannini, *I rapaci*, che si replica nei due spettacoli d'oggi. Domani sera l'annunciata novità di Vincenzo Tieri, *La paura*.

AL MICHELOTTI, come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera la rinnovata Compagnia Bluette-Navarrini, con la nuova rivista di Ripp e Nuni, *Sotto i... tetti di Parigi*, messa in scena con particolare cura. Il nuovo complesso artistico si è arricchito di trenta ballerine inglesi e tedesche e di apprezzati attori dell'operetta e della rivista.

La " Bohème " pucciniana al " Covent Garden ,, di Londra

Londra, 8 notte.

Al Covent Garden, la *Bohème* di Puccini, richiesta per la definitiva chiusura della stagione italiana, ha ottenuto un successo entusiastico. La concertazione e la direzione del maestro Vincenzo Bellezza sono valse a mettere in pieno rilievo i pregi dell'opera pucciniana.

Il pubblico più elegante ha seguito con vivo interesse l'opera del grande maestro ed ha fatto una calorosa dimostrazione al direttore ed agli interpreti. Tra gli intervenuti erano il Principe di Galles e il Duca di Kent e molti esponenti della colonia italiana.

" Romolo ,, di Cavicchioli al Teatro Romano di Fiesole

Fiesole, 8 notte.

Al Teatro Romano ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione di *Romolo*, tragedia latina di Giovanni Cavicchioli, che ha rinnovato il successo ottenuto nella Basilica di Massenzio a Roma ed in altri teatri all'aperto. Il maestro Allegra ha composto una serie di commenti musicali di carattere pastorale ed eroico. Alla rappresentazione assisteva numeroso pubblico e molte autorità, fra cui i dirigenti del Dopolavoro, organizzatori dello spettacolo. Gli applausi sono stati numerosi e nutriti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,10: Il mercato al minuto — 9,20: Lezione di lingua francese (prof. C. Mosconi) — 9,40: Giornale radio e not. Giro d'Italia — 9,50: Da Capodistria: Inaugurazione del monumento a Nazario Sauro. Oratore on. Carlo Delcroix — 10,45: Comunicazioni agli agricoltori — 11-12: Messa cantata — 12-12,10: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Servizio per il Giro d'Italia — 12,40: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Dischi di celebrità — 16,30: Servizio speciale del Giro d'Italia — ore 15,40: Dischi e notizie sportive — ore 16,00: Arrivo dell'ultima tappa del Giro d'Italia — 17: Orchestra Cetra. Nell'intervallo: not. sportive e com. uff. presagi — 18,30-18,40: Not. sportive — 19,30: Riassunto not. sportive - Dischi — 19,45-19,50: Trasmissione da Capodistria del suono delle campane della Torre Civica nel momento in cui Nazario Sauro esalò l'ultimo respiro - Dischi — 20,15: Comandante A. Giaccobiatti: « L'impresa di Premuda » - Dischi — 20,45: Commento conclusivo del Giro ciclistico d'Italia — 21: « Adriana Lecouvreur », opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro dei cori Giuseppe Conca - Negli intervalli: conversazione di Aldo Bertello; Piccolo vocabolario « Allorinezia » - Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano » - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o A. Paoletti - Nell'intervallo: notiziario cinematografico — 22,00: E. Giovanetti: « Roma, caput mundi », conversazione — 22,30: Musica brillante e da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: Serata variata — **Vienna:** 24-1: Musica zigana ritrasmessa da Budapest — **Bruxelles** I: 20: Concerto sinfonico diretto da Goldschmidt — **Bruxelles** II: 20: Festival delle Gentile — **Praga:** 21,10: Radiorchestra — **Copenaghen:** 21,00: Concerto di piano — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto vocale e orchestrale diretto da Guiraud — **Grenoble e Lyon-La Doua:** 20,30: Concerto di musica varia; 22,40: Musica da ballo — **Parigi P. P.:** 21: « Mireille et ses amis » — **Parigi T. E.:** 20,30-23: Musica riprodotta — **Radio Parigi:** 20,45: Lamartine-Richepin: « La vera Carmen », radiorecita — **Strasburgo:** 20,30: Serata brillante di varietà: Musica, dialoghi e canto — **Berlino:** 20: Radiorchestra, soprano e violino; 24-1: Musica da ballo — **Colonia:** 20: Grande concerto di Pentecoste, con piano e soprano — **Koenigswusterhausen:** 20: Serata brillante di varietà e di danze: « Luci e canti sul lago » — **Monaco di Baviera:** 22,30-24: Musica da ballo — **Stoccarda:** 24-2: Concerto variato di una banda militare — **Droitwich:** 21: Musica brillante con intermezzi di arie per baritono — **Londra R.:** 21,30: Concerto dell'orchestra della B.B.C. — **Midland R.:** 20,30: Musica ritrasmessa, 22-23,30: Danze — **Lubiana:** 22: Musica brillante — **Lussemburgo:** 21,15: Musica varia (dischi) — **Oslo:** 20: Concerto orchestrale — **Hilversum:** 21,30: Musica brillante e...

L'automobilismo nel mondo

La circolazione in aumento in Italia

Roma, 8 notte.

Si hanno interessanti notizie sulla produzione e circolazione automobilistica nei vari Stati del Mondo.

L'anno 1934 è stato caratterizzato da una nuova ripresa della produzione automobilistica mondiale. Questa, infatti, che nel 1929 aveva raggiunto il massimo con 6.277.000 veicoli, era discesa in modo continuo nel triennio successivo fino a due milioni circa nel 1932. Nel 1933 e nel 1934 torna di nuovo a salire con un ritmo sempre più accelerato portandosi prima a 2.475.687 e infine a 3.699.283. L'aumento è più sensibile per gli autocarri che per le vetture da turismo. Rispetto al 1929 la produzione del 1934 è inferiore del 41 per cento per le vetture da turismo, del 17 per cento per gli autocarri e del 42 per cento per il complesso delle automobili.

Lo sviluppo della nostra industria automobilistica è poi stato assai considerevole, specie in questi ultimi anni e la circolazione delle vetture è andata sempre intensificandosi. Oggi circolano in Italia 370 mila vetture, contro 331 mila nel 1933, 241 mila nel 1925, 100 mila nel 1924, 53 mila nel 1922; 17 mila nel 1914. E' però opportuno anche constatare, che malgrado un rapido sviluppo, la « motorizzazione » dell'Italia è assai meno avanzata di quella degli altri Paesi. Il nostro Paese, infatti, si classifica al settimo posto per numero di veicoli in circolazione e al tredicesimo posto per numero di abitanti per veicoli.

Ecco una statistica degli automobili in circolazione nel 934: Stati Uniti 24 milioni 756 mila; Francia 2.036.000; Gran Bretagna 1.880.000; Canadà 1 milione 116 mila; Germania 775 mila; Australia 575.000; Italia 370.000; Argentina 291.000; Africa del Sud 190 mila; U.R.S.S. 180.000; Nuova Zelanda 174.000; Spagna 167.000; India 158 mila; Belgio 155.00; Paesi Bassi 144 mila; Svizzera 141.000; Giappone 120 mila; Cecoslovacchia 111.000.

Le tappe del " rallye ,, per autoveicoli a carburanti succedanei

Roma, 8 notte.

Con la presentazione dei concorrenti all'aeroporto del Littorio il 22 corrente avranno inizio il rallye e il concorso internazionale per autoveicoli a carburanti succedanei indetto e organizzato in stretta collaborazione dal Raci e dall'A.C. di Francia. Sono note le finalità della manifestazione per avere già dato notizia delle norme contenute nel regolamento. Finora sono iscritti alla manifestazione circa 50 concorrenti dei quali un buon terzo italiani. Il 22 giugno avverrà all'aeroporto del Littorio la presentazione dei concorrenti e il giorno successivo si effettueranno anche al Littorio le prove di velocità e di consumo. Il giorno 24 i partecipanti al concorso si recheranno a Littoria. Il mattino del 25 si inizierà il rallye.

La prima tappa di 299 chilometri si svolgerà da Roma a Firenze. Dopo una sosta a Firenze si svolgerà la seconda tappa che permetterà ai veicoli di raggiungere Padova (km. 233); sosta a Padova ed effettuazione della terza tappa Padova-Milano (km. 260). I partecipanti si tratterranno a Milano i giorni 30 giugno e 1-2 luglio, indi si svolgeranno le tappe Milano-Torino, Milano-Pinerolo, Torino-Grenoble, Pinerolo-Grenoble. Queste quattro tappe saranno riservate alle varie categorie di autoveicoli. Alle tappe Milano-Torino e Torino-Grenoble prenderanno parte quelli appartenenti alla prima, seconda e terza categoria come vetture da turismo, torpedoni, *autobus*, e autocarri leggeri, torpedoni e *autobus* pesanti, mentre le tappe Milano-Pinerolo e Pinerolo-Grenoble saranno riservate agli autocarri industriali pesanti (IV categoria).

Il giorno 3 sarà compiuta la tappa Grenoble-Lione (km. 106), il giorno 5 la tappa Lione-Besançon (km. 207), il giorno 6 la tappa Besançon-Nancy (km. 199), il giorno 8 la tappa Nancy-Luxembourg (km. 117), il giorno 9 la tappa Luxembourg-Bruxelles (chilometri 219). Il giorno 10 i concorrenti sosteranno nella capitale belga, di dove il giorno successivo riprenderanno il cammino per la tappa Bruxelles-Cambray (km. 120); si svolgeranno successivamente fino a Parigi altre tre tappe. I concorrenti saranno a Parigi il 16 luglio dopo avere sostato i giorni 14 e 15 a Le Mans per effettuare le prove di velocità e consumo sul circuito della Sarthe.

Le prove controllate saranno quelle sulla pista di Littoria e sul circuito di Le Mans, e sull'autostrada Milano-Torino. Questo il programma della grande manifestazione internazionale alla quale i due A. C. promotori rivolgono specialmente questi ultimi giorni la più fervida attività organizzativa.

L'odierna « Giornata del Mare » con i Principi di Piemonte a Napoli

Napoli, 8 notte.

Domani sarà celebrata la « Giornata del mare » ad iniziativa della Lega Navale, con la partecipazione della Regia Marina, cui è stato affidato il compito organizzativo delle Società di navigazione e dei Circoli nautici. Due cerimonie saranno svolte: una in mare con un corteo di navi e imbarcazioni, nelle acque prospicienti via Caracciolo, ove sarà affondata una corona in memoria degli Eroi del mare, e l'altra a terra, ove, presenti le organizzazioni combattentistiche, le Forze armate e le Camicie nere, sarà posta ai piedi della colonna innalzata a ricordo dei Caduti, una corona di alloro.

Alla cerimonia sul mare interverranno i Principi di Piemonte e le principali autorità.

Miracolosa apparizione in una chiesa di Rodi Garganico

Foggia, 8 notte.

L'altra sera, verso le ore 21, nella chiesa di S. Maria della Libera a Rodi Garganico, mentre si cantava il responsorio in onore di S. Antonio, nell'Ostensorio è apparso il Sacro Cuore. Il sacerdote, che era in procinto di elevare l'Ostensorio, si fermò, astenendosi dall'impartire la benedizione. La chiesa in un baleno si gremì di gente, ed ora i pellegrini affluiscono dai paesi limitrofi. La chiesa è aperta giorno e notte. Fino ad oggi circa quindicimila persone, valendosi di ogni mezzo, si sono riversate a Rodi Garganico per assistere alla straordinaria visione che dura da cinquanta ore. Le autorità religiose attendono l'autorizzazione papale per riunirsi in consiglio ed esaminare la natura della prodigiosa apparizione.

Trae un cadaverino dall'acqua e riconosce il proprio figlio

Aosta, 8 notte.

Il valligiano Francesco Vojat, di Fenis, stava risalendo la riva di un torrente per fare ritorno alla sua abitazione, quando scorgeva il corpo esanime di un bambino trascinato dalla forte corrente. Mentre scendeva nell'acqua per trarre a riva il cadaverino, lo attendeva una ben dolorosa sorpresa che gettava il padre nella più grande angoscia. Egli infatti riconosceva nel piccino annegato il proprio figlio Giuseppe, di sei anni.

Elusa la vigilanza della madre, il bambino, che stava giuocando in un prato, si era troppo accostato al torrente ed era precipitato dentro, venendo quindi trascinato a valle dalla violenza della corrente.

Ogni sforzo compiuto dal padre e da accorsi per richiamare in vita il bambino con la respirazione artificiale è stato purtroppo vano.

Rubano con un'automobile munita di falsa targa

Ferrara, 8 notte.

La scorsa notte alcuni ladri sono penetrati nell'ufficio del registro di Comacchio, dove, mediante scasso, rubavano da un armadio di metallo oltre ventimila lire in valori bollati. Un assalto alla cassaforte andava a vuoto. Nei pressi dell'ufficio è stata notata la presenza di una automobile recante la targa di Ferrara, che venne casualmente rilevata da un nottambulo; ma in seguito alle indagini, la targa è risultata falsa.

La mortale caduta di un marinaio

Genova, 8 notte.

Oggi, nel nostro porto, il marittimo Mario Berni, di 27 anni, da Viareggio, mentre si trovava sopra un albero del piroscafo *Sellia II* ancorato alla calata Gadda, perdeva l'equilibrio e precipitava nella stiva, rimanendo ucciso sull'istante.

Un motociclista inesperto

Desio, 8 notte.

Una motocicletta, guidata dal diciottenne Luigi Arienti, abitante a Seregno, e avente a bordo un amico, proprietario del veicolo, andava a cozzare violentemente contro il muro di una casa. L'Arienti dovette essere trasportato all'ospedale in condizioni gravissime, mentre l'amico non riportò che lievi ferite. L'Arienti, inesperto alla guida, in seguito ad un piccolo sbandamento della moto, aveva perso il controllo della macchina.

Al ferito è stata praticata la trapanazione del cranio.

LA LOTTA RELIGIOSA IN GERMANIA

Sorprese del mito

BERLINO, giugno.

Attacchi al Mito, risposte al Mito, difese del Mito. Di questa grossa polemica sul « Mito » — come è universalmente inteso con una sola parola il fortunato libro di Alfredo Rosenberg — sembra ormai davvero rintronar da ogni parte il secolo, diciamo il secolo tedesco. Una « risposta » però che va distinta da tutte le altre, se non ha potuto come tante altre esser tolta di circolazione, e se anzi Rosenberg stesso s'è visto costretto di farvi una replica (*An die Dunkelmänner unserer Zeit*, « agli oscurantisti del nostro tempo », Hohenelchen Verlag, München) sono questi *Studien zum Mythus des XX Jahrhunderts* (« Studi sul Mito del Secolo XX), che Rosenberg, per altro, a torto accusa di vile anonimo, dappoichè sono controfirmati dal vescovo cattolico di Berlino in persona, Nicolaus Bares, il quale dichiara in un'avvertenza di averne affidato la redazione a dotti ecclesiastici « suoi collaboratori, competenti della materia ». Dunque, intanto, di questo si può esser sicuri, gente che sa il fatto suo... Ma Rosenberg nella sua replica, divergendo con discutibile metodo dalla scienza nella politica, taccia minacciosamente quei dotti di malintenzionati rimasugli del vecchio Centro politico, non mancando di esprimere le sue alte meraviglie che questi *Studi* siano potuti uscire, approfittando — dice — di « una strana interpretazione del Concordato», sotto la veste cioè di annessi al foglio ufficiale dell'Ordinariato Episcopale di Berlino. Il che sta a dimostrare nient'altro che Rosenberg avrebbe preferito che gli *Studi* non fossero usciti.

Gli *Studi* si astengono dall'attaccare il Mito — come forse con maggiore utilità per il gran pubblico avrebbero potuto — al tronco della sua « eresia razzistica », bensì, preoccupati del profondo turbamento che certe particolari asserzioni del libro hanno portato nelle coscienze cristiane, preferiscono esercitare le loro forbici correttive nel ricco fogliame di errate tesi, di parziali eresie o semplicemente di sbagli storici, teologici e di esegesi biblica, nell'intento di mostrare con quali armi, con quanto poco scrupolo scientifico e quanta poca dimestichezza con la materia proceda l'autore del Mito. Però è chiaro che, tagliando ampiamente in quel minuto fogliame ereticale, essi finiscono ugualmente per dare addosso al tronco; poichè tutte quelle errate tesi altro non fanno se non fatalmente riprodurre una serie di grandi errori ideologico-religiosi che storicamente, sempre, senza posa affiorarono nell'anima tedesca, turbando e dividendo il mondo cristiano, a cominciare da quella prima grande eresia trinitaria di Ario del IV secolo, subito abbracciata da presso che tutti i popoli germanici, fino all'« arianesimo » attuale (la somiglianza della parola, com'è appena necessario avvertire per il lettore men colto, è un puro caso di coincidenza fonetica che non denota nulla di comune) che tutti sembra riassumerli e convogliarli nel suo letto razzistico; e che perciò sommuove così profondamente la nazione tedesca, lanciandola in un conflitto e in un travaglio ancora e sempre niente altro che religioso.

Non è colpa nostra se Rosenberg, avventuratosi in semplice armatura da velite e a piedi nel campo chiuso di quei dotti catafratti nelle loro maglie ferrate, tutti un pezzo sul loro cavalli dei testi, si fa totalmente massacrare, così che non ne rimane proprio quasi più nulla. Le sue fonti, all'infuori del soccorso di qualche teologo universitario, con elementare abilità scelto non nel campo nazionalsocialista, si riducono a Gobineau con la mediazione e l'interpretazione di H. St. Chamberlain, e a qualche altro ancor meno prestigioso autore; e poi, larghissimamente, al vasto campo raccogliticcio della letteratura illuministica, volterriana post - enciclopedica, anticlericale e mangiapreti — reparto speciale antigesuitico — a cui lungamente attinse la grossolana polemica antioscurantista del liberalismo, scientificismo, progressismo, massonismo e — come non dirlo a Rosenberg? — democratismo ed ebraismo marxista. Quei dotti poi glielo scoprono tutto: quando, per esempio, egli fa ascendere nientemeno che a nove milioni il numero degli « eretici bruciati » dalla Chiesa cattolica cioè dall'Inquisizione, quei non meno terribili inquisitori gli scoprono in mano la vecchia dimenticatissima lista di Voltaire, in cui però s'arriva a quella cifra comprendendovi dai morti delle persecuzioni diocleziane, a quelli delle crociate e guerre varie religiose d'ogni tempo, e perfino ai morti in occasione di disordini per elezioni di Vescovi per ogni dove! E un'altra volta gli trovano sotto il banco il famoso « Specchio dei parroci » di Corvin, su cui tanti commessi dell'anticlericalismo di fine secolo fecero la loro cultura storica! Di testi di prima mano non se ne parla nemmeno. Una volta che ne parla, scambia lucciole per lanterne, e prende un *Chrestos* nella *Vita di Claudio* di Svetonio, che altro non è se non un'eco lontana etucizzata del nome stesso di Cristo, per una personalità a parte, e inventa — ancora un Mito! — un « Mito di Chresto », un liberatore di schiavi o ribelle tributario, che avrebbe confluito a formare la tramandata personalità di Gesù! Cose piuttosto grosse!... Ma Rosenberg procede nella sua risposta senza lasciarsi sviare da infortuni di questo genere, insistendo nei suoi errori e confusioni di fatti e di idee, e rincarando le dosi con il soccorso di fineche testimonianze, schivando, quando può, col silenzio, e quando non può, con la ritorsione; e ciò, tra le più ardue questioni di critica storica e di ermeneutica biblica, di cristologia, di agiografia, di storia della Chiesa: dall'asserito inconciliabile giudaismo del Vecchio Testamento, nonchè dall'apostolato paolino, alle grandi eresie trinitarie del primo tempo condannate a Nicea, alla donazione di Costantino e ai decretali d'Isidoro, alla contestazione del mandato di Pietro e illegittimità del sacerdozio, allo stregonismo medievale, all'opera del Sant'Ufizio, alla Compagnia di Gesù, alla paganità dei Papi della Rinascenza, ecc.; tutte questioni che affronta leggermente poggiando su fonti adultere o adulterate, e con una mentalità disperatamente negata alle prospettive storiche e ai concentramenti ideologici (vedere i casi di Galileo, di Copernico, ecc.; perfino una condanna papale di Dante è inventata!) diritto al suo scopo, che è uno solo: dimostrare l'irrimediabile semitismo, asiatismo e perfino africanismo, del cristianesimo e del cattolicesimo in specie, e la sua profanità, irreligiosità e criminalità, per la quale va in cerca col lanternino di delitti sempre nuovi, perfino di morti violente di Ruggero Bacone e di Maestro Eckehart, di cui non si aveva finora alcuna notizia!

Una parte centrale e motrice ha in tutto ciò, come è chiaro, l'idea antisemita, che raggiunge il grado di ossessione (anche in Sant'Emmeram, il predicatore della Baviera, viene ravvisato nient'altro che un ebreo) e conduce al rigetto, oltre che dei libri del Vecchio Testamento, di tutto l'apostolato di San Paolo, giudaismo al cento per cento per Rosenberg, ma che fu invece proprio quello che riscattò il cristianesimo nascente dallo stretto àmbito nazareno, temprandolo per la prima volta all'umanità intera! L'ideologia rosenberghiana arriva così all'identificazione presso che assoluta di ebraismo con cristianesimo romano, e con romanità stessa. E dove questa strana teoria trova poi la sua base e la sua chiave di volta razzistica è nella fantastica funzione di imbastardimento romano da Rosenberg ascritta al popolo etrusco. E' la peste « semita » degli Etruschi che avvelena, corrompe e degenera per sempre il buon sangue originariamente « nordico » — manco a dirlo! — dei Romani, così che essi non ne guariscono mai più nella loro storia; e perfino il Papa della cristianità romana altro non è che il resto e il testimonio dell'antico stregone *haruspex* etrusco! Giova sperare, perchè no?, che qualche etruscologo tedesco migliore di Rosenberg ci venga un giorno a dire che gli etruschi erano, ad esempio, dei Vichingi!... Per ora, basta intanto a procurargli amare sorprese, per quanto riguarda Occidente e Oriente nel pensiero cristiano, il fatto storico, di cui non sembra aver notizia, dei poderosi decisivi influssi della speculazione ellenistica sul ceppo cristiano giudaico, per cui un punto capitale come la funzione trinitaria del Logo, e perciò della personalità di Cristo, è preso di peso dalla lunga elaborazione delle triadi neo-platoniche; ed è proprio un filosofo ebraico, Filone Alessandrino, che fa passare con le proprie mani il pensiero biblico sotto l'arco di trionfo d'Occidente!

Ma con la beata imprevidenza dell'innocente, il profano razionalismo alemanno riformato di Alfredo Rosenberg crede di potere impunemente infrangere questi ardui concentrati di pensiero e di esperienza umani, il cui « oscurantismo » e la cui irrazionalità lo fanno rabbrividire, dal domma della Trinità alla morale cattolica, o anche gesuitica. E sta bene. Ma non è questo — ci domandiamo — quello stesso razionalismo illuminista che levò alla Ragione celebrati templi, i cui frontoni solo ora del tutto crollati gli uomini d'oggi si trovan tra i piedi, in Italia certo, e in Germania almeno a quanto si dice?... Di questo razionalismo disgregatore e negatore della religiosità del pensiero si potrebbero seguire le sorti sulla carta faccia d'Europa, in un'ondata incessante, dal margine rosso, che segna sempre confini germanici e divide eternamente in due il Continente. Essa compare, subito appena sulla soglia del mondo moderno, con quel primo scisma di Ario (« ariano », oh la parola!) che, infrangendo appunto l'idea una della Trinità, pose per sempre le basi d'ogni dualismo, materialismo, razionalismo e panteismo futuri, e che fu abbracciato da tutte le stirpi germaniche (meno i Franchi; la Francia si riafferma una seconda volta latina). Così, Ario è la prima Riforma. Lutero presuppone Ario, nè più nè meno come oggi i nazionalsocialisti dicono che Hitler continua e compie Lutero. Tutti e tre si ergono sul margine dell'onda rossa, di fronte al resto d'Europa, e costituiscono tre tappe d'un solo processo... Arrestato in Germania per circa due secoli e mezzo dalla grandezza stessa dello sforzo compiuto e dalla resistenza di una metà della coscienza tedesca più fortemente romanizzata, che pose un fermo all'opera di Lutero, lo spirito illuminista di Riforma, di rivendicazione e di rivoluzione religiosa, lo spirito — diciamolo pure con i novelli dottori del Nazionalsocialismo — di riscatto anticristiano (« *Revolution ist antichristlich* », Kapp) si concentra però in Francia, dove frattanto i semi di Riforma, affidati ai resti di sangue germanico, avevano fruttificato slargandosi dall'Ugonottismo all'Illuminismo rivoluzionario, e di là dilaga dopo l'Ottantanove per il mondo, ritornando un'altra volta in Germania a riattaccare la rocca tedesca, sott'altra forma e nome: sotto la forma del razionalismo e dell'antireligiosità marxista, ebraicizzante per giunta!... Si sarebbe il Marxismo sacrificato perchè l'Anticristo gli sopravvivesse?

Domandiamo al signor Rosenberg di meditare su queste coincidenze.

Giuseppe Piazza

Nuove adesioni a Ginevra

alla settimana di 40 ore

Ginevra, 8 notte.

La conferenza internazionale del lavoro ha continuato oggi la discussione generale relativa alla questione delle 40 ore. Moltissimi oratori sono venuti alla tribuna per sostenere l'opportunità della proposta riduzione. Tra gli altri il delegato governativo cecoslovacco Winter ha dichiarato che il suo governo è deciso ad applicare la settimana di quarant'ore che è già stata introdotta nel resto nel campo dei lavori pubblici. Il delegato operaio belga Mertens ha pure parlato lungamente combattendo l'atteggiamento del gruppo padronale che, come è noto, svolge opera ostruzionistica per impedire l'adozione di una convenzione internazionale in questa materia. La Polonia, per bocca del suo delegato governativo Jurkiewicz, s'è dichiarata in favore della riduzione proposta

LAVAL ASSEDIATO DAI GIORNALISTI che si congratulano con lui per il successo dei suoi sforzi e gli chiedono notizie sul programma finanziario del nuovo Gabinetto.

Il nuovo Gabinetto britannico e l'illusione leghista

Londra, 8 notte.

Il terzo gabinetto Baldwin, preannunciato nei dettagli con quasi assoluta esattezza da settimane, non ha prodotto alcuna impressione sull'opinione pubblica. Vien fatto notare dai giornali che dinnanzi al palazzo reale dove in altri tempi si sarebbe raccolta una numerosa folla per vedere il Premier uscente e il suo successore prima e dopo i loro colloqui col Re, non vi erano ieri più di un centinaio di persone le quali hanno mantenuto il più indifferente silenzio.

La stampa dedica varie colonne al rimaneggiamento ministeriale, ma, più che altro, allo scopo di constatare che esso non segna una svolta nella storia dell'Inghilterra. Si tratta sempre della « vecchia ditta », osservano alcuni giornali, riverniciata non per ragioni di alta politica ma semplicemente per motivi di politica personale e forse anche d'intrighi. Un organo liberale si rallegra del fatto che collo scambio dei posti fra MacDonald e Baldwin si ponga un termine alla finzione che MacDonald avesse in mano il potere. « Baldwin, scrive il giornale, è già da lungo tempo il vero Primo Ministro e ora non fa che diventarlo anche di nome ». Ad ogni modo, come tutti riconoscono, alcuni spostamenti di ministri e specialmente di quelli liberali, nazionali e laburisti nazionali conferiscono al rimaneggiamento un più spiccato carattere conservatore. Senonchè la persona di Baldwin alla testa del gabinetto dimostra che quest'ultimo non sta per avviarsi verso una politica conservatrice al cento per cento.

Particolare interesse è stato suscitato dall'attribuzione del portafoglio degli Esteri a sir Samuele Hoare. Negli ambienti di opposizione, dove si contano i più zelanti fautori del collettivismo in fatto di sicurezza e della Lega delle Nazioni, si sarebbe visto più volentieri l'ex Lord del Sigillo privato Eden a quel posto.

Ad ogni modo produce soddisfazione la nomina di Eden a ministro senza portafoglio per gli Affari della Lega, un incarico che, come si apprende stasera, sarà di poco inferiore in importanza a quello stesso del ministro degli Esteri. Eden infatti non solo sarà a capo di uno speciale reparto del Foreign Office ma avrà pure un proprio sottosegretario e si ritiene che quest'ultimo sarà il giovane lord Cranborne il quale fu finora suo segretario privato e che lo accompagnò nelle visite a Berlino, Mosca, Varsavia e Praga. A controbilanciare però i fautori del raddoppiamento delle forze del Foreign Office intervengono giornali come il « Daily Express », il quale dichiara inutile e superflua la nomina di un ministro viaggiatore accetto a Ginevra, e come la « Morning Post » la quale indirettamente obbietta alla decisione presa da Baldwin criticando le tendenze che c'erano nel gabinetto precedente e che sono rimaste in quello attuale di confidare in modo esagerato nella Lega delle Nazioni. « Ancora una volta si tratta di un ideale ammirevole — scrive il giornale — che ha avuto l'effetto di rendere ciechi di fronte alla realtà. E' una pia illusione che la Lega delle Nazioni sia già giunta a maturità. Essa invece si trova ancora nelle fasce. La sua immaturità è stata dimostrata ».

Interpretazioni tedesche

al rimaneggiamento governativo inglese

Berlino, 8 notte.

La stampa tedesca fa ogni sforzo per interpretare il rimaneggiamento del Gabinetto inglese come un segno di aria nuova nella politica britannica, nel senso più consono alla politica del Reich.

« E' il ritiro del signor Simon — domanda ad esempio il *Völkischer Beobachter* — dal Ministero degli Esteri un segno che a Londra si attende finalmente di tracciare una linea di divisione tra il passato e l'avvenire, in modo che le Nazioni libere ormai dallo spirito di Versailles si seggano ad un tavolo con la Germania nuovamente libera e rinata? Questa idea — risponde a sè stesso il giornale — ha avuto forse molta parte nella distribuzione dei portafogli fatta da Baldwin ».

Uno dei principali segni di questa affermazione vede il giornale nel ritiro dal Ministero della Guerra di Lord Hailsham, che aveva sostenuto l'alleanza con la Francia.

Alle medesime conclusioni viene il *Berliner Tageblatt* e vi arriva curiosamente partendo dallo speciale gioco avuto nel rimaneggiamento del Gabinetto inglese dalla personalità di Eden.

« E' una ironia — rileva il giornale — che la giovinezza di Eden riduca, con espressa soddisfazione generale dell'opinione pubblica germanica, la età media del nuovo Gabinetto inglese, ma che tuttavia Eden sia dalla stessa gioventù impedito di rappresentare veramente nel Governo la mentalità della generazione a cui appartiene, che Baldwin avrebbe preferito di allontanarlo del tutto è forse una esagerazione; ma è certo che qualche cosa di spaventoso deve rappresentare Eden fra i suoi colleghi che vivono ancora nel mondo delle tergiversazioni. Eden e i suoi amici — secondo il giornale — sono per la decisione contro l'eterna esitazione e contro il barcamenarsi fra due indirizzi, mentre Baldwin e la sua generazione sono per il riserbo, per la tradizionale conservazione della mano libera ».

Il giornale dimentica quindi in verità di ricordare le dichiarazioni di Eden tutt'altro che favorevoli alla Germania subito dopo il suo ritorno da Berlino sul risultato negativo della sua missione; e crede peraltro di dover mettere all'attivo della « giovinezza » di Eden la sua polemica contro l'Italia a proposito dell'Abissinia « che — dice del resto il giornale — ha costituito in Inghilterra qualche cosa di sensazionale, che non si adatta all'atmosfera di riservatezza che colà è tanto apprezzata ».

LA TORRE DI VENEZIA al padiglione di Porto Marghera alla Fiera di Padova.

Ininterrotto confluire di folla

alle Esposizioni italiane di Parigi

La visita del Duca Visconti di Modrone

Parigi, 8 notte.

Per queste tre giornate di festa di Pentecoste si prevede un enorme movimento di pubblico all'esposizione d'arte italiana antica e moderna. Già fin dalle prime ore del mattino, il *Petit Palais* e il museo del *Pallamaglio* sono stati letteralmente presi d'assalto da un pubblico numerosissimo, composto soprattutto di provinciali e di stranieri. Fra le comitive che hanno trascorso la giornata all'esposizione va notata in modo speciale quella degli ufficiali mutilati italiani sotto la guida delle due medaglie d'oro gen. Pizzarello e maggiore Coroiai, del capitano Rossi, del capitano Bozzichelli e del mutilato Pellegrini, reduci da Bruxelles, dove si erano recati con la delegazione degli ex combattenti inglesi e francesi.

Accompagnati dal comm. Tarchiani, direttore delle Gallerie degli Uffizi di Firenze, la comitiva ha visitato minutamente i capolavori esposti. Fra le personalità che hanno visitato le due esposizioni sono il maresciallo Petain con la signora, il gen. Castelnau e il conte de Chambrun, ambasciatore di Francia a Roma, che ha fatto una lunga sosta nelle sale dell'esposizione.

E' poi da segnalare il bellissimo sforzo compiuto dal Collegio superiore femminile di Perigueux, città del mezzogiorno della Francia. In quel collegio, i professori hanno tenuto due corsi speciali sull'arte italiana prima di accompagnare a Parigi una cinquantina di allieve, che stanno per diventare maestre. Oggi al *Petit Palais*, i professori hanno fatto la loro lezione davanti ai quadri e le allieve, tornate a Perigueux, dovranno, ciascuna, fare una vera e propria conferenza sull'arte italiana. Questo fatto caratteristico dimostra meglio di ogni commento la grande irradiazione culturale italiana che corona l'esposizione di Parigi.

Nel pomeriggio, poi, il podestà di Milano duca Visconti di Modrone con la duchessa, accompagnato dal comm. Mazzucati, capo dei servizi turistici del Comune di Milano, accolto dal segretario generale del comitato Italia-Francia, comm. Dal Fabbro, ha visitato lungamente le due esposizioni italiane, ricevuto al *Petit Palais* dal conservatore del museo signor Raimondo Escolier e dal prof. Tarchiani, e al museo del *Pallamaglio* dal sig. Andrea Dezarrol, direttore del museo, e dal pittore Mario Tozzi, commissario della mostra. L'illustre ospite ha percorso lungamente le sale esprimendo la più alta ammirazione per questa raccolta di capolavori. Il duca Marcello Visconti di Modrone, che era stato stamattina a visitare la sede del Fascio « Nicola Bonservizi » è stato ricevuto ufficialmente a mezzogiorno dal presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Contenot, che ha porto in termini assai cordiali il saluto della capitale francese al podestà della grande città lombarda.

Torbida vigilia delle elezioni in Grecia

Atene, 8 notte.

Stasera si sono avute le ultime battute elettorali coi discorsi pronunciati ad Atene. Cialdaris ha parlato alla radio, il capo dei monarchici Metaxas nel suo centro elettorale. Il vice-presidente del Consiglio Condylis ha dichiarato che le informazioni da tutta la Grecia permettono di prevedere che le elezioni assumeranno un aspetto di plebiscito a favore della tesi governativa. Riteniamo che, malgrado la corrente monarchica, il risultato delle elezioni sarà favorevole al Governo. Vi è però incertezza circa il grado di astensione degli elettori, per cui anche oggi i capi repubblicani hanno rivolto energici appelli.

Il governativo *Typos* afferma che i monarchici progetterebbero dei torbidi per la serata di domani, e che i comunisti a conoscenza del piano, cercherebbero di sfruttare le manifestazioni; si aggiunge che tali informazioni sono basate su denuncie concrete portate a conoscenza del Governo, che ha deciso severe misure d'ordine.

Il monarchico *Athinaiki* pubblica la inverosimile informazione che le forze armate si manifesteranno apertamente contro il Governo in caso di successo dei monarchici. Si apprende che gli ufficiali sediziosi condannati svolgerebbero propaganda a favore dei monarchici, avendo Metaxas promesso la amnistia. Il *Typos* riferisce che i venizelisti hanno stampato migliaia di schede elettorali recanti nomi degli ultimi fucilati per gettarle nelle urne.

Un accordo economico ungaro - cecoslovacco

Vienna, 8 notte.

Le trattative tra le delegazioni ungherese e cecoslovacca svoltesi negli ultimi tempi a Budapest, sono terminate con la conclusione di un accordo economico e di una convenzione turistica basata sulla clausola della nazione più favorita. Vi sono ancora da regolare alcuni problemi tecnici, ma l'accordo è già stato parafato e entrerà in vigore probabilmente già nel corso della settimana prossima. La base degli scambi da esso previsti, si aggira intorno agli 80 milioni di corone cecoslovacche. Con la conclusione di tale trattato commerciale, si chiude la guerra doganale che da anni ostacolava il traffico tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Goering torna a Berlino

Vienna, 8 notte.

Il Ministro dell'aria germanico Goering ha lasciato stamane, alle 10,30, in aeroplano, la capitale jugoslava. Prima di partire, egli ha dichiarato ai giornalisti di essere rimasto soddisfatto dell'accoglienza, ed in genere del viaggio in Jugoslavia. Verso mezzogiorno Goering ha atterrato a Budapest dove si è fermato per circa un'ora; quindi ha proseguito in volo per Berlino.

Si lancia da oltre settemila metri senza l'apparecchio per l'ossigeno

Mosca, 8 notte.

Il noto paracadutista Kosuila si è lanciato da 7226 metri, battendo così il primato mondiale di altezza per lancio con paracadute, senza apparecchio per l'ossigeno.

Il vecchio milionario cubano è stato rimesso in libertà

Avana, 8 notte.

Il vecchio milionario cubano Antonio Saint Miguel, rapito per la seconda volta quattro giorni or sono, è stato oggi rimesso in libertà, ed ha fatto ritorno alla sua abitazione a bordo di un autocarro.

Egli ha narrato di essere stato sequestrato in una casa situata alla periferia del villaggio vicino alla sua proprietà. Non si sa se la liberazione sia la conseguenza del pagamento del riscatto di 286 mila dollari che non è ancora confermato nè smentito.

La residenza del Saint Miguel è rigorosamente guardata dalla polizia che impedisce a chiunque di avvicinare il vecchio milionario.

Il gioco del ponte

Come nacque e come rivive in Pisa sacra e guerriera

PISA, giugno.

In una lontana sera del marzo 1932 sui Lungarni pisani S. E. Buffarini, allora Podestà amatissimo della città, andava rievocando con due amici le glorie di Pisa santa e guerriera. Ad un certo punto — si era giunti, passeggiando, sul Ponte di Mezzo — rivolgendosi ad Alfio Russo, ricordò:

— Qua, vedi, ogni anno si adunava la gente di Pisa per un pittoresco torneo rievocatore di glorie passate, il «Gioco del Ponte».

— Perchè non rinnovare la tradizione?

— Ci vogliono dei bei quattrini.

— Si troveranno.

— Vedremo — ribattè Buffarini.

Così l'idea del Podestà di quel tempo, l'amore per questo «Gioco» antico ed eroico che appassiona tutta una città ha in questi giorni la sua magnifica rispondenza nella realtà.

Combattente armato nel Gioco del Ponte, senza còtta sull'armatura.

Da diversi mesi a Pisa si lavora con fervore per la preparazione del bel «Gioco» e le due parti di Mezzogiorno e di Tramontana hanno dato inizio alle prime schermaglie.

Ne vedremo la conclusione il 28 giugno.

Quale l'origine di questo «Gioco»? In materia come questa non c'è nulla da inventare: bisogna attenersi alla cronaca ed alla storia.

Nella sua *Oplomachia Pisana*, edita in Lucca nel 1713, Camillo Borghi discute intorno alle origini del «Gioco», sulle quali ogni studioso ha potuto, si può dire, azzardare ipotesi e opinioni. Qui, c'è davvero gloria per tutti. Chi afferma che il «Gioco del Ponte» fosse istituito a somiglianza dei giochi olimpici da Pelope, figlio di Tantalo, venuto, dicesi, da Pisa di Elide a Pisa italiana.

Chi lo attribuisce invece ai Romani, raccontando come Adriano imperatore, visitando Pisa, vi facesse rappresentare i giochi romani, istituendo infine questo «Gioco del Ponte». Lo storico Raffaello Rovini, ricorda il Tribolati nella sua famosa conferenza tenuta il 30 maggio 1875 nella nostra R. Università, narra infatti che Adriano venisse a Pisa e si facesse fabbricare un palazzo, un anfiteatro e le Terme (il cosiddetto Bagno di Nerone, fuori porta a Lucca).

Sarà vero, ma invece altri cronisti tacciono della venuta di questo imperatore, mentre sono diligenti a notare la dimora in Pisa di altri principi come quella di Nerone?

Il Tronci, per esempio, dubita molto di questa dimora pisana di Nerone e scrive testualmente: «Che Nerone abitasse in Pisa difficilmente me lo persuado, poichè in quattordici anni che egli imperò, non trovo mai che partisse da Roma solo che l'antipenultimo anno, che andò in Acaia: nè vedo come quel viaggio potesse passare a Pisa».

Noi ci limiteremo a rilevare che solo nel 1490 questo gioco perse il nome di «Gioco del Ponte». Anticamente non si faceva sul ponte e prendeva il nome di gioco del Mazzascudo, giacchè i giocatori erano armati di scudo e di mazza.

Questo gioco di Mazzascudo si teneva sulla Piazza dei Cavalieri e, secondo può rilevarsi da una poesia popolare doveva essere, anzichenò, un po' lunghino se:

> ... cominciasi il giorno di Natale
> e dura fino al dì di Carnevale.

Solo nell'ultima metà del Quattrocento il Borghi ritiene abbia avuto luogo il cambiamento del Gioco di Mazzascudo in quello del Ponte.

I cittadini pisani, per l'esecuzione del «Gioco» venivano divisi in due parti: quella di Mezzogiorno e quella di Tramontana, forte ognuna di circa cinquecento combattenti, divisi in sei squadre per parte con insegne e colori propri. La parte di Mezzogiorno comprendeva le squadre di S. Antonio, S. Martino, S. Marco, Leoni, Dragoni e Delfini.

La parte di Tramontana comprendeva le squadre di S. Maria, S. Michele, Calci, Calcesana, Mattaccini e Satiri.

I Consigli di Guerra delle due parti nominavano i rispettivi capitani generali, luogotenenti, maestri di campo, capitani maggiori, sergenti, alfieri, caporali e forieri.

Schierati i combattenti, all'ora stabilita, il suono della campana della Torre dell'Orologio dava il segnale dell'inizio della battaglia.

I combattenti (chiamiamoli pure con un eufemismo giocatori) portavano un elmo di ferro con visiera (morione): petto e schiena e bracciali di ferro e gambaletti di cartone.

Sopra questa armatura, a dire il vero un po' pesante, il giocatore portava una veste di tela e di seta dai colori della bandiera della sua squadra.

L'arma era costituita da un targone di legno che si impugnava aderente al braccio a mezzo di speciali attacchi.

Lo spettacolo di questa massa di uomini nelle loro armature di ferro che si contendevano il possesso del ponte doveva essere suggestivo.

Il Borghi nella ricordata *Oplomachia Pisana* così lo descrive:

«Quasicchè simil suono (quello delle trombe che davano il segnale dell'assalto) avesse forza di togliere la favella a tanti viventi, migliaia di spettatori d'ogni stato, maschi, femmine, giovani, vecchi, secolari, religiosi, nobili, plebei, ecc. che per quanto si distende la veduta del Lungarno occupano le strade, le sponde, le finestre, i terrazzi, i tetti, i palchi per tal uso fabbricati, ed ancora empiono le barche che nell'Arno ritrovansi; effetto di una intensa passione, che infondendo nei cuori anche dei meno interessanti un certo timore anche per la dubbiezza dell'evento, nel principio dell'azione obbliga tutte le lingue al silenzio.

«Al tocco di tromba di ambe le armate, portandosi dai primi lor posti, marciano l'una contro l'altra, e giungono a toccare unitamente l'antenna che i lor campi divide... Dopo brevissima dimora, dal serenissimo padrone o, da chi per lui, si dà segno per l'attacco della battaglia: nell'alzarsi della antenna, unico ostacolo alle nemiche schiere,

> arme più che di morte i cuori ingombra,
> pallor più che di morte i volti imbianca.

Probabilmente il Borghi, a questo punto esagera un pochino... Siamo nel Seicento, per intenderci!

Ad ogni modo, anche attraverso questa descrizione, è facile immaginare come i Pisani sentissero la bellezza del «Gioco» e quale fosse l'intensa preparazione che ponevano affinchè ogni particolare fosse curato con ogni attenzione. Superbe poi erano le feste nella nostra città prima e dopo il «Gioco».

Un alto spirito or presiederà al combattimento, e l'ardore sarà quello di un tempo e la tenzone, come una volta, nobile e superba all'ombra della crociata bandiera di Pisa, che sventolò gloriosa sui mari e sui lidi lontani nei giorni della conquista e della gloria.

E' naturale che simili tenzoni tenessero addestrata la gioventù della gloriosa repubblica.

Scrive infatti un poeta anonimo dell'ultima metà del 1600:

> Ne' secoli trascorsi allora quando
> Facea Pisa tremar l'onda e la terra,
> Per due dalla città perpetuo bando
> All'ozio, che l'umana gloria atterra,
> Andavano i politici inventando
> Un gioco, il quale avea forma di guerra,
> In cui spesso sperando i lor petti
> Empievan di coraggio i giovinetti.

L'epoca scelta per la rievocazione è, come è stato rilevato in un documento ufficiale del Comitato, quella tra la fine del secolo XVI ed il principio del XVII, quando Pisa, e per il sorgere della istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano di cui fu degna sede per le sue tradizioni, per il Granducato Mediceo che la predilesse, ritrovò se stessa e riprese la sua missione ormai regionale, le sue feste e le sue tradizioni e diede massima fioritura al Gioco del Ponte.

Troppo Medio Evo ormai nella nostra Toscana! Sembrava che, per ricostruire un po' la vita gloriosa della nostra regione, ci si dovesse rifugiare solo nel periodo degli albori della vita italiana. Per fortuna il Gioco del Ponte ebbe il suo maggiore splendore tra la fine del 500 ed il principio del 600; sì che dalla Direzione dell'O.N.D., sotto i cui auspici si fa la bella rievocazione, in perfetta intesa con le gerarchie del P.N.F., si pensò di richiamarci a questa epoca che si presta ad uno sfoggio maggiore di bellezza, di vestimenti, di colori e di gusto.

Le vesti accuratamente ricostruite su modelli disegnati dei nostri pittori ed incisori più significativi, daranno un tono nuovo, un motivo pittorico quasi orgiastico sui Lungarni meravigliosi, al corteo numerosissimo che, prima del Gioco, farà le «mostre» attraverso le vie della città. Le insegne dei vari quartieri, ricche di motivi cromatici, le vesti, le bandiere, le armi, i gonfaloni, gli araldi daranno motivi pittorici di una vivezza straordinaria al corteggio dei generali, ambasciatori, maestri di campo, capitani, alfieri, soldati.

* * *

S. E. Starace, nella sua qualità di Commissario dell'O.N.D., ha stanziato centomila lire per il «Gioco del Ponte». Il gesto ammiratissimo del Gerarca dimostra meglio di qualunque altra parola l'importanza che si riconosce alla manifestazione che farà rivivere per Pisa, città di Galileo e di Pacinotti, protesa oggi verso il suo avvenire nel nuovo clima creato dal Fascismo, una pagina gloriosa del suo passato.

Alvaro Pinelli.

Oggi il Re inaugura a Capodistria il monumento a Nazario Sauro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Capodistria, 8 notte.

Non è casa di Capodistria, nobile o popolana, che da balconi e finestre non abbia imbandierato, non sventoli il tricolore. Se Sauro potesse contemplare questa festa della sua idolatrata bandiera, per la sua città, forse egli solo darebbe il tono dell'entusiasmo, nel saluto al Re Vittorioso: egli che quel tono dava, in capo a tutti, ai giorni che si dibatteva in Italia cruciosamente dell'intervento o della neutralità, ai giorni turbolenti, sconvolti, tra l'estate del '14 e la primavera del '15. E intanto egli concepiva e meditava progetti fantasiosi e temerari, d'incursioni oltre confine, di sbarchi su queste coste istriane, con un manipolo di votati alla morte; per porre il popolo italiano, diviso e oscillante in quella sua indecisione, porlo improvvisamente davanti a un sanguinoso fatto compiuto, davanti a un'irresistibile testimonianza di fede, e alla visione esaltatrice e risolutiva dell'olocausto. E citava e proponeva l'esempio di Pisacane. C'era in lui, già d'allora, freddamente calcolata, serenamente, coscienziosamente accettata, la dedizione al martirio.

Ma come in lui, c'era, quella dedizione, in tanti e tanti altri, di quegli irredenti, e trentini e triestini e istriani e dalmati: tanti, in confronto alla terribilità del sagrificio. Ma la passione di tutti, quel collettivo ardore, quella necessità storica e quell'imperativo ideale, così fecondo, così fruttifero d'avvenire, che qualcuno avesse a salire il peggior calvario, dovesse più atrocemente immolarsi, per il trionfo finale dell'alta causa; tutto fu sentito supremamente da quei due, i cui nomi, spontaneamente e regionevolmente, si uniscono nella riconoscenza e nella venerazione degli Italiani: Cesare Battisti e Nazario Sauro. A pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, nel ventesimo annuale della guerra, grande guerra liberatrice, il Re d'Italia ha reso l'augusto omaggio a Battisti, rende l'augusto omaggio a Sauro.

Differenziazione di apostolato

Se spontaneamente e ragionevolmente la nostra riconoscenza e nostra venerazione accostano e uniscono i due eroi e martiri; anche, per una migliore comprensione di loro, per una più intima e piena comunione con loro, nel cercharne di riconoscere e identificare la propria figura di ciascun di loro, scrutarne addentro quasi la sostanza, nel loro apostolato, e di questo apostolato le emergenti caratteristiche e la significazione perenne: nel rinnovarsi, nel procedere della stirpe, projettata verso il maggior domani, significazione perenne. Ed ecco che, tra l'uno e l'altro, affratellati nel sagrificio supremo e nella gloria imperitura, constatiamo una fondamentale, essenziale differenziazione. Tant'è vero, quanto può un popolo, come l'italiano, sì così antico, sovrano civiltà, e con un rifiorire costante d'energie e di valori; che produca differenziatissimi modelli di umanità superiore, mistici e guerrieri, eroi e santi.

Il mistico, il santo è Battisti. E' l'apostolo e il martire per eccellenza. Evochiamo qualche particolare. Il tenore e la portata della sua propaganda, a' quei giorni appunto, tra neutralità e intervento; poi com'egli impose, con la guerra, la sua volontà d'azione, il suo voler essere in prima linea, lui, Battisti, col suo nome, anzi lui in quanto Battisti. Poi, al momento stesso che cade prigioniero, si rivela lui stesso, dichiara lui stesso e afferma il suo nome. Egli sa perfettamente la sorte che l'attende; non ha un'ombra di dubbio, come non ha un attimo di esitazione. Ma egli sa anche che bisogna, ineluttabilmente, ch'egli vada avanti a quei suoi giudici di un'ora, che lo manderanno al patibolo, per portare, poi, trascinare, non quei piccoli, poveruomini di giudici, quella miserabile scoria umana, ma ciò che quei giudici di un'ora rappresenterebbero, rappresentano, tutto un sistema politico, trascinare Imperatore e Impero davanti al supremo tribunale dell'umanità e della storia, che condannerebbe senz'appello. Bisogna che l'Austria imperiale si carichi ancora d'un delitto; ed egli ha abbastanza coscienza di sè per ritenersi vittima degna di costituire, di rendere più nefando il delitto. Uomo di pensiero e di dottrina, oltrechè uomo d'azione, egli ha il senso del futuro, perchè lo deriva dal passato. Egli sa i crismi e le stimmati. Attorno alla Croce del Golgota la ciurmaglia sbraitava oscenamente: — Se sei Dio, ora discendi dalla Croce —. Egli sa che Quello era Dio perchè sulla Croce era salito. E di là tornerebbe a giudicare, Lui, e vivi e morti.

Imaginiamo che sorgesse un poeta, degno, a celebrare Cesare Battisti; e dobbiamo imaginare un che di Eschilo, in pura tragedia jeratica.

Particolare del monumento: il Marinaio, appoggiato al timone, che guarda il mare.

L'altra tragedia

Ma se sorgesse un poeta degno, per celebrare Nazario Sauro, il nostro pensiero si rivolge a Sofocle, alla tanto più umana, palpitante, agonizzante drammaticità di Sofocle. Sauro è il combattente: in cima a tutti i suoi pensieri è di combattere il nemico, nella sua consistenza direi fisica, recargli il massimo danno, non idealmente, ma concretamente, non dinanzi all'augusto tribunale della storia, ma nella materialità dei fatti. Anch'egli ha accettato in precedenza tutto il rischio che correrà, se il nemico riuscirà a catturarlo; ma da quel rischio trae stimolo soprattutto a più osare, per più presto e definitivamente abbattere il nemico. All'insidia di quel rischio egli oppone più astute e perniciose insidie. Sa quale tremenda posta egli giuochi; ma più forte è in lui l'odio per il nemico, che quella posta iniquamente gl'impone, e più forte la passione nazionale, che lo infiamma.

Quando è preso prigioniero, dopo aver tentato tutto per sfuggire alla cattura — e non certo per pavidità, ma soltanto per non privare del suo braccio e del suo cuore la causa per cui egli combatte, — egli tenta di tutto per ingannare il nemico. Macchè Sauro. Un equivoco. Egli è un certo Sambo, di Venezia. Imperturbabile, magnifico di freddezza d'animo, di dominio di nervi, di sovrumano coraggio, egli s'industria disperatamente di tirarsi fuori dalle maglie che gli si rinserrano addosso, indistricabilmente. Più ancora che l'ansia di salvarsi, in quel suo processo, si sente in lui uno spasimo: se riuscisse a gabbare quei giudici, gabbare il nemico, poi evadere, tornare a combattere, portar colpi ancora, più accaniti, più micidiali, contro quel nemico. Il martirio? Ah, infliggerlo, magari, non subirlo.

E qui, la scena più terrificante: quella che nemmeno Sofocle, e non Shakespeare, non hanno affrontato, non hanno concepito mai. Tutta la difesa di Sauro, davanti alla Corte Marziale, si basa su questo: lui non è Sauro, niente che fare con quel Nazario Sauro, di Capodistria, che lo pretendono; lui è Nicolò Sambo, di Venezia, italiano regnicolo, ufficiale della Riserva Navale. Il giudice istruttore, poi il tribunale, lo mettono a confronto con la madre, sua madre. E lui nega, e lei nega: — Non conosco questa signora; — Questo non è mio figlio. — A che cosa ha attinto questa madre la forza inaudita di sostenersi in questi istanti? e lui, di sopportare così spaventoso martirio? Nessuno ha mai pensato che l'Inferno stesso possa dare tormento più atroce.

Viva l'Italia

Due ore dopo la sentenza, la condanna viene eseguita. Fino a quel punto Nazario Sauro si è dichiarato, ha sostenuto, oltre la sentenza, che si tratta di quell'equivoco... Ora è davanti alla forca; ed è davanti all'immortalità. Per il sagrificio, per morire, dacchè non c'è più scampo, è lui, è ben lui. Quando esce nel cortile delle carceri, vede la forca rizzata, il boja pronto col laccio, getta il grido della sua personalità e del suo eroismo, grida, Nazario Sauro:
— Viva l'Italia, e morte all'Austria.

Un carceriere lo colpisce a pugni sulla nuca. Egli grida a squarciagola:

— Morte all'Austria. Morte a Francesco Giuseppe. A morte l'imperatore degli impiccati.

Un altro carceriere gli dà manate sulla bocca, tenta turargli la bocca; e lui, incatenato ai polsi, gli morde la mano, a sangue, fino all'osso.

Protesta, perchè il carnefice gli vuol togliere il berretto: è il suo berretto di ufficiale della Marina Italiana: vuole, ha diritto di morire con quello in testa. E poichè ha già il cappio al collo,

— Viva l'Italia,

il cappio strozzò quel grido.

Da quali sublimi voti, da quali più sacri auspici, muove questa nostra Italia, lo indicano per il più lontano futuro queste pietre e bronzi che si alzano agli annunziatori, ai martiri: jeri, sul Dosso di Trento, a Cesare Battisti; oggi, a Nazario Sauro, qua, nella sua Capodistria, sul molo contro cui battono l'onde dell'Adriatico. E il marinajo guarda al mare con occhi fermi, stringendo saldo il timone; e la Vittoria, sopra, trasvola.

Mario Bassi.

Il monumento a Nazario Sauro

I funerali di Nicola Zingarelli

Milano, 8 notte.

In forma particolarmente solenne si sono svolti oggi i funerali del compianto prof. Nicola Zingarelli della nostra Università. Alle 16, partendo dalla clinica evangelica di via Monte Rosa, l'imponente corteo funebre si è diretto alla Chiesa di San Pietro in Sala per l'assoluzione della Salma. Precedevano i vessilli dell'Ateneo, dell'Università popolare, del Liceo Manzoni e una lunga fila di automobili cariche di corone, fra le quali quella della città di Cerignola, patria dell'Estinto, rappresentata dall'ing. Albanesi e quelle dell'Università di Milano, dell'Università popolare, degli ufficiali della Legione dei Carabinieri di Firenze, del giornale *La Stampa*, dai colleghi di redazione del nostro giornale, del figlio Italo Zingarelli, della città di Foggia, ecc.

Reggevano i cordoni S. E. il Prefetto Fornaciari, S. E. l'Accademico professore Bianchi, il Rettore dell'Università prof. Livini e il prof. Luigi Sorrento per l'Università cattolica. Seguivano il feretro tutti i membri della famiglia con numerosi amici, colleghi e ammiratori dello Scomparso, fra cui l'on. professore Bruni per l'Istituto lombardo di scienze e lettere, il gr. uff. Paolo Buzzi per la Provincia, Giuseppe Bevilacqua che rappresentava il direttore de *La Stampa* Alfredo Signoretti, il col. Giani, Sabatino Lopez, Arnaldo Fraccaroli, Enrico Serretta, Paolo Giordani, Giorgio Nicodemi, il prof. Antonio Monti, il prof. Carlo Foà fiduciario del Sindacato professori universitari, il professor Zola, il prof. Valenti, Enrico Cavacchioli direttore dell'*Illustrazione Italiana*, ecc.

Dopo la cerimonia funebre, il feretro è stato trasportato nel cortile dell'Università di corso Roma, dove il prof. Castiglioni, preside della Facoltà di lettere e l'on. Bruni hanno pronunziato brevi parole di commosso saluto. Infine il Rettore prof. Livini ha fatto l'appello fascista dello Scomparso.

La Salma di Nicola Zingarelli è stata fatta proseguire per il cimitero monumentale.

I PROCESSI

Le commedie degli Alvarez-Quintero

Gli eredi del traduttore e la causa contro la Casa editrice

Roma, 8 notte.

Le commedie dei fratelli S. e G. Alvarez Quintero, tradotte dallo spagnolo in italiano da Giuseppe Paolo Pacchierotti, venivano pubblicate nel 1911 dalla Casa editrice Fratelli Treves e successivamente avevano varie edizioni fino al 1928.

Morto il Pacchierotti, i suoi eredi, Umberto e Vanda Pacchierotti, citarono dinanzi al Tribunale di Milano la Casa editrice, lamentando che essa non aveva più corrisposto loro le percentuali dovute, e inoltre, nelle ultime edizioni, aveva omesso il nome del Pacchierotti quale traduttore.

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Milano, mentre demandavano ad un arbitro di accertare le percentuali sulle vendite dovute agli eredi Pacchierotti, dichiaravano abusiva la pubblicazione del volume con la omissione del nome del traduttore, e pertanto ritennero la Treves tenuta al risarcimento dei danni, subordinandoli alla prova della loro esistenza.

Contro tale giudicato, la Casa editrice, assistita dall'on. Redenti, fece ricorso in Cassazione. Il ricorso, cui hanno resistito gli eredi Pacchierotti, assistiti dall'avv. Soro, è stato discusso oggi. Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema si pronunci in conformità.

17 condanne ad Alessandria

a membri d'un'associazione a delinquere

Alessandria, 8 notte.

Dopo quattro giorni di discussione che ha richiamato nell'aula della Corte di Assise centinaia di curiosi, si è concluso un clamoroso processo per furti, ricettazioni ed altri reati compiuti nell'agosto scorso in territorio di Alessandria, Alba ed Asti, da una pericolosa associazione a delinquere. Sul banco degli accusati sedevano Enrico Cerutti, di 53 anni, da Alba; Stefano Aramini, di 27 anni, da Alba; Giuseppe Tuplaggio, di 27 anni, da Alessandria; Alessandro Galanzino, di 29 anni, Antonio Collesio, di 27 anni, Domenico Cussotti, di 32 anni, Consalvo Consavella, di 22 anni, Pericle Ricci, di 22 anni, Pietro Chinelli, di 21 anni, Attilio Provera, di 23 anni, Francesco Molina, di 35 anni, Pietro Romano, di 30 anni, Emma Poggio, di 26 anni, Michele Brovera, di 42 anni, Leonida Piacentini, di 30 anni, Arturo Pesce, di 25 anni, tutti da Alessandria; Pietro Torello, di 23 anni, da Veglio Barra, e Caterina Brero, di 54 anni, da Alba. Numerosi sono stati i furti compiuti con vistosi bottini in denaro, oggetti preziosi e materiale vario, che venivano suddivisi in parti uguali tra i componenti della banda.

Il P. M. cav. Antonioletti, ha sostenuto pienamente l'accusa chiedendo complessivamente circa 130 anni di reclusione. Gli imputati in parte hanno ammesso i loro delitti, altri hanno negato ogni partecipazione. Dopo le arringhe degli avvocati, oggi si è avuta la sentenza che ha condannato diciassette imputati a pene varianti da nove anni ad un mese di carcere, assolvendo unicamente il Piacentini, imputato di ricettazione. Il Provera, il Molina, l'Aramini, il Pesce e il Brovera sono stati dichiarati delinquenti abituali ed assegnati ad una colonia agricola.

Gli Alexandroff

Le richieste del Pubblico Ministero

Firenze, 8 notte.

E' continuato dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro i coniugi Alexandroff e la signora Amelia Lombardi vedova Bassi. Nell'udienza mattutina ha parlato la Parte Civile. Nel pomeriggio ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. che si è occupato minutamente delle accuse mosse ai tre imputati ed in special modo del «caso Chanlove» sostenendo che il grado di nocumento materiale sofferto dall'industriale francese non ha alcuna importanza ai fini di una valutazione della responsabilità dell'avventuriera.

Il P. M. ha terminato chiedendo la condanna di Anna Maria Bassi Alexandroff ed Amelia Lombardi vedova Bassi a undici anni e sei mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, oltre a tre anni di libertà vigilata. Per l'Alexandroff Alessandro ha richiesto la pena di dieci anni e sei mesi di reclusione e l'espulsione dal territorio italiano dopo scontata la pena. Per tutti gli imputati ha chiesto la condanna a L. 20.000 di multa, a 3000 lire di ammenda e alla pena pecuniaria pari al triplo della tassa dovuta per l'uso di titolo nobiliare per ciascuno.

L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì, giorno in cui si avrà la sentenza.

La condanna delle due donne

accusate di pratiche illecite

(*Corte d'Assise di Torino*)

Si è conchiuso ieri in Assise il processo contro le due donne accusate di pratiche illecite. Il P. G., in una serrata requisitoria, richiese la condanna dell'ombrellaia Ercolina Bellussi ved. Antonioli — colei che eseguì le manovre alle quali conseguì la morte per peritonite purulenta della ventiseienne Caterina Caviglïasso — a sette anni di reclusione, mentre per Ida Di Marino in Mezzon, accusata di concorso nel reato per aver indirizzato la Caviglïasso dalla Bellussi, richiese la pena di cinque anni. I difensori, avvocati Magliola, Pozzone e Gianotti, contrastando efficacemente la tesi dell'accusa, hanno sostenuto l'inesistenza di un nesso di causalità fra le manovre cui la Caviglïasso si sottopose e l'evento letale, ed hanno chiesto alla Corte di escludere l'aggravante contestata alle imputate. La Corte (Pres. conte Marchetti, rel. conte Balladore) accedendo a queste tesi, ha condannato la Bellussi a due anni di reclusione e la Di Marino ad un anno e quattro mesi, ordinandone la scarcerazione immediata.

Misera fine di un'epilettica

Cuneo, 8 notte.

Tale Lucia Cavallo, di 46 anni, che trovavasi a custodire al pascolo alcune bovine in regione Valle Fredda di Peveragno, è stata colta da un accesso epilettico ed è caduta in un rigagnolo ove è stata più tardi ritrovata cadavere per annegamento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA.

Un duplice salvataggio ha compiuto il giovane fascista Giuseppe Sarchetto, salvando dalle acque del Canalbianco prima la bambina di otto anni Elena Sarchetto che vi era caduta e poi il camerata Luigi Donti, che si era lanciato al salvataggio della piccina, e che estenuato, stava soccombendo.

DA ALESSANDRIA.

Nelle acque del Tanaro il pescatore Natale Vicardi ha catturato una magnifica carpa a specchi del peso di 10 chilogrammi, esemplare curiosissimo da noi, sia per la qualità come per le proporzioni.

DA PINEROLO.

L'undicesimo figlio è venuto a rallegrare la famiglia del camerata Antonio Sau, di 48 anni, valoroso combattente.

DA VALENZA.

Con solenni cerimonie, cui ha partecipato tutta la popolazione, è stato celebrato il quattordicesimo annuale della morte del Martire fascista Vincenzo Alferano.

E' mancato l'attacco in salita alla "maglia rosa"

La tappa del Sestriere conclusa con una vittoriosa volata di Di Paco

Bartali, primo sul Colle, vince il Premio della montagna e la « Balilla » del Premio « Colombino-Stampa » - Guerra, prezioso gregario di Bergamaschi, cade all' ingresso della pista - La gara non ha avuto fasi degne di rilievo ed ha lasciato immutata la classifica - Il ritiro di Vietto - Il Segretario Federale segue la tappa

(Dal nostro Inviato)

Tanto viva era la giustificata attesa per questa Asti-Torino, altrettanto amara è stata la delusione che essa ci ha procurato. Fin da Lucca si guardava al Sestriere come punto decisivo del Giro, e gli occhi eran così fissi sui duemila metri del famoso Colle, che quasi si passava oltre il Bracco, il Cadibona, Fabbrica, come se queste salite non fossero esistite nell'itinerario della corsa, o non avessero potuto assolutamente contare niente. Si pensava, e credo con tutti i diritti della logica, che una trentina di chilometri di salita, per quanto non dei più duri, dovessero essere sufficienti a provocare una netta selezione e che la squadra alla quale incombeva il compito, seguito dal suo stesso interesse, di attaccare la « maglia rosa » non potesse più oltre rimandare il supremo tentativo. Ma nelle corse ciclistiche le cose quasi mai seguono il filo della logica o, a dir meglio, quasi sempre interviene l'imprevisto a scombussolare le più sensate e pensate previsioni.

L'indisposizione di Martano

In questo caso bisogna dire che l'inatteso, l'elemento sconvolgitore è stato costituito dalla indisposizione che ha sorpreso Martano a Genova sotto forma di una strana infreddatura. Che questa non sia una storiella inventata a scusante della sua mancata offensiva ve lo posso assicurare in modo assoluto. In realtà da tre giorni Martano era menomato da una certa difficoltà di respirazione che gli opprimeva il petto e gli stroncava le gambe. A poco o niente erano valse le cure prodigategli; egli non aveva potuto ricuperare appieno i suoi mezzi, e tutti sappiamo che per battere Bergamaschi, per piegarlo di forza, occorreva avere completa disponibilità. Evidentemente è stata la sensazione di queste sue condizioni che, oltre i muscoli ha stroncato anche la volontà dell'atleta atteso alla grande prova. Solo a rari e non luminosissimi sprazzi, come in pavidi tentativi, s'è visto Martano assumere atteggiamento aggressivo sul Sestriere, ma, oltre che senza risultato, senza convinzione e senza mordente.

A ciò si aggiunga che, se il « grigio rosso », diretto rivale della « maglia rosa », non era nella sua migliore giornata, altrettanto si poteva dire di Bertoni, che avrebbe dovuto essere il suo più naturale ed efficace collaboratore. Così si è venuta frantumando quella coalizione che avrebbe potuto per lo meno essere pericolosa per il « leader » e che, invece, non solo non fu, ma non tentò nemmeno di esserlo. Quella che avrebbe dovuto svilupparsi come la più aspra offensiva degli arrampicatori, come la più poderosa azione di montagna, si è ridotta a nulla più che a una... prodigalità prudenziale e difensiva di Guerra, battistrada per almeno i due terzi dell'ascesa, e al solito scatto col non men solito vantaggio di Bartali negli ultimi chilometri.

Troppo poco, evidentemente, per accontentarci e per non farci rimanere, dopo nove ore di marcia sotto il sole cocente e dal piano sino al livello delle nevi eterne, con la bocca amara di delusione e di sconcertamento. Quando si aggiungerà che la tappa è stata vinta da un uomo che sul Sestriere aveva oltre un quarto d'ora di ritardo, si sarà compiuto il quadro della corsa, che di colore non ha avuto che quello della montagna maestosa e festante in un trionfo di sole.

Il Sestriere, si era detto, doveva essere arbitro del Giro; e il suo giudizio è stato questo: che Bergamaschi sarà, con novantanove probabilità su cento, il degno vincitore. Tutto lascia credere che la sentenza non sarà appellabile in sede della Torino-Milano. Non è ancora questo il momento di trarre delle conclusioni sulla gara; ma intanto si può dire che, se nessuno ha osato attaccare Bergamaschi, gli è che nessuno si è sentito capace di tanto, dopo i falliti tentativi dei giorni scorsi o, per esser più precisi, da Roma a Lucca. Martano può accampare una scusante a suo favore; ma anche il conseguimento e il mantenimento della forma, come la regolarità di rendimento e le buone condizioni di salute, fanno parte del patrimonio dell'atleta completo, del corridore per corse a tappe. Se Bergamaschi è stato sempre bene, è andato sempre forte in piano e in salita, ha attaccato con la stessa energia con la quale si è difeso, tutto questo non è soltanto fortuna: è quel complesso di fattori che costituiscono la vera superiorità, sacrato titolo per la vittoria. Questo è il sugo e la spiegazione della tappa, e, forse, di tutto il Giro.

Al ritrovo di Asti, in piazza della Stazione, si è avuta conferma di una notizia che già era circolata la sera prima e che da parecchio era attesa da un giorno all'altro: quella del ritiro di Vietto. La prospettiva del Sestriere, che sarebbe stato una nuova umiliazione per il grande scalatore, lo ha finalmente indotto a troncare un inutile calvario.

Guerra conduce in salita

Si hanno notizie non molto buone di Guerra; nella notte l'irritazione cutanea non lo lasciava riposare e allora si è ricorsi alla magia di Manchon, il quale è riuscito a far prender sonno al nostro campione. Ma la faccia di Guerra dice che egli è di parecchio in arretrato col riposo. Chi, invece, sta in pari con il sonno e la fatica è Bergamaschi, di ottima cera. Gli capita, però, un noioso incidente mentre si avvia con gli altri alla partenza, che sarà data in piazza Dante; la ruota libera fa i capricci e bisogna ritardare, il « via » di alcuni minuti per aspettare che sia sostituita. Sono le 8.36' quando Gerbi, la vecchia gloria ciclistica di Asti, mette in moto il gruppo. Puppo, con l'aiuto di Bernard, e la passiva assistenza di Gerini, mise in scena il primo tentativo di fuga, che durò pochi minuti e che fu annullato dai « grigi ». Poi, prima del Dusino, tornò la calma e la marcia prese un tono assai moderato, sui 26 di media.

Al ponte sul Sangone lasciammo sulla nostra destra Torino e puntammo verso Pinerolo. Qui avemmo la gradita visita del nostro Federale, Piero Gazzotti, che, da buon sportivo, fu spettatore di tutto il resto della tappa. Rossi G. vinse il traguardo di Nichelino e Zandonà quello di Pinerolo. Infilammo la val Chisone e cominciammo a salire dolcemente. Ma i 17 chilometri che ci portarono a Perosa trascorsero in passeggiata. Tre minuti di neutralizzazione, poi riprendemmo a salire, meravigliandoci che Gotti volesse disturbare la colazione con una folata in cui ebbe per angelo custode Giacobbe. I duecento metri che la coppia prese, furono annullati in pochi chilometri.

Allora cominciò il duro lavoro di Guerra per tenere in mano il timone della gara e regolarla a suo piacimento, nell'intento di impedire pericolose sorprese ai danni di Bergamaschi. Il comando del campione, però, era troppo severo per alcuni e il gruppo si venne man mano assottigliando. Brevi apparizioni di Bergamaschi, Zandonà e Teani interrupparo la permanenza di Guerra in testa. Fenestrelle, Pragelato, rimasero alle nostre spalle senza che « il tricolore » fosse disturbato nel suo compito difensivo; ma, quando, fattosi il dislivello più severo, si giunse a meno di dieci chilometri dalla vetta, si cominciò a vedere un ammassamento di « grigio rossi » nelle prime posizioni e Martano accennò a entrare in attività. Di Paco, Level, Gotti, Piemontesi, Altenburger, Puppo, sentirono lo strappo dato da Martano, ma, quando questi tornò a lasciare l'iniziativa a Guerra, poterono riportarsi sotto, e molti si permisero anche il lusso di fermarsi ad attinger acqua alle fresche e limpide fontane.

Bartali primo in vetta

A un'altra tirata di Martano, in verità non molto violenta, vedemmo staccarsi anche Olmo, che, però, grazie ad alcune spinte dei suoi compagni, ricuperò terreno. Già si vedeva la sella del Colle, quando Bartali, assunto il comando, con a ruota il vigile Bertoni, ricorse al suo irresistibile scatto per ingaggiare l'ultima battaglia per i due premi della montagna, anzi, si può dire, solo per quello « Colombino-Stampa », perchè l'altro se l'era già assicurato da un pezzo. Il colpo del toscano ebbe la sua eco nella risposta di Bertoni e Balli; ma il primo poi cedette e il secondo insegui da lontano il nuovo « re della montagna », non permettendogli di guadagnare in vetta più di 15"; seguirono Archambaud a 30", Morelli a 35", Guerra, Binda, Bergamaschi a 40", Martano, Bertoni, Scacchetti, Debenne a 1'; Giacobbe a 1'10"; Olmo a 1'45".

Era facile prevedere, data la tenuità dei distacchi e la situazione che essi avevano creato, che la discesa avrebbe portato alla ricomposizione del gruppo. E, infatti, prima di Cesana, erano già quindici gli uomini che procedevano in testa, a Oulx erano trenta, a Susa cinquanta, ad Avigliana sessanta, compreso, si capisce, Di Paco. Questo ingrossare delle file vi può far capire quello che è stata la corsa dal Sestriere in poi. Mi pare proprio superfluo perdermi in inutili dettagli per illustrarvela. Il suo ultimo episodio degno di qualche nota è stata la volata con la quale Oggero s'è guadagnato il biglietto da mille che il conte Rossi di Montelera aveva messo in palio per il traguardo di Alpignano.

Al velodromo torinese fecero la loro apparizione, nell'ordine: Bergamaschi, Martano, Piemontesi, Di Paco, Binda e Altenburger. Alla prima curva Di Paco avanzò in terza posizione, seguito da Binda e Altenburger, mentre conduceva sempre la « maglia rosa », la quale ancora credeva di avere, come aveva prima dell'ingresso in pista, sulla sua ruota Guerra. Le posizioni non erano cambiate alla campana, e non cambiarono sino all'ultima curva, dove Di Paco venne all'attacco di Martano, il quale, reagendo, passò Bergamaschi; la lotta fra Di Paco e Martano rimase incerta fino ai venti metri, dove fu decisa a favore del primo.

Olmo si era astenuto dalla volata per una foratura in vicinanza dell'arrivo, e Introzzi, appiedato, aveva fatto in tempo a rientrare.

Guerra, che all'uscita del sottopassaggio era in quarta posizione, fu visto rallentare sul cemento, sbandare e ruzzolare a terra; egli s'era accorto poco prima che una gomma gli si afflosciava, ma sperava di poter fare in tempo per disputare la volata. Invece si trovò all'improvviso col cerchione a terra e la gomma saltò fuori provocando la caduta. Il campione rimase a terra dolorante al fianco e alla gamba destra; fu sollevato e trasportato alla medicazione; le sue ferite non erano gravi, e in serata avemmo la certezza che Guerra avrebbe finito il Giro; non certo, però, nelle migliori condizioni.

Ma la Torino-Milano non dovrebbe chiudere la competizione con novità sensazionali, con un colpo di sorpresa. La sua lunghezza (quasi 300 chilometri) non è elemento che faccia prevedere intendimenti bellicosi; le salite che comprende (quella di Gignese e il Brinzio sono le più rilevanti) non dovrebbero mettere in difficoltà la « maglia rosa », se a tanto non son servite nè la Prunetta, nè il Bracco, nè Fabbrica, nè il Sestriere. E in pianura abbiamo visto come si difende, anche da solo, in caso di incidenti, il bel corridore di Maino. Quella di chiusura, dunque, non dovrebbe essere una tappa di gran combattimento e sconvolgimento, ma solo di consacrazione ufficiale del vincitore e di trionfale epilogo della manifestazione.

Giuseppe Ambrosini

SULLE SCALE DEL SESTRIERE IL GRUPPO SI FRAZIONA, SEPPURE CON DISTACCHI MINIMI

Piero Gazzotti darà il « via » alla Torino-Milano

Il Segretario Federale di Torino, che ieri ha seguito lo svolgimento della Asti-Torino, darà stamane alle 7,30 il « via » alla Torino-Milano, ultima tappa del Giro d'Italia.

GUERRA, CADUTO ALL'INGRESSO DEL MOTOVELODROMO, E' SORRETTO E CONFORTATO DA DIRIGENTI DELLA SUA CASA

L'ordine d'arrivo

1. Di Paco Raffaele, alle ore 17.17' e 58", impiegando ore 8.35'58" a percorrere la tappa Asti-Torino di Km. 250 alla media oraria di Km. 29,071;
2. Martano, id.;
3. Binda, id.; 4. Bergamaschi, id.; 5. Altenburger (Germania), id.; 6. Piemontesi, id.; 7. Bovet, id.; 8. *Masarati* (1.o is.) id.; classificati al 9.o posto in ordine alfabetico e col tempo del vincitore: Archambaud, Balli, Baroni, Bartali, Benente, Bernard, Bertoni, Boccaccio, Buttafochi, Castagnoli, Cecchi, Ciccotelli, Cipriani, Clerici, Cloarec, Debenne, Demuysère, Fantini, Folco, Gabard, Gerini, Gestri, Giacobbe, Gotti, Grassi, Guerra, Introzzi, Lauck, Le Goff, Level, Mealli, Merlini, Morbiatto, Morelli, Moretti, Moser, Negrini, Oggero, Olmo, Oria, Piubellini, Puppo, Romanatti, Rossi G., Rossi R., Rovida, Scacchetti, Scorticati, Teani, Terragni, Valle, Zandonà, Zucchini;
62. Zanzi, 8.36'51".

Non partito: Vietto (Francia).

La classifica generale

1.	Bergamaschi Vasco	ore 103,29'37"	
2.	Martano	103,32'44"	a 3'07"
3.	Olmo	103,35'49"	6'12"
4.	Guerra	103,36'59"	7'22"
5.	Archambaud	103,38'56"	9'10"
6.	Bertoni	103,39'33"	9'56"
7.	Bartali	103,44'40"	15'03"
8.	Cecchi	103,44'44"	15'07"
9.	Introzzi	103,46'38"	17'01"
10.	*Morelli* (1° is.)	103,47'00"	17'23"
11.	*Gestri* (2° is.)	103,49'03"	19'26"
12.	Cipriani	103,49'35"	19'58"
13.	Teani	103,51'09"	21'32"
14.	Folco	103,57'51"	28'14"
15.	Debenne (Fr.)	104,00'48"	31'11"
16.	Binda	104,00'50"	31'13"

17. Altemburger (Germania) 104,02' e 46"; 18. Mealli 104,03'22"; 19. *Grassi* 104,09'10"; 20. Benente 104,09'51"; 21. *Scorticati* 104,10'03"; 22. Piubellini 104,10'41"; 23. *Baroni* 104,11'26"; 24. Level (Fr.) 104,16'07"; 25. Scacchetti 104,18'14"; 26. *Moretti*; 27. Zucchini; 28. *Romanatti*; 29. *Oria*; 30. Giacobbe; 31. *Zandonà*; 32. Di Paco 104,24'44"; 33. Gotti; 34. Gabard (Fr.); 35. Negrini; 36. *Merlini*; 37. *Balli*; 38. Puppo; 39. *Masarati*; 40. Demuysère (Belgio); 41. Le Goff (Fr.); 42. Piemontesi; 43. Bernard (Fr.); 44. Cloarec (Fr.); 45. Castagnoli; 46. *Morbiatto*; 47. Terragni; 48. Oggero; 49. Gerini; 50. Lauch (Fr.); 51. *Rovida*; 52. Fantini; 53. *Ciccotelli*; 54. *Moser*; 55. Zanzi; 56. Bovet; 57. Rossi R.; 58. Buttafochi (Fr.); 59. *Clerici*; 60. *Valle*; 61. *Rossi G.*; 62. *Boccaccio* 106.10'52".

Premio della Montagna

Classifica generale: 1. Bartali, punti 44; 2. Bertoni, p. 28; 3. Cipriani, p. 14; 4. Martano, p. 9; 5. Mealli, p. 8.

Premio Colombino-Stampa

Classifica finale:
1. Bartali con 3'28";
2. Cecchi con 1'17";
3. Bertoni con 41".

La riunione al Velodromo

M. Bergamini domina nella velocità e Bini nell'individuale professionisti - La interessante partita di moto-calcio vinta dal Dopolavoro Ferroviario

L'attesa che regnava attorno alla tappa di ieri, una delle più faticose del Giro d'Italia, ed il desiderio di vedere e di applaudire i protagonisti della grande corsa a tappe, hanno fatto sì che la riunione ciclistica allestita al Motovelodromo riportasse il più chiaro successo di pubblico — del resto, a parte, i motivi suaccennati, la riunione è apparsa veramente interessante e ben congegnata.

Conviene segnalare qui, in margine alla riunione, il perfetto servizio d'ordine predisposto all'esterno ed all'interno del Velodromo per l'arrivo della tappa. Erano presenti una Compagnia di R.R. Carabinieri al comando del cap. Faccio, un plotone di Guardie municipali alle dipendenze dell'ispettore Baldi ed uno di militi della I Legione Sabauda comandati dal C. M. De Rienzo.

Ecco i risultati:

Inseguimento a squadre dilettanti (Km. 4): 1.o Squadra mista (Ceschina, Tosi, Lodesani, Passotta); 2.o Squadra S. C. Biagio Nazzaro.

Sfida per il Braccialetto Città di Torino, velocità dilettanti (m. 900): il detentore Sardi batte lo sfidante Giovannini. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Velocità dilettanti. Dopo una serie di quattro batterie, le semifinali sono vinte da Ferraris, Sardi e Tosi. Finale: 1.o Tosi; 2. Ceschina; 3.o Sardi; 4. Passotta. 200 m. in 13".

Americana dilettanti a coppie (chilometri 35): Classifica finale: 1. Ceschina-Tosi, p. 17; 2. Lodesani-Passotta, p. 16; 3. Sardi-Colombo, p. 11; 4. Pomatto-Giovannini, p. 6. Tempo 22' 45", media oraria km. 42,197.

Velocità professionisti (m. 1000): 1.a prova: 1. Bergamini; 2. Bini; 3. Bossi. — 2.a prova: 1. Bergamini; 2. Pelizzari; 3. Battesini. — 3.a prova: 1. Bini; 2. Bossi; 3. Pelizzari. Classifica finale: 1. Bergamini, p. 7; 2. Bini, p. 5; 3. Pelizzari, p. 3; 4. Loili.

Inseguimento professionisti (Km. 4). La squadra composta da Bini, Battesini e Loili raggiunge quella formata da Bergamini, Bossi e Pelizzari in 4'.

Individuale professionisti (Km. 10): I 5 traguardi sono vinti da Bini (3), Loili e Battesini. Classifica finale: 1. Battesini, p. 19; 2. Bini, p. 18; 3. Loili, p. 12; 4. Pelizzari.

Incontro di moto calcio. Dopolavoro Ferroviario b. Dopolavoro Fiat 4-3 (primo tempo 1-2).

La finale della Coppa Italia

Pistoia, 8 notte.

Vivissima è l'attesa nella nostra città per il grande avvenimento di domani in occasione della disputa della finalissima della Coppa Italia. Come si ricorderà, l'anno scorso la classica gara rimaneva appannaggio degli «aranciotti», i quali vincevano brillantemente a Forlì. Il percorso è stato scelto quest'anno su un giro di kg. 25,200 che dovrà essere ripetuto cinque volte.

E' interessante sapere che il record della Coppa Italia appartiene tuttora alla « Pro Dronero » che lo conquistava sul circuito del Tevere nel 1930 con la squadra composta da Minasso, Balmamion, Corsiatti e Giuppone Serafino. Quest'anno riteniamo che il record della oscillare stando alle medie che si sono avuto nella disputa delle varie eliminatorie. Ad esempio l'U. S. Udinese ha ottenuto i km. 43,031.

Altre medie notevoli sono state le seguenti: I Zona, G. S. Paracchi, media km. 41,115; II Zona, G. S. C. Battisti, km. 43,146; III e IV Zona, V. S. Verona, km. 40,350; VII Zona, U. S. Crevalcuore, km. 42,081; VIII Zona, U. C. Montecatini, km. 40,000.

« Assi del volante » in lotta sul Circuito di Biella

Una delle più belle giornate sportive della stagione automobilistica sarà vissuta oggi da quanti presenzieranno al circuito di Biella. L'avvenimento ha tutti i « numeri » per riuscire memorabile e per radicare una tradizione che, instaurata l'anno scorso, già manifesta attraverso l'elenco dei partenti di aver fatto passi giganteschi.

Ma soprattutto, ad assicurare il successo e l'interesse della gara, sta la qualità dei partecipanti. Come è noto, la manifestazione biellese è limitata per regolamento a 18 corridori, selezionati per titoli, una formula press'a poco corrispondente a quella dell'« invito ». Non è apparso consigliabile, date le caratteristiche del circuito, far partire in gruppo più di otto macchine, nè opportuno per ovvie ragioni, e per non falcidiare troppo la percentuale ammessa alla finale, frazionare il lotto in più di due batterie. Anzi la finale, più lunga e che si presume più veloce per l'avvenuta eliminazione dei meno irruenti e dei candidati al ritiro, non vedrà in partenza che sette concorrenti: i primi tre di ogni batteria, ed il miglior quarto. Sarà dunque esclusa che la battaglia, per quanto rapida, travolgente, impetuosa, degeneri in caos, a scapito dello spettatore.

La composizione delle batterie è stata singolarmente favorita dall'estrazione a sorte: esse sono risultate quasi perfettamente equilibrate, per quanto la prima, contrapposta in blocco alla seconda, manifesti una certa prevalenza. Ma i due « assi » popolarissimi, Nuvolari e Varzi, si trovano distribuiti uno per batteria: ed è evitato l'addensarsi di tutti i migliori in una e dei meno preparati nell'altra, il che avrebbe apportato sperequazioni e scarso interesse per la finale, dove sarebbero entrati concorrenti meno degni di altri esclusi.

E' invece possibile, dall'elenco delle iscrizioni, disegnare un quadro approssimativo, salvo sorprese, di quello che sarà la disputatissima finale.

Della prima batteria, oltre a Nuvolari, che correrà con la 3200 Alfa 8 cilindri consueta — macchina ottimamente adatta, per la sua maneggevolezza, alle caratteristiche del percorso —, vedremo senza dubbio entrare in finale Trossi, il gentiluomo biellese vincitore della prima edizione del circuito, che pilota un'Alfa analoga a quella di Nuvolari, e Farina, con la Maserati 2500. E' probabile che questa batteria fornisca pure il miglior quadro, che potrebbe essere Piero Dusio, il campione italiano dei dilettanti, sulla Maserati 3 litri, o Ghersi, su macchina identica.

I tre più pronosticabili della seconda batteria sono indubbiamente: Varzi, che corre con la 6 cilindri Maserati 3700 della Scuderia Subalpina, Chiron e Tadini, entrambi con l'Alfa 3200. Se il miglior quarto dovesse uscire da questa batteria, indicheremmo, in rincalzo ai favoriti, Siena sulla Maserati 6 cilindri.

A sua volta, la finale vedrà certamente uno dei più bei duelli della stagione, a immediato contatto, tra Varzi e Nuvolari, con Trossi pronto e preparatissimo per fare il bis dell'anno scorso.

La gara delle batterie si svolge su 25 giri ciascuna (55 chilometri); la finale su 50 giri. La manifestazione avrà inizio dal traguardo in via Torino, tra corso Regina Margherita e via Lamarmora, verso le ore 14.

Società e calciatori

Il « caso Ferrari » - Rosetta allenatore della Juventus - Roma e Lazio

Il caso Ferrari avrà uno strascico in Federazione. Pare che Ferrari si fosse impegnato per scritto a giocare per la Lazio qualora la Juventus fosse venuta nella determinazione di lasciarlo libero. Essendosi verificata questa eventualità, Ferrari avrebbe senz'altro dovuto mantenere tale impegno: senonchè, nel frattempo, allettato dalle offerte dell'Ambrosiana, l'ex giocatore juventino ha finito per firmare un impegno con l'Ambrosiana, martedì scorso a Milano.

Del caso Ferrari si occuperà la Federazione e non è avventato presumere che il giocatore, al quale la Lazio ha fatto offerte identiche a quelle dell'Ambrosiana, sia invitato ad annullare il contratto con l'Ambrosiana e a mantenere fede all'impegno contratto in precedenza con la Lazio.

L'altro giorno Rosetta ha rinnovato il suo contratto con la Juventus. Il nuovo contratto avrà la durata di tre anni; dopo il primo anno esso potrà essere rescisso a richiesta di una delle due parti. Rosetta non sarà soltanto giocatore ma nel caso saranno anche affidate le mansioni di allenatore della prima squadra con pieni poteri.

La squadra juventina è partita stamattina in torpedone alla volta della Svizzera: come è noto i Campioni d'Italia giocheranno lunedì a Zurigo contro il Grasshoppers. La Juventus giocherà nella solita formazione ma mancherà probabilmente di Ferrari.

Nell'attesa dell'ulteriore sviluppo della campagna degli acquisti, la Roma molto probabilmente giocherà la « Coppa d'Europa » rafforzata da soli elementi seguenti: Monzeglio e Cattaneo.

La Lazio ha rotto le trattative con l'Ambrosiana per l'ingaggio di Agosteo e di Turchi, ed ha, nel contempo, interpellato la presidenza del Livorno per l'acquisto dell'ottimo terzino Monza.

Il torneo al Nord Tennis

Palmieri e Metaxa finalisti nel « singolare »

Con le gare di ieri sono stati designati i giocatori che dovranno oggi disputare la finale del singolare uomini internazionale. Il campione nazionale Palmieri e l'austriaco Metaxa hanno vinto le semifinali che li opponevano rispettivamente al giovano francese Pelizza e ad Emanuele Sertorio.

Palmieri è sceso in campo in condizioni non ideali. La distorsione al polso che aveva dovuto lamentare ieri nella semifinale del doppio misto lo aveva posto nella alternativa di dare partita vinta al suo avversario e di tentare la sorte incerta sul campo.

Nella mattinata Palmieri si era sottoposto alla radiografia che aveva dato come responso una leggera teno-sinovite al polso. Il malanno gli dava visibilmente fastidio: infatti nel corso della prima partita il nostro giocatore ha dovuto assumere un contegno del tutto passivo tentando solo di porre qualche volta in difficoltà il suo giovane ed esuberante avversario.

La fisionomia dell'incontro cambiava radicalmente nel corso del secondo set; il polso di Palmieri andava man mano scaldandosi e Pelizza doveva presto capire come non gli sarebbe riuscita troppo facile, come all'inizio aveva potuto credere, la vittoria.

L'italiano riusciva a forzare il suo gioco ed a porre presto in difficoltà l'antagonista: il 6-2 che aveva ricevuto nella prima partita veniva esattamente ricambiato nella seconda.

Nel set decisivo Palmieri accelerava ancora più la cadenza dei suoi colpi e forniva anche alcune palle veramente entusiasmanti per l'astuzia del loro piazzamento. Tiri smorzati dell'italiano trovavano spesso Pelizza incapace a ribattere. Palmieri riscattava quindi la cattiva esibizione iniziale e vinceva senza soverchia difficoltà dando una prova di cosa possa la volontà anche se le condizioni fisiche dell'atleta non sono perfette.

La finale del doppio misto internazionale è stata di facile appannaggio della coppia italo-austriaca Luzzatti-Metaxa.

Le semifinali del doppio uomini hanno qualificato le due coppie che stamane alle undici giuocheranno la gara risolutiva.

Palmieri e Sertorio hanno giuocato in complesso bene, in alcuni momenti egregiamente, contro la coppia monegasca Landau-Medecin. Il punteggio stesso dice quanto accentuata sia stata la superiorità dei due italiani.

Nella finale della gara internazionale del doppio uomini saranno oggi di fronte a Sertorio-Palmieri i due francesi Weiss e Pelizza che hanno eliminato nella semifinale gli austriaci Metaxa e Kinzel.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini internazionale (semifinali): Metaxa b. Sertorio 10-8, 6-2; Palmieri b. Pelizza 2-6, 6-2, 6-1.

Singolare signore (consolazione) semifinali: Manzutto b. Personnal 2-6, 6-4, 6-1; Sandonnino b. Neumann 6-2, 63.

Singolare uomini internazionale (consolazione): Vastapane b. Weiss 1-6, 6-4, 7-5; Mitic b. Mazza 8-6, 6-1; Kinzel b. Cross 6-1, 8-6.

Finale singolare uomini 2.a categoria: Vasco Valerio b. Bossi w. o.

Doppio uomini 2.a categoria (semifinale): Vastapane-De Negri b. Mazza-Miedico 6-4, 6-1.

Finale doppio misto internazionale: Luzzatti-Metaxa b. Neumann-Kinzel 6-1, 8-3.

Doppio uomini internazionale (semifinali): Palmieri-Sertorio b. Landau-Medecin 6-0, 6-4; Pelizza-Weiss b. Metaxa-Kinzel 6-3, 8-6.

u. m.

Il Premio Duca d'Aosta a Mirafiori

La sesta giornata di corse a Mirafiori, che ha luogo oggi con inizio alle ore 15,30, si impernia sullo steeplechase *Premio Duca d'Aosta* (m. 3600, L. 7000) riservato ai gentlemen riders. Sono rimasti iscritti La Torretta, Saint Sébastian, Mahaggony, Rialto, Rathmona, Trento, Lupello ed Obizzo. Preferiamo nell'ordine Mahaggony, Saint Sébastian e Rathmona.

La prima corsa della riunione è riservata ai due anni col *Premio Montiglio* (L. 4500, m. 1000). Sono dati partenti Gambaleata, Mascotte, Ardora ed Epos. Indichiamo Gambaleata ed Ardora.

Gugena, Moccolo, Sforza e Giocasta sembrano dover essere al palo nel *Premio Carasito* (L. 4500, m. 1200). Preferiamo Giocasta e Moccolo.

Nel *Premio Maurino* (L. 4500, metri 1500) sono rimasti iscritti Fama, Foligno, Gargantua, Miccia, Pianduina, Strenia, Novia, e Tien-tsin. Vediamo bene in corsa Tien-tsin, Gargantua e Foligno.

Il campo dei partenti nel *Premio Alessandria* (L. 4500, m. 2200) sembra dover essere composto da Pupilla, Ortiga, Caramella, Esmeralda, Speronella, Grivola. Indichiamo Pupilla, Caramella.

Il *Premio Orba* (siepi, L. 4500, metri 2800) radunerà allo start Gazzada, Aniseite, Hunter, Cranachella, Sirdar, Peracute. Preferiamo Anisette, Gazzada.

Chiude la giornata la corsa a vendere *Premio Casale* (L. 4500, m. 1500), dovrebbe essere corsa da Demetra, Agra, Garlan, Fiery, Coronella, Zenith e Zanna. Indichiamo Zanna, Zenith, Demetra.

CRONACA CITTADINA

UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Popolo e Camicie Nere diranno stasera la loro inflessibile volontà di vittoria

La Federazione dei Fasci comunica:

« Le Camicie Nere e il popolo di Torino sono convocati domenica 9 corrente, alle ore 21, in piazza Carlo Alberto per confermare al Duce che tutto il popolo italiano sente quale sia oggi il suo dovere e « che è pronto a scattare come un sol uomo quando si tratti della potenza e della gloria della Patria ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La Federazione dei Fasci convoca, col comunicato più sopra pubblicato, le Camicie Nere e il popolo torinese per stasera in piazza Carlo Alberto. Tutta Torino accorrerà all'appello del Federale; spontaneamente, fervidamente si raccoglierà sotto i segni del Littorio per dire una volta ancora a Mussolini come una sola sia la fede, una sola la fiamma, una sola la volontà. Il discorso del Capo alle Camicie Nere di Cagliari, diffuso dalle nostre edizioni serali, è entrato nel cuore della nostra gente fedele, che oggi come mai si sente vicina al Duce e veramente « pronta a scattare come un sol uomo » per la potenza e la gloria della Patria. E non senza un significativo avvicinamento l'alta parola è giunta dall'isola eroica alla Nazione serenamente e fortemente protesa al suo domani; da quell'isola che formò col saldo Piemonte il corpo unico della prima Italia e da cui in tutte l'ore difficili partì l'esempio e la prova d'una incorrotta fedeltà alle idealità patrie. Stasera in piazza Carlo Alberto le Camicie Nere e il popolo di Torino riconfermeranno la loro inflessibile volontà di camminare senza soste sulle vie tracciate dal Duce, a qualunque meta esse possano condurre.

La giornata dei Combattenti francesi nella nostra città, come abbiamo esposto, è densa di significative cerimonie. Stamane dinanzi al Tempio della Gran Madre ricordando il comune sacrificio dei due popoli i Combattenti francesi e i Combattenti italiani ricorderanno insieme le ore del pericolo e della gloria e ritempreranno nell'appassionata memoria di Coloro che eroicamente caddero, l'amicizia che i comuni sacrifici e lo spirito della latinità hanno strettamente legato nelle trincee e nelle battaglie della grande guerra.

Associazioni musicali francesi ospiti di Torino

Con il treno delle ore 6,45 ieri sono giunti da Modane circa 300 francesi, i quali fanno parte della comitiva le società musicali *Harmonie de Roanne*, l'*Harmonie des Cheminots P. L. M.* di Marsiglia, e la *Trompettes de Grenoble*. Questi tre gruppi di turisti si recano a visitare la nostra città accompagnati dalle rispettive bande musicali ognuna delle quali ha chiesto ed ottenuto di eseguire un pubblico concerto in onore di Torino. Dei tre concerti degli ospiti graditi — i cui esecutori giungono a noi preceduti da larga fama e dopo avere riscosso rilevanti successi — uno ha avuto luogo in piazza San Carlo ieri sera e precisamente quello delle *Trompettes de Grenoble*; oggi, alle ore 11, quello dell'*Harmonie des Cheminots P. L. M.* di Marsiglia; ed alle ore 21 *Harmonie de Roanne*.

Il cambio della guardia all'Opera Nazionale Balilla

D'ordine di S. E. l'on. Renato Ricci, il Console comm. Giulio Salvetti, già Presidente provinciale dell'Opera Balilla di Terra d'Apuania, ha assunto da ieri la direzione dell'Opera Balilla di questa Provincia in sostituzione del prof. cav. Enzo Carli che in pari data è stato nominato Ispettore dell'Opera Balilla.

Ieri il Console comm. Giulio Salvetti, nuovo Presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino, assieme al Seniore cav. Enzo Carli, Presidente uscente, si è recato in visita di omaggio da S. E. il Prefetto Giovara, al quale ha espresso i sensi di devozione del Comitato provinciale di Torino. Sua Eccellenza, ringraziando, ha assicurato che l'Organizzazione dei Balilla, che sta tanto a cuore del Duce, avrà, come per il passato, tutta la sua viva simpatia.

Egualmente il Console Salvetti ed il prof. Carli si sono recati in visita alla Casa Littoria, dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, sono stati ricevuti dal Segretario Federale. Il Console Salvetti ha riaffermato a Piero Gazzotti l'alto spirito di disciplina e di attaccamento di cui il Comitato provinciale di Torino si sente profondamente animato verso il Partito, nella certezza che i giovanetti e gli adolescenti che vengono educati nell'Opera Balilla sapranno essere i degni Legionari di Mussolini. Il Federale ha ringraziato ed ha rivolto al nuovo Presidente vive parole di augurio, assicurandolo del fervido appoggio delle Camicie Nere torinesi e della sua calda ed ininterrotta simpatia per l'O.N.B.

S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dal prof. Carli.

Il Console Salvetti si è poi recato a rendere visita alle altre autorità cittadine ed ai Direttori dei due quotidiani torinesi.

Al prof. Carli, che a Torino da ben 25 anni dirige l'educazione della gioventù e che all'Opera Nazionale Balilla — nella quale da due anni copriva la carica di presidente del Comitato provinciale — ha dato fin dal suo sorgere una nobile infaticata attività, porgiamo il saluto de La Stampa ed a lui esprimiamo il vivo compiacimento per la nomina ad Ispettore dell'O.N.B. Il suo passato di entusiastico fervore sta a garantire che egli nel nuovo posto di responsabilità renderà all'Istituzione altri pregevoli segnalati servizi e il suo lavoro a favore dell'Opera più particolarmente cara al Regime non avrà così interruzioni.

Al comm. Giulio Salvetti, chiamato a sostituire nella carica il prof. Carli, La Stampa porge il saluto augurale. Egli fu già presidente dell'O.N.B. a Novara, a Brindisi, a Varese, a Firenze; ex-combattente ha fatto parte delle prime squadre di azione dell'Apuania comandate da S. E. Renato Ricci, il nuovo Presidente dell'O.N.B. è decorato della Marcia su Roma.

La conferenza di José Germain

Attestazioni di fervida simpatia per l'azione italiana in Africa

Invitato dalla « Unione Federale in Italia delle Associazioni degli ex-combattenti francesi » e sotto gli auspici del « Comitato Italia-Francia fra reduci di guerra » e del Comitato torinese dell'« Alliance Française », José Germain, fondatore e presidente della « Société des anciens Combattants », ha tenuto ieri sera, a Palazzo Madama l'annunciata conferenza sul tema: « La generazione del fuoco nella letteratura del dopo guerra: l'anima degli ex-combattenti nelle due Nazioni francese e italiana ».

Un pubblico foltissimo nel quale, con molte eleganti signore, figuravano i rappresentanti della cultura e dell'attività cittadina, ha risposto all'invito dell'on. Delcroix e dell'avv. Edoardo Agnelli, sì che il magnifico Salone degli arazzi presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni. La conferenza è stata onorata dall'intervento di S. E. il Prefetto Giovara ed erano pure presenti il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Rettore dell'Università prof. Pivano, la Medaglia d'oro generale Fara, il presidente della Sezione Combattenti conte Griodi di Monastero, il senatore Casoli, l'ing. Chevalley e il conte Prunas-Tola, l'avv. Francesco De Vecchi, il conte Perrone di San Martino, il colonnello Barbaro, le rappresentanze dei Mutilati e delle Associazioni d'Arma, oltre il Console di Francia sig. Destrebats, il vice console signor De la Croix e tutte le più spiccate personalità della Colonia francese a Torino.

L'illustre conferenziere, che è anche uno dei più valenti scrittori d'Oltre Alpi, è stato presentato dal signor Miraucheaux, presidente dell'« Unione federale in Italia degli ex-combattenti francesi », il quale se ha rivendicato la vecchia e tenace amicizia per l'Italia. Con parola arguta e colorita, José Germain ha quindi tracciato un quadro originale della letteratura sorta in Francia dall'unione degli scrittori che temprarono la loro anima nelle trincee a continuo contatto con la morte, esaltando in Roland Dorgelès l'interprete più fedele e più profondo di questa generazione ancora un po' bohème, ma conscia dei compiti ad essa affidati dalla nuova umanità, di cui essi hanno presentato nei loro libri le figure vive. Questa generazione francese guarda al Regime fascista italiano e al suo grande Capo, Benito Mussolini, con fervida ammirazione. E José Germain accennando all'ostilità di certe Potenze contro l'Italia nel momento in cui essa è impegnata con tutto il suo popolo al seguito del suo Duce, in una missione di civiltà nell'Africa Orientale, si è compiaciuto del riconoscimento dei giornali italiani circa il diverso atteggiamento della Francia al riguardo, concludendo con un invito allo sforzo compiuto dal nostro Paese, cui arriderà un sicuro trionfo.

Una grande ovazione ha coronato il discorso, splendido di forma e fosforescente di pensiero, mentre l'oratore, che più volte era stato interrotto da salve di applausi, veniva vivamente complimentato dalle autorità.

La giornata dei combattenti francesi

Oggi i Combattenti francesi residenti in Italia terranno il loro Congresso; che viene terzo dopo quelli di Genova e di Milano. Il programma delle varie cerimonie della giornata è il seguente: alle ore 10 i Combattenti francesi si recheranno alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai Caduti; alle 10,30 una delegazione farà visita a S. E. il Prefetto e alle 10,45 gli ospiti saranno ricevuti al Palazzo Madama dalla Podesteria.

Alle 12 i Combattenti si recheranno a rendere omaggio ai Caduti fascisti e saranno ricevuti dal Segretario Federale.

Nel pomeriggio si svolgeranno i lavori del Congresso durante i quali saranno discusse varie relazioni circa la loro organizzazione e sulle relazioni di amicizia tra l'Italia e la Francia. A sera avrà luogo al Parco un banchetto a cui presenzieranno le autorità cittadine e dopo cena si svolgerà un trattenimento danzante.

Istituto Fascista di Cultura

Conversazione al Fascio di Lombardore

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura di Torino, il camerata operaio Binda Pesaresi terrà, presso il Fascio di Lombardore, una conversazione sul tema: « La giustizia sociale ».

Gli auguri del Federale al violoncellista Mazzacurati

Le condizioni dell'esimio maestro vittima di un grave incidente automobilistico, vanno sensibilmente migliorando; dimodochè fra non molto egli potrà riprendere la sua nobile fatica al nostro massimo Istituto musicale. All'illustre concertista, reduce da un recente e trionfale giro artistico in Ungheria, sono giunti innumerevoli auguri fra i quali quello del Segretario Federale Piero Gazzotti.

Acquisti del Museo Civico all'Esposizione d'Arte al Valentino

La segreteria della Società Promotrice Belle Arti comunica che la Commissione Municipale del Civico Museo di Torino ha fatto i seguenti acquisti alla 7.a Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti 92° della Società Promotrice di Belle Arti: *Selvaggia* (bronzo) dello scultore Umberto Baglioni - *Sonno* (pietra) dello scultore Angelo Balzardi - *La passerella, Flaminio* (quadro ad olio) del pittore Romolo Bernardi - *Cimitero* (quadro ad olio) del pittore Italo Cremona - *Paesaggio di Anticoli* (quadro ad olio) del pittore Gigi Chessa - *Nudo* (quadro ad olio) del pittore Gigi Chessa - *Ritratto della guida Carrel* (acquaforte) della pittrice Dina Bellotti. Nell'entrante settimana ed appena formate le Commissioni, verranno assegnati il « Premio degli Artisti » ed il « Premio di Sambuy ». I risultati di queste Commissioni sono attesi con viva curiosità dai frequentatori ed amatori della bellissima Esposizione.

In onore di Sauro

Come già annunziammo, S. E. il Capo del Governo ha ordinato che oggi, domenica, da tutte le torri civiche d'Italia le campane suonino a stormo nell'ora in cui Nazario Sauro esalò l'ultimo respiro dopo avere inneggiato all'Italia: alle diciannove e quarantacinque.

Ai rintocchi della campana della Torre Littoria che oggi in nome di Torino sabauda risponderà « Presente! » alla memoria del purissimo Eroe istriano, i torinesi si raccoglieranno per elevare il loro devoto pensiero a Nazario Sauro sacrificatosi per la grandezza di Roma.

Tutte le stazioni italiane trasmetteranno inoltre alle 9,50 la cerimonia inaugurale del Monumento a Nazario Sauro e il discorso che l'on. Carlo Delcroix pronuncerà a commemorazione dell'Eroe istriano.

Alle 19,45 la radio trasmetterà il suono delle campane di Capodistria che corrisponderanno all'ora precisa in cui Nazario Sauro esalò la grande anima.

28 Gradi

Improvvisamente il caldo è scoppiato violento dopo molte giornate che non hanno consentito le delizie della primavera. La città improvvisamente è stata soffocata da una violenta ondata di caldo. Il termometro è salito ieri a 28 gradi. In sostanza è stata la prima giornata dell'estate che ha fatto la sua comparsa insolente e, bisogna pur dirlo, ingradita.

Alla Mostra delle Invenzioni

Alla Mostra Nazionale delle Invenzioni e delle Novità Industriali, è in pieno svolgimento il preannunciato ciclo di conferenze, seguito con vivo interesse dai visitatori. Dopo il prof. Cignolini della R. Università di Genova, che ha parlato sulla Roengten-Cinematografia del cuore, ad un folto pubblico composto in prevalenza di medici, ieri ha avuto luogo la conferenza del comm. Oreste Poggiolini, presidente della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi illustrando il tema « L'avviamento al lavoro dei ciechi ».

Oggi avrà luogo alle 17,30 una conferenza del signor Alberini sulla cinematografia stereoscopica. Inoltre oggi giungerà un treno speciale proveniente da Roma e appositamente organizzato dalla capitale per la visita alla Mostra.

Il successo della IX festa del Libro

Autori e scrittori in Piazza Lagrange

La IX Festa del Libro è stata inaugurata ieri mattina e alla cerimonia, a cui hanno conferito solennità la partecipazione delle autorità, assisteva un folto ed eletto pubblico. La bella manifestazione, altamente significativa, di schietto carattere culturale e quindi spoglia di ogni appariscente richiamo reclamistico, non poteva aver inizio sotto più favorevoli auspici. Questa « Festa », entrata ormai nella tradizione, ha assunto lo spirito che voleva imprimerle l'Alleanza Nazionale del Libro, presieduta da S. E. Dino Alfieri.

GLI ACQUISTI DELLE AUTORITA'

L'allegria non vi è bandita, ma è un'allegria di buona lega e perciò non disgiunta da quello stile e quella signorilità che non può mancare, in un ambiente dove si esaltano le opere dello spirito.

A ricevere le autorità si trovava il Comitato così composto: dottor Rizzardo Trebbi, delegato dell'Alleanza Nazionale del Libro; prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di Cultura in rappresentanza della Federazione provinciale fascista; prof. Mario Attilio Levi, commissario ministeriale del Sindacato Autori e Scrittori; dott. Ennio Foni, in rappresentanza del Comitato Manifestazioni Torinesi; prof. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca Civica; dottor Erminio Robecchi, direttore della Biblioteca Littoria; comm. Tancredi Paravia, rappresentante degli Editori; comm. Rocco Aloy, rappresentante dei Librai; sig. Isacco Cohen, rappresentante dei venditori ambulanti; Ugo Pavia; prof. Guido Bustico; cav. Stefano Bianca; cav. Emilio Rinaldi.

Giungevano S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, il Podestà ing. Ugo Sartirana col Capo di Gabinetto comm. Gualco, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, il gen. Bellini in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il sen. Rubino segretario del Sindacato Belle Arti, Enzo Ferreri di Milano in rappresentanza di S. E. Alfieri, il generale Figari, l'on. Orsi, l'avv. Carlo Majorino presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti e degli Artisti, il prof. De Dominici vice Provveditore agli Studi, il dottor Venturi segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, il grand'uff. Donvito, il tenente col. Scognamiglio per il Comandante la Legione dei Carabinieri, col. Ferrari, il dott. Berra per il gr. uff. Gorgolini, il comm. Ghiruni, l'Ispettore Federale comm. Coniglione-Stolla, il dott. Bertolone per il Segretario dei Guf, ecc.

Il discorso di S. E. Marinetti

L'accademico d'Italia S. E. Marinetti, commissario del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, giungeva subito dopo ad ossequiare le autorità e aveva subito inizio la cerimonia.

Le Donne Fasciste erano intervenute in blocco nella nuova ed elegante divisa.

S. E. Marinetti ha parlato dal chiosco del Sindacato Autori e Scrittori, che espone i libri dei giovanissimi autori del Guf, fra i quali si notavano: Marchello, Della Corte, Firpo, Platone, Bravetta, Catullo. Egli ha rilevato come le inaugurazioni della « Festa del Libro » vengano assumendo quella solennità che ben si addice a manifestazioni di carattere culturale; ma rileva che ancora nonostante gli sforzi fatti da autori e scrittori, in ciò appoggiati dal Regime, ancor oggi non si abbia una esatta conoscenza del valore del libro.

Ha poi accennato al cammino percorso dalla letteratura italiana che è al primo posto nel mondo letterario europeo, ed ha rilevato che se quella francese e quella inglese hanno ancor oggi una preponderante diffusione lo si deve esclusivamente alla maggior diffusione di quelle lingue. Ha esaminato il contenuto intrinseco della nostra letteratura che al valore solidamente culturale aggiunge la piacevolezza. Ha ricordato di quanta profondità, competenza e agilità di stile dispongono i nostri scrittori tradizionali, enumerate le doti che distinguono gli autori più moderni, di avanguardia, coloro che traggono dagli stati d'animo della nuova vita italiana motivi per opere dense di pensiero e di azione, ed infine ha parlato dei novatori, dei futuristi, quelli ch'egli ha definito « i poeti della carlinga », animati da una volontà indomita e svincolati da ogni impaccio per creare una letteratura italiana schiettamente mussoliniana, fascista.

Dopo il discorso con S. E. Marinetti si sono vivamente compiaciute le autorità; poi è cominciata la visita inaugurale ai chioschi. Davanti a ciascuno vi è stata una sosta. Il Prefetto, il Podestà e le altre personalità hanno complimentato gli autori presenti. Nel gruppo delle autrici erano Gentucca, Maria Luisa Fiumi, San Secondo Cibrario, Lucetta Antonelli, Clara Ferrero, Beatrice Serezian De Stephanian; e fra gli scrittori abbiamo notato Todini, Marotta (Nizza e Morbelli), Nino Salvaneschi, Avenati, Ernesto Quadrone, Cesare Meano, Berretta, Serretta, Biancotti, Arturo Foà, E. Emanueli, F. Palazzi, L. Gigli, Fillia, Vaciago, Caglia, Lobetti-Bodoni, ten. Anonimo, ecc.

La visita è durata circa un'ora ed al termine le autorità si sono recate al Circolo di Cultura, di via Conte Rosso, n. 1, dove il presidente dell'Unione provinciale fascista dei professionisti ed artisti, avv. Carlo Majorino, ha offerto un ricevimento a S. E. l'Accademico d'Italia F. T. Marinetti e a tutti gli autori, scrittori partecipanti alla nona *Festa del Libro*.

Non minor successo ha avuto la sezione della Festa del Libro riservata ai venditori ambulanti in piazza Carlo Alberto. Anche qui molta folla si è radunata durante la mattinata in tutti i chioschi disseminati sulla piazza e sotto i portici del palazzo Carignano.

La visita del Federale

Nel pomeriggio il Segretario Federale grand'uff. Piero Gazzotti, accompagnato dal Segretario Federale amministrativo dott. Meda, e ricevuto dal Comitato organizzatore al completo presieduto dal dott. Rizzardo Trebbi, ha visitato la *Festa del Libro*. Il Gerarca che ha dato particolare appoggio alla manifestazione culturale, ha minutamente visitato tutti i chioschi disposti sulla piazza: Paravia, Treves, Corbaccio, Editrice Internazionale, Arti Grafiche, Lattes, Mondadori, Agnelli, Marangoni, Rizzoli, Montes, Petrini, Chiantore, Libreria di Stato, Vallecchi, Rinaldi, Utet, Dante Alighieri, Eroica, e nel chiosco del Sindacato Autori e scrittori. Dovunque il Federale si è soffermato a parlare con gli autori e le autrici, con gli editori ed i librai particolarmente interessandosi di tutto ciò che si riferisce al mercato librario.

La prima giornata ha avuto anche nel campo pratico felici risultati: molti libri sono stati acquistati dai visitatori: l'avv. Majorino ha fatto acquisti di opere in tutti i chioschi per conto dell'Unione Provinciale Fascista artisti e professionisti.

Ieri alle 14 ha parlato alla Radio sul libro italiano il prof. Mario Attilio Levi commissario ministeriale del Sindacato Autori e Scrittori e nella serata, a completare l'opera di propaganda, Maria Melato fra il primo ed il secondo atto de l'*Aigrette*, ha parlato agli spettatori che gremivano l'Alfieri magnificando la *Festa del Libro*. La manifestazione avrà oggi, domenica, un ancor più vasto successo di pubblico.

La festa del Libro rimarrà aperta a tutto lunedì.

Dopolavoro Aziendale Fiat

Quest'oggi alle ore 15,30 ed alle 21, nei locali della Sede centrale, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del *Questa notte o mai più*, commedia musicale interpretata dal più grande tenore dello schermo Jan Kiepura e Magda Schneider. « Giornale Luce ». Tale film verrà ripetuto domani 10 corr. alle ore 21.

Raduno marinaro a Cuneo

Domenica, 23 corrente, avrà luogo a Cuneo un Raduno marinaro al quale sono state invitate varie Sezioni dell'Associazione Nazionale Marinai in Congedo e della Lega Navale e la Legione Marinara Duca di Genova. Partenza da Torino P. N. con treno speciale alle 6,55 e ritorno alle 23,5; prezzo L. 9, spesa di vitto a Cuneo pel pasto di mezzogiorno e della sera L. 12 circa.

Il saluto al Preside ed ai professori che lasciano il Liceo Ginnasio Alfieri

Insegnanti, alunni ed ex alunni con le loro famiglie, si sono adunati ieri nell'aula del R. Liceo-Ginnasio « Vittorio Alfieri » per dare un affettuoso commiato al Preside comm. prof. Luigi Piccioni, al vice-preside prof. Luigi Rambaldi, ed ai professori Giorgio Gastaldi, Giacomo Ricchiardi e Giuseppe Grassino, che, per effetto della nuova legge sui limiti d'età, abbandonano l'Istituto. Il prof. Onorato Castellino consegnando al Preside una medaglia d'oro, ricordo dei colleghi, ha rilevato la concorde devozione degli alunni ed ex alunni per i professori che lasciano l'istituto ed ha espresso il rammarico di tutti per la loro dipartita. Ma ha poi rilevato quanto la nuova disciplina portata dal Fascismo nella scuola fruttifichi nella vita e nelle opere delle nuove generazioni. Messe in rilievo fra le benemerenze del Preside professore Piccioni la consacrazione nelle aule degli alunni dell'istituto caduti nella grande guerra e la presentazione perenne alle scolaresche delle parole incitatrici del Duce, e, ancora la collaborazione costante ai fini dell'educazione con le famiglie dei discepoli, il professore Castellino ha lodato l'iniziativa degli alunni ed ex alunni i quali hanno raccolto la somma di 2500 lire, che per volontà del prof. Piccioni, serviranno ad una iniziativa scolastica. Dopo il discorso del prof. Castellino, il quale ha pure rievocato le benemerenze di tutti i professori che lasciano la scuola, hanno espresso sentimenti di riconoscenza gli alunni l'esule del Liceo e Anna Jarre e Amalia Cavalli del Ginnasio, poi ha fatto una bella improvvisazione lo studente Egidio Liberti del Guf. Ha infine ringraziato con commosse parole il preside professore Piccioni, riassumendo con affettuose espressioni gli imperativi della scuola necessari alla vita morale e politica della gioventù italiana, e dal ricordo della gioventù che vent'anni fa erano partiti dalla scuola per far sacrificio di sè alla Patria, ha tratto incitazioni per i cimenti di domani.

La musica dei Carabinieri a Torino

Transiterà prossimamente da Torino la musica dell'Arma dei Carabinieri, residente a Roma e reduce dai brillanti successi conseguiti in questi giorni a Bruxelles, dove si è recata a mietere nuovi allori da aggiungere ai numerosi già conseguiti anche all'estero e che la fanno ritenere uno dei migliori complessi bandistici militari europei.

Venendo incontro ai desideri della cittadinanza torinese, che non ha dimenticato le belle prove fornite dalla musica dei Carabinieri durante il convegno delle Fiamme dello scorso anno, S. E. il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ha consentito che la musica sosti nella nostra città martedì, 11 e mercoledì 12 corrente per eseguire un concerto che certamente richiamerà non solo i numerosi appassionati, ma tutti i torinesi.

Saranno rese note in seguito l'ora e la località dove il concerto si svolgerà.

Lettere del pubblico

Gli orari della « Canavesana »

Sig. Direttore,

L'orario della Canavesana da parecchi lustri è immutato. Molti sono già stati i richiami e le proteste del pubblico apparsi anche sul suo pregiato giornale or non è molto. Finora tutto è stato inutile. Lasciando stare il materiale scadente dell'anteguerra, intendiamo solo parlare dell'orario, che è reso disagevole per un numero notevole di viaggiatori, di gente che fanno tesoro del tempo e non vogliono impiegare un'intera giornata per andare da Torino a Pont Canavese. Alla sera non vi è nessun treno dopo le 19, mentre ve ne sono due che partono a brevissima distanza: alle 18,15 e alle 18,54. Ora si domanda perchè non si potrebbe protrarre la partenza di uno di questi treni alle ore 19,30, dando così modo di occupare l'intero pomeriggio in città, e a molti cittadini di portarsi in provincia dopo le quotidiane occupazioni. Nella stagione estiva il bisogno è ancora maggiore, poichè molte famiglie che sono in campagna attendono l'arrivo dei congiunti che lavorano in città. Si è sperato fino ad oggi, inutilmente, che la direzione della Canavesana prendesse in considerazione le richieste logiche dei suoi utenti. Non si comprende la ragione per cui detta ferrovia, che collega con Torino un'intera regione così fiorente e così ricca di abitanti come il Canavesano, persista ad ignorare le necessità del pubblico.

Un gruppo di viaggiatori della Canavesana

Assemblea Impiegati e Medici

Nei locali della Sede centrale, si è svolta l'assemblea generale dei soci del « G. I. M. »: presenziavano l'avv. Luigi Parvicati segretario interprovinciale, in rappresentanza dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e i vari Fiduciari dei Gruppi di tutta Italia. Durante l'Assemblea, sono state prese importanti deliberazioni, specie in rapporto alla espansione del Sodalizio.

COMUNICATI

Associaz. Volontari di Guerra. — Stamane alle 9,45, in sede, abito borghese con fazzoletto.

Istituto del Nastro Azzurro. — Stamane adunata ore 9,45 avanti al Sacrario della Gran Madre di Dio.

Presso l'Accademia Gastronomica in Galleria Nazionale, scala C, sarà tenuta domani sera una riunione alla quale sono invitati ad intervenire tutti i cuochi d'albergo e case private, soci e non soci, confettieri e pasticcieri, salumieri e gastronomici, allo scopo di costituire una grande Associazione di categoria aderente all'O.N.D.

Associaz. Naz. Combattenti. — Combattenti e banda musicale oggi ore 16, in via Nizza angolo piazza De Amicis per ricevere i commilitoni francesi.

Alla Società piemontese di chirurgia, via Accademia Albertina 17, il prof. L. Torraca, direttore della Clinica chirurgica di Napoli, ha tenuto ieri alle ore 16, una comunicazione sul tema: « La trasfusione con sangue citratato ».

Farmacie aperte oggi

Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Bussolo, piazza Gran Madre 4 — Campanino, via Nizza 185 — Canestri, via Santa Giulia 35 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Cooperativa N. 6, via Monginevro 17 — Crida, via Cibrario 58 — Delbecchi-Bianchi, via Rosine 9 — Frejus, corso Francia 33 — Madonna Campagna, corso Grosseto 256 — Masino, via Maria Vittoria 3 — Montanaro, corso Vintimiglia 37 — Moore, via Rossini 31 — Norsi, via Po 20 — Palatina, corso Regina Margherita 134 — S. Agnese, strada di Settimo 65 — S. Anna, corso Sommeiller 21 — S. Giuseppe, via Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi — S. Luca, via Roma 45 — S. Secondo, via S. Secondo 9 — S. Salvatore, via Nizza 27 — S. Simone, via Garibaldi 13 — Sassi, corso Casale 306 — Sempione, corso Giulio Cesare 98 bis — Sesia, via Madama Cristina 76 — Tavoriere, corso Francia 305.

Onorificenza

Il comm. dott. *Mario Marconi*, direttore generale della « Cogne », è stato insignito in questi giorni della Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'alta onorificenza viene a premiare un'attività indefessa nel campo dell'amministrazione industriale, di cui il comm. Marconi dette proficue prove alla Direzione dell'« Ansaldo » a Genova e come Amministratore Delegato della « Bacini Scavi napoletani ». Le più vive congratulazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

8 Giugno 1935-XIII

Nati	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni	2

Profili d'udienza

Merli in libertà

Due militi forestali percorrevano la via Lurenin, allorchè uno dei due, il più anziano, si fermò di botto.

— Zitto! — esclamò afferrando il compagno per un braccio e tendendo l'orecchio. Si udiva, fra i rumori della strada, uno zufolare lieve, flautato, melodioso. Il milite più giovane diede in una gran risata.

— E' un merlo, nient'altro che un merlo! Hai forse un mandato di cattura contro di lui?

L'anziano gli lanciò uno sguardo pieno di commiserazione.

— Quando avrai passati tanti mesi di servizio quanti ne ho io, potrai permetterti di fare lo spiritoso! E' un merlo, bella scoperta! Ma sai tu distinguere lo zufolare del merlo in amore da quello del merlo in gabbia? La trionfante canzone del merlo adulto dal trillo ancora incerto del merlotto neonato? Questa che tu odi non è un inno al sole ed al creato, è una canzone triste! E' la nenia nostalgica del prigioniero alla libertà perduta!

—Ccpetione! Non ti sapevo così poetico!

— Fa silenzio, coscritto, e vieni con me!

Guidati dallo zufolare del merlo, i due militi giunsero alla casa contrassegnata col numero civico 22. Ad una finestra, difatti, era appesa una gabbia e, nella gabbia, un giovanissimo merlo confidava alle stelle la sua tristezza.

— Ehi, di casa!

Il padrone di casa — signor Giacomo Franchini — si fece sull'uscio.

— Dove avete preso quel merlo? — chiese il milite anziano.

— L'ho avuto da un tale.

— E chi è codesto tale?

— Il nome non lo ricordo.

— Non importa. Quello che importa è che, a tenore della legge sulla tutela del patrimonio avicolo, voi non potete tenere in gabbia un merlo in così giovane età. Favorite consegnarcelo e considerate in contravvenzione!

Così parlò il milite. E non l'avesse mai fatto! Il Franchini gli rovesciò addosso un torrente di ingiurie, procacciandosi naturalmente una denuncia per oltraggio ad agenti della forza pubblica.

— Spiegateci come mai si trovava in casa vostra quel giovane pennuto — gli ha chiesto il Pretore Pucci.

— E' presto detto, signor giudice! La povera bestiola era stata trovata nei campi dai miei bimbi. Io sapevo di non poterla tenere e volevo che fosse lasciata dov'era, ma i miei figli protestavano che essa, data la sua tenera età, sarebbe morta sicuramente, e così mi sono lasciato indurre a tenerla, col fermo proposito di liberarla quando fosse diventata grande.

— Ai militi avete raccontato una storia diversa!

— Non ricordo.

— Bravo! Spero che la memoria vi servirà meglio in avvenire e che il ricordo di questa lezione vi inculcherà un doveroso senso di rispetto per la legge ed i suoi esecutori!

Il Franchini è condannato a due mesi di reclusione col beneficio del condono e la non iscrizione. E poichè anche al merlo giovane è stata restituita la libertà, la sentenza non fa torto a nessuno dei due.

Misera fine d'un motociclista travolto da un autocarro

Ieri a Moncalieri verso le 11.15, subito dopo il passaggio dei corridori partecipanti al Giro d'Italia, mentre gli spettatori ed i veicoli sfollavano attraversando il ponte sul Po, è avvenuto un luttuoso incidente. Il motociclista Rino Bensi di Siro di 24 anni, abitante in via S. Paolo 6, aveva appena attraversato il ponte con la moto, avendo sul seggiolino posteriore l'amico Giuseppe Merlo di 23 anni, abitante in corso Peschiera 238, quando nella confusione di pedoni e veicoli, la moto rimaneva stretta fra due autocarri, uno fermo sulla destra della strada e l'altro in marcia. Urtata dall'autocarro in moto, targato AL-10290 con rimorchio AL-479 e guidato dall'autista Giovanni Alessandri di Domenico di 37 anni, abitante in via Trinità 4, la motocicletta cadeva al suolo. Mentre il Bensi riportava solo lievi lesioni agli arti superiori, il Merlo sbattendo contro l'auto ferma, ricadeva al centro della strada; le ruote del pesante rimorchio lo travolgevano uccidendolo.

Mortale malore improvviso

Verso le ore 8 di ieri mattina il venditore ambulante Gioacchino Ughetti di 73 anni, abitante in corso Regina Margherita 138, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, intento al proprio lavoro, era colpito da malore. Portato alla vicina guardia medica di Caserme Fontane vi giungeva cadavere.

I suggelli ad un banco-cambio

L'Autorità giudiziaria ha provveduto ieri mattina a fare apporre i suggelli al Banco di cambio di Giovanni Cerruti, in via Carlo Alberto 42. Sembra che il dissesto del Cerruti sia di notevole entità, ma a tale proposito le competenti autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Investimenti e disgrazie

Mentre si trovava sullo stradale di Collegno, la contadina Adele Brandina fu Candido, di anni 19, residente a Rubiana, era investita da una moto guidata dal fattorino Antonino Enna di Raimondo, di anni 35, abitante in via Brandizzo 55. La donna riportava la frattura della gamba destra e abrasioni multiple e il motociclista la frattura dell'acromion clavicolare sinistro. All'ospedale San Giovanni, dove sono stati ricoverati, erano giudicati guaribili rispettivamente in 40 e 30 giorni.

— I ciclisti Evaristo Bosio di Ettore, d'anni 23, abitante in via Carso e il meccanico Pietro Geobaldi di Antonio di anni 20, residente a Moncalieri, si scontravano all'incrocio di via Monginevro e via Caraglio. Il primo riportava ferite lacero contuse varie guaribili in 10 giorni ed il Geobaldo la frattura della clavicola sinistra per cui era ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 25 giorni.

Gruppo « Luigi Scaraglio ». — I Camerati del Gruppo sono tenuti a trovarsi in Sede, via S. Secondo 31 questa sera alle 20,30 in divisa fascista.

Gruppo « Mario Gioda ». — Tutti i camerati del Gruppo sono convocati per questa sera alle 20,45 in piazza Carlina. Camicia Nera.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato). — Ore 15,15: « Il ladro » di H. Bernstein — Ore 21,15: « La seconda moglie » di Pinero.
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 15,15 e 21,15: « I rapaci » di G. Giannini.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Riviste-Navarrini.
BALBO: Rivista italo-viennese (novità).
CAFFE' S. CARLO: Dalle ore 23,35 Dancing.
PAGODA: Ore 16 e 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 16,30 e 21 Danze.
MAFFEI: Ore 17 e 22: Gala Varietà.

I divertimenti

VARIETA' — GIARDINO ESTIVO
(Birreria Bosio e Caratsch, corso P. Oddone 81). Nel grandioso ritrovo estivo, completamente rinnovato e che una così favorevole accoglienza ha trovato nel numeroso pubblico, stasera, alle ore 21, debutteranno i più applauditi artisti: *Duo Catalano, Rosota la Monferrina, Sister Sunday* ed altri importanti numeri che completeranno il programma. Tutte le sere spettacolo alle ore 21. Aumento sulla prima consumazione L. 1,50: Festivo L. 2. - Domani debutto della Troupe « *Oriente-Express* ».

Spettacoli cinematografici

CHERASI: « L'uomo d'allora », Joan Bennett.
AMBROSIO: Le luci del cuore. L. 3 - 4 - 5.
VITTORIA: « Canto del West » (Paramount), e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: « Il selvaggio », Paul Muni.
IDEAL: « L'uomo invisibile » e Gran Varietà.
ALPI: Crik e Crok in « Contropelo ».
NAZIONALE: « Zou-Zou », Josephine Baker.
BALBO: Volga in fiamme e « Castelli in aria » rivista novità. Gran successo.
MAFFEI: « Chiaro di luna » e Gran Varietà.
SPLENDOR: Gli amori di una spia. M. Loy.
MASSIMO: Don Bosco e Cartone a colori.
PRINCIPE: Piccoli uomini. J. Cooper. Succ.
SAVOIA: Come le foglie. Besozzi, Miranda.
REGINA: « Piccoli uomini » e Varietà.
OLIMPIA: Uomo ombra. W. Powell. M. Loy.
SOCIALE: Famiglia Barrett. Shearer, March.
IMPERIALE: « La primula rossa ». M. Oberon.
IMPERO: « L'ultimo dei Bergerac ».
PALERMO: « La guerra mondiale ».
S. PAOLO: « Famiglia Barrett ». Successo.
CORSO: La grande menzogna e Cart. colori.
REX: L'agente n. 13. M. Davies. G. Cooper.

STATO CIVILE

8 Giugno 1935-XIII.

Passarone Livia m. Angelo, d'anni 45, di Milano, casalinga, via Talucchi 14.
Faccilongo Concettina di Costantino, d'anni 6, di Torino, via Saluzzo 9.
Luciano Emma fu Luigi, d'anni 77, di Torino, asilata, via U. Biamba 4.
Principato Emanuele fu Corrado, d'anni 48, di Avola, pens., v. Exilles 56.
Rossale Maria m. Abrate, d'anni 56, di Torino, casal., v. Chiesa della Salute 56.
Martinasso Giuseppe m. Basso, d'anni 61, di Trana, casalinga, c. Orbassano 395.
Bassignana Rosa m. Zaio, d'anni 63, di La Morra, casalinga, via Grivola 7.
Vallerio Luigi fu Pietro, d'anni 71, di Milano, marmista, v. Vanchiglia 33.
Bruscolini Ettore di Camillo, d'anni 32, di Piombino, operaio.
Guidoli Argia m. Falloni, d'anni 50, di Ferrara, portinaia.
Rapetti Angelo fu Giacomo, d'anni 58, di Valle S. Bartolomeo, operaio.
Bisoni Amedeo fu Federico, d'anni 54, di Ferrara, parrucchiere.
Barbero Pasquale fu Nicola, d'anni 60, di Brandizzo, manovale.
Marini Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 55, di Bagni di Vinadio, fabbro.
Degani Ines di Roberto, d'anni 18, di Modena, invalida.
Scifoni Leonardo di Paolo, d'anni 14, di Civitella Rubbiano, scolaro.
Corradini Anna suor Cherubina, d'anni 70, di Vigolo Vattaro, suora.
Pampigliano Michele fu Giuseppe, d'anni 58, di Moncalieri, manovale.
Fioretta Maria di Giuseppe, d'anni 18, di Torino, autista.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A prezzi d'occasione troverete via Padova 32 poutrelles, cancellate, giallierie, tubazioni, serramenta varie. 17286

COMPRESSORE stradale nafta vendesi affittasi, cercasi meccanica. Tessera postale 167267. 68199

CUSCINETTI, sfere reggispinta qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 16270

MOTORI elettrici, officina specializzata riparazioni, compra, vendita, macchinario occasione, Omega, Massena 13. 17731

OCCASIONE centralina smontare cavalli 25 completa turbina regolatore, alternatore. Masea, elettricità, Cuneo. 3814

OFFICINA cercasi affidare fabbricazione pezzo tubo per cicli brevettato, grande applicazione. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17626

SEGHERIE. Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 81 bis, Torino. 17647

TRASFORMATORI in olio 250 K.V.A., altri 150, 100, 50, trasformatori a secco bassa tensione, cassoni per olio vendonsi. Ingg. Panizza & Agliotta, Cigna, 5. 3459

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA richiamo cedesi negozio vini, degustazione. Po, 24, Facta. 17732

ACCREDITATA ditta cerca correntista disponga trentamila intraprendere nuova lavorazione sostituire socio uscente. Scrivere Reamoni, Calve, 1. 68182

AFFARONE rimetto prezzo millesimo negozio uova, polli, conigli, telefonare 33189.

AUTORIMESSA con avviato noleggio vicinanze Torino cedesi buone condizioni. Rivolgersi Carratto, officina, Settimo Torinese.

CEDESI avviatissimo albergo montagna. Cambio anche con alloggio. Giornalaio, Bertholiet, 16. 68206

CEDO Barriera Nizza commestibili attivo 5500, automatica. Emporio, Albertina, 27.

CEDO bar bottiglieria centralissimo comprovato reddito continuativo. Albertina, 27.

DENTISTI. Studio primario, attrezzatura modernissima, scelta clientela, desiderando ritirarsi gradatamente cederebbe condizioni favorevoli, indispensabile nozioni odontoiatriche. Scrivere cassetta 177 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17199

MUTUO 30.000 cerca privato, garanzia 100.000. Rivolgersi Geometra Bosio, via Po, 52. 17692

PANETTERIA dintorni Chieri rimetto, due quintali, ventimila trattabili. Rivolgersi Cartoleria Scalafotti, Chieri. 68190

ROMA, lussuosa confetteria principalissima strada annessa importante industria dolciaria, cedonsi anche separatamente. Casella 134 P. Unione Pubblicità Italiana, Roma

SARTORIA uomo centrale avviatissima cedesi. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67943

TIPOGRAFIA avviata in provincia (Piemonte) cedesi motivi famiglia. Sclavo, corso Valentino 54, Torino. 68184

TITOLARE colpito da gotta non potendo viaggiare associerebbe persona laboriosa disposta curare vendita incassi esclusiva trentennale fabbrica emiliana turaccioli, utile garantito. Capitale circa 300.000, preferibile persona pratica commercio. Scrivere cassetta 55 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17740

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA stenodattilo corrispondente cercasi, possibilmente conoscenza lingue cercasi. Scrivere dettagliando cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA saldatura. Operai, frequentando breve corso saldatura elettrica migliorerete condizione. Baro, 9. 68225

CERCANSI da importante stabilimento disegnatori progettisti di materiale ferroviario. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68259

CERCASI ottimo meccanico con buone nozioni condotta macchine tipo-litografiche, impiego stabile. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente, pratica paghe, cerca seria ditta. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 231 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68201

DATTILOGRAFIA 12 menelli. (Ammessi anche macchinai. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 17658

IMPORTANTE azienda industriale in Torino cerca operatore aggiustatore per condotta manutenzione macchine automatiche. Esigonsi ottime referenze tecniche e morali, impiego stabile, buona retribuzione. Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17704

IMPORTANTE tessitura cerca attivo, provetto direttore amministrativo. Posti occupati, referenze, pretese, cassetta 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68010

SARTE lavoranti aiutanti cercansi. Boselino, via Susa, 17. 68193

SELLAIO-valigiaio tecnico per rilievo e confezione campioni su disegni cerca seria ditta. Scrivere cassetta 281 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68200

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi da importante Anonima. Indicare studi, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68247

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA macchina propria eseguisce lavori domicilio, contabilità, paghe, piccole industrie. Marelli, Ceva, 31. 17666

A buona fabbrica mobili, offresi disegnatore progettista, competente costruzioni, mansioni direttive. Scrivere cassetta 283 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68208

DISTINTA signorina licenza scuole medie offresi compagnia persona sola o direzione piccola casa. Marcolini, Borgomasino, 60, Torino. 17729

SEGRETARIA concetto, contabile, cassiera, corrispondente, dattilografa, mansioni fiducia, direttive, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 154 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67931

VENTIDUENNE impiegato studi medi esclusa servizio militare offresi mili pretese. Scrivere cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17726

26enne istruito, cauzione immobiliare, pratico commercio, disposto viaggiare, occuperebbesi. Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68246

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO cuoco, serie referenze, anni 37, accetta posto capo cucina, stagione estiva, mare, montagna. Miti pretese. Piazza Carlo Felice, 7, Scorza. 68356

AUTISTA 3.o benzina nafta occuperebbesi. Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA 3.o grado vettura, 3.o grado autotreni nafta, benzina impiegherebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67918

CONIUGI quarantenni cercano portineria meglio signorile, referenze. Giuseppe Verdi, 15. 17717

CONIUGI 35enni fiducia cercano portineria anche stabilimento, marito muratore. Scrivere cassetta 302 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17660

FRIULANA, altra goriziana, giovani, pratiche ogni lavoro, compresa cucina, offronsi tuttofare, bambinaia, cameriera, miti pretese. l'Almira, Trieste, Torrebianca, 34.

MOTORISTA 45enne offresi stabile manutenzione, gestione garage oppure autista. Scrivere cassetta 289 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17499

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TECNICI aspiranti diploma ingegnere specialista (Scuola Fribourg). Informarsi presso Consulente Didattico Prof. Lautard, via Chiavrie, 7, Torino. U. 17606 T

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTE senza elettricità lire 25. Ricciolini 10. Ernesta, Nizza 129, telefono 65-061. 17730

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto massimo gioielli importanti, oro, argento, anche pegnoreti. Pezzansky, piazza Castello 19 (sopra Bar Combi).

ACQUISTANSI attrezzi, utensili banchi falegname, carretto, sega nastro. Giacinto Collegno, 14. 17567

ACQUISTO pianoforte occasione se ottime condizioni. Scrivere Ferraris, Carlo Alberto, 21, Torino. 17562

MACCHINE cucire estere nazionali grande assortimento prezzi imbattibilissimi. Ceretti, Barbaroux, 6. 67630

A qualunque prezzo vendo radiofonografo, Portinaio, Carlo Alberto, 35, ore 12-14,30.

MACCHINE cucire grande assortimento Singer, tedesche, nazionali bobina centrale nuove lire 350. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 17678

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 17119

RADIO fonografi, dischi ai migliori prezzi. Recanati, Sant'Anselmo, 12. 68207

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas, migliori marche, minori prezzi, gabinetti bagno lusso, completi; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas).

SVENDO lussuosa pranzo Rinascimento. Cartella, Campana 9, rialzato destra.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negozio, Lagrange 11.

TOILETTES mantelli ricchissimo grandioso campionario liquida antica Ditta Capriolo, via Francesco Paolo diritto. 68186

VENDO bagno ghisa smaltata riscaldatore Therma originale. Scrivere cassetta 226 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Coo gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO 38enne ottima posizione requisiti fisici sposerebbe signorina graziosa sana sentimenti religiosi. Assicurasi serietà segretezza. Scrivere precisando età condizioni finanziarie familiari, cassetta 224 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE posizione stabile ufficio proprio duemila mensili sposerebbesi adeguatamente. Specificare dote sentimenti. Seriola, anche parenti. Scrivere cassetta 63 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron, 27. 16687

A Bogliasco, Riviera Levante, costruenda palazzina, posizione incantevole, accesso mare, vendo. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5497

ACQUISTEREI villa o terreno paraggi Cavoretto. Specificare condizioni cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO villa o palazzina 12 vani Torino. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68051

ALPIGNANO affittansi, vendonsi ville minimo 8 ambienti. Telefono 40-963. 68363

CALUSO (Aosta) affittasi villa signorile (divisibile) comodità treni. Rivolgersi Roggio, via Busia. U.17163.T.

CASA da vendere 10 ambienti. Via Villar 40.

TERRENO cintato uso magazzino cerca affittare impresa costruzioni. Scrivere, dettagliando località, superficie, prezzo, Casella 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17702

IMPRESA costruisce case reddito elevato, prezzi miti, progetti preventivi gratis. Scrivere cassetta 45 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17701

TORTONA affittasi villa grandiosa, mobiliata, potabile, bagno, riscaldamento, garage, giardino. Telefonare 46676. 68049

VENDO casa cinque camere, tre giornate terreno. Rivolgersi Magazzino Caselli, San Mauro Torinese. 17718

VENDO direttamente parte civile sette camere, giardino, eventualmente affitto tre. Reaglie, 172. 68336

VENDO occasione palazzina quattro camere cappia. Ella, Corso Palermo, 145 17734

VENDO palazzina 11 ambienti, giardino, termo, Gran Madre. Passaporto 393633 (Questura Torino), fermo Posta. 68350

VENDO vicino Torino grande fabbricato con tettoie tre giornate terreno adatto qualunque industria. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17687

VENDO villetta quattro camere, acqua. Via Moncinesro, 239. Trattoria Ferrandero.

VINOVO vendesi bellissima palazzina comodità moderne, giardino, frutteto. Prezzo conveniente. Olivero, Pietro Micca, 9. 68220

18000 vendo villa vicino Torino, 4 ambienti. Facta, Po 34. 17731

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni due camere, cucina, entrata. Via Barbaroux corso Palermo. 17670

AFFITTANSI anche separati ampio locale uso ufficio negozio magazzino ed alloggio soprastante di quattro vani presso piazza Statuto. Telefonare 53-129. 17667

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi signorili 5-6 camere più servizi, comodità moderne. Amedeo Peyron, 26. 17677

AFFITTANSI dieci locali angolo, eventualmente divisibili negozio laboratorio industria silenziosa. Mario Giada, 63. 68330

AFFITTANSI due camere, cucina, bagno, volendo signorilmente ammobiliato. Telefono 72-458. 17648

AFFITTANSI due negozi, soprastante alloggio due camere, anche separatamente, prezzi miti. Rosolino Pilo 33 angolo corso Lecce.

AFFITTANSI Mirafiori Città Giardino sei locali, termobagno, giardino. Chiapasso, via Belnetta, 13. 17719

AFFITTANSI negozi, alloggi 5 a 7 vani modernissimi, ricca casa nuova. Corso Peschiera, 191. 17707

AFFITTANSI settembre centrali negozi, alloggi signorili, garage, termosifone, ascensore. Telefonate 41-670. 17673

AFFITTANSI subito luminosi alloggi due tre cinque camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 125. 67974

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, bagno, dispensa, termosifone, giardino. Volendo laboratorio mq. 80. Piazza Fontanesi, 8. 17669

AFFITTASI, casa nuova costruzione, alloggio signorile 5 camere più servizi, comodità moderne. Cibrario, 64. 17678

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, bagno, casa nuova. Via Sant'Ottavio, 47.

AFFITTASI negozio, alloggio sopra, con tutte comodità moderne, centrale. Telef. 68-070.

AFFITTASI negozio con mobiglio adatto tutti generi. Via Bra, 2, portinaio. 68227

AFFITTO quattro camere piano nobile, soleggiate, termo. Piazza Statuto, 4. 68204

ALLOGGI due cinque otto camere, cucina, accessori, vendonsi. Tassoni, 20. 68137

ALLOGGI moderni due camere, accessori, termosifone, impianti, negozi. Cellini, 27, telefono 660922. 67270

ALLOGGI nuovi soleggiatissimi, vista incantevole, conforts moderni, corso Francia 165, piazza Rivoli, affittansi prezzi ridottissimi.

CIBRARIO 48 affittansi cinque camere secondo piano, vista strada, 250 mensili.

CORSO Ferrucci, ottima esposizione, prospettasi alloggi signorili 3-4 camere, facilitazioni pagamento. Ing. Pratesi, Statuto, 18. Telef. 45-319 ore 17-19. 68034

CORSO Lecce 2, ultimi alloggetti prospicienti corso Francia, balconi panoramici, ascensore. 68079

CROCETTA. Eppatelando cedo alloggio signorile blocco mobili prezzo disastroso. Corso Re Umberto, 120. Telefono 32-063.

SPOSI stabili cercano primo luglio alloggetto vuoto camera e cucina. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68311

TRE camere cucina bellissime, termosifone, bagno, affittansi subito. Levi, piazza Colombo, 1. 68157

VENDO 16.500 alloggettino centrale, soleggiato, disimpegni. Scrivere cassetta 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17590

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Conte, giugno-settembre quindici giornalmente tutto compreso, vicinissimo spiaggia. 67909

ALASSIO. Pensione Rosaura. Comodità, garage, 16 giornaliere. Schiarimenti Legnano, 6, Torino. 17732

ALASSIO. Villa nuova affittansi alloggi venti, ogni comodità, garage. Rivolgersi Borsino, Arsenale, 17, tel. 48-135. 17736

AL mare. Finalpia. Distinta pensione. Prezzi modici. Priola, via Vittorio Amedeo, 13, Torino. 68033

A Noceglia prenotatevi Grand Hôtel, acqua corrente, cucina straordinaria, concerto. Prezzi modicissimi. 3460

BAGNI mare! Gare! Divertimenti! Fanciulli, signorine, adulti. Iscrizioni Oporto, 13.

CESENATICO. Pensione Famiglia condotta Gatteo Mare. Posizione riva mare. Esente tassa soggiorno. Chiedere prospetto. 3809

FINALMARINA. Pensionato Ghiglieri, distintissimo, ottimo trattamento, ragazzi, signorine, signore, famiglie. 3461

FINALMARINA. Pensionato Trossarello, signorine, bambini. Schiarimenti corso Arimondi, 17, Torino. 67573

LAIGUEGLIA. Pensione Ondina, sul mare, grande parco, riduzioni giugno-settembre.

LAIGUEGLIA. Pensione Pelli, terrazzo riva mare. Giugno 16, luglio 20. Prenotarsi.

LA THUILE affittasi villeggiatura mobiliata 7 vani, comodità. Rolla, Drovetti, 26.

LOANO. Stabilimento Bagni Sirena, spiaggia privata, bagnini specializzati. Informazioni Galoio, via Milano, 10. 17737

RIMINI. Hotel Internazionale, sul mare, tutti conforti, acqua corrente. Interpellateci.

LOANO. Stazione soggiorno, spiaggia vastissima sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville, appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Soggiorno. 3393

SANVITO Cadore (1050), Albergo Marcora, acqua corrente, tennis, garage, parco. Direzione Alliovi. 3288

VARAZZE. Stagione balneare 1935: per ville, appartamenti, camere, alberghi, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Mafalda. Spiaggia sicurissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 30 per cento. 2263

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 2264

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giada, Gran Madre, 5, corsi accelerati. Lezioni illimitate. 17684

ACQUISTO automobili Augusta, Artena, Astura, Dilambda, Alfa, estere modernissime. Scrivere Ventuel, Mille 10, Roma.

ARIEL 500 con side ottima occasione, B.M.W. ultimi modelli, C.M. 250, 350, 500. Esposizione permanente. Piazza Carlina, 8.

DEVIATORE sprazzo luce, interruzione claxon abitato. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

SGOMBRO magazzini, prezzi straoccasione: assortimento parti ricambio qualunque tipo, gomme piene, semipneumatiche, molle balestra, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiere, tubi, stampi, acciaio, utensileria, pontrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno, via Cibrario, 67. 16269

DECRETO PENALE

In nome di S. M.
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Il Pretore di Santhià

visti gli atti processuali a carico di: 1) BRUMANA ANDREA LUIGI di Giuseppe e di Capoferri Bortola, nato il 2-2-1911 a Costa Imagna, ivi residente, via Orientale, negoziante in latticini; 2) CALOTTI CARLO detto GIUSEPPE di Giacomo e di Marino Giuseppa, nato il 25-6-1883 a Rovato, ivi residente, via Battisti, commerciante,

imputati

entrambi di contravvenzione prevista dagli art.li 35, 47, 61 R. D. 15-10-1925 n. 2033, per avere posto in vendita formaggio margarinato senza che fosse impresso sulla forma la dicitura «Formaggio margarinato»; accertata in San Germano il 20-10-1934.

Il Brumana, in particolare, del reato p. p. dagli art.li 35, 47, 61 R. D. 15-10-1925 n. 2033, articolo 52 R. D. 1-7-1926 n. 1361, per avere in San Germano il 20-10-1934 posto in vendita formaggio e formaggio margarinato, in forma ambulante, senza apporre cartelli in luogo visibile e segnando anzi in un unico cartello le varie denominazioni dei formaggi.

Considerato che dal verbale di denunzia possa desumersi provato, fino a prova contraria, il fatto che costituisce il reato di cui nel capo d'imputazione, e si ritenga equo applicare la pena che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 C. P. P.,

condanna

l'imputato Calotti a L. 300 di ammenda, e il Brumana per la prima contravvenzione a L. 100 di ammenda e per la seconda a L. 100 di ammenda e così complessivamente alla pena di L. 200 di ammenda, ambo alle spese di procedimento in solido e alla confisca della merce in sequestro. Condanna entrambi alla pubblicazione del presente decreto sul giornale *La Stampa* di Torino e sull'*Agricoltore* di Vercelli. Ordina che agli imputati suddetti sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione non lo impugnino presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Santhià, li 21 marzo 1935-XIII.

Il Pretore: F.to **Borsezio.**

Il Cancelliere: F.to **Doda Gomotto.**

Per copia conforme all'originale per uso d'ufficio.

Santhià, li 3 giugno 1935-XIII.

3443] Il Cancelliere: **Federico Paccotti.**

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (8

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Come avrebbe potuto Delfina non essergli profondamente riconoscente per quelle parole, che dimostravano quanto lui fosse staccato ormai dal suo passato e come considerasse lei sola meritevole di amore per lui?

Egli non parlava più di andare a Vienna. Non cercava più di difendersi. Si disinteressava di tutto, anche del proprio amore.

La sua vita, d'ora in avanti, era quella che lui si era scelta, la vita a due con Delfina, già del resto così stabilita e affermata, da avere, dopo tre giorni, le proprie abitudini e quasi le proprie tradizioni.

Assai presto, alla mattina, Giovanni cominciava a correre per la città, in cerca di una occupazione. Leggeva i piccoli annunci di tutti i giornali. Si presentava nei luoghi più diversi.

Aveva già avuti incidenti comici. Un giorno aveva letto su di un giornale l'annuncio seguente:

«Si cerca giovane intelligente senza conoscenze speciali, rivolgersi dalle dieci alle dodici in via delle Acacie, 27».

Egli vi andò. Era un negozio di chincaglierie all'ingrosso. Un commesso gli si precipitò incontro e s'inchinò, quand'egli gli disse di voler parlare con il padrone.

Fu introdotto in un ufficio, dove un uomo grosso e calvo si inchinò ancor di più del suo impiegato. Poichè Saint-Clair, vestito com'era, aveva l'aria di un ricco cliente.

— Vengo per il vostro annuncio! — disse Giovanni.

— Benissimo! Avete qualcuno da raccomandarmi?

— Ma... Io stesso... Se credete che possa servire... Io non ho alcuna conoscenza speciale.

L'uomo calvo spalancò gli occhi, alzò al cielo le mani, gemette:

— Ma dovete sbagliarvi, signore! Si tratta di condurre un carretto, per la città! Io ho bisogno di un giovanotto di diciannove anni al massimo, capace di fare le consegne della merce, senza sbagliarsi!

Naturalmente Saint-Clair se ne andò, scusandosi, e dopo una settimana cominciò a rendersi conto della difficoltà che esiste per un allievo della scuola di diplomazia, a trovare una situazione.

Durante quella settimana, Delfina aveva guadagnati cento franchi, dando lezioni di tedesco a una delle studentesse russe della pensione. Lei se ne gloriava e rideva con Giovanni, affermando che la sua allieva avrebbe parlato un buon tedesco.

I giornali si occupavano sempre meno del delitto del music-hall. I funerali di John Roberts avevano avuto luogo e il giudice proseguiva la sua inchiesta, senza grande speranza di raggiungere un risultato.

Saint-Clair, che non aveva dato il suo indirizzo a nessuno, non poteva neppur ricevere alcuna lettera e non sapeva, quindi, nulla dei suoi genitori, nè di quanto essi avessero fatto davanti allo scandalo che lui aveva provocato. E, del resto, egli preferiva di non saperne nulla.

Finalmente, dopo una diecina di giorni, quando cominciava a considerare la situazione con preoccupazione e quando non aveva più ormai molto dei suoi cinquemila franchi, incontrò per caso l'istitutrice inglese, che abitava nella medesima casa.

Era una donnetta magra e nervosa, che doveva avere l'abitudine di ascoltare alle porte, perchè sembrava al corrente dei menomi particolari della vita della giovane coppia.

Si chiamava miss Bennet e cominciò subito col dire chiaramente:

— La signora Kramp mi ha detto che voi cercate un posto. Credo di potervi essere utile. Accettereste di far da precettore ad un ragazzo di dieci anni?

Se accettava! Ma con entusiasmo! Era il posto sognato e Giovanni non potè nascondere la sua gioia.

— Ditemi quali titoli avete e quali sarebbero le vostre condizioni e domani stesso, certamente, potrò presentarvi alla principessa Algarotti.

L'attesa gli parve lunga; ma la mattina seguente la risposta fu favorevole. Miss Bennet condusse Giovanni dall'altra parte della città, nel quartiere ricco, dove Saint-Clair fu introdotto in una graziosa villa.

Attese una mezz'ora nell'anticamera e fu quindi ricevuto dalla principessa Algarotti, che sembrò favorevolmente impressionata dal suo aspetto.

Era una signora d'una quarantina d'anni, ma che ne dimostrava assai meno e che poteva dirsi una vera bellezza.

Era vestita sobriamente, con gusto perfetto e tutto in lei rivelava la grandezza della nascita e l'altezza della sua posizione sociale.

Giovanni, del resto, si era informato: la principessa era la moglie del principe Massimo Algarotti, di nobiltà vera, che aveva a Roma uno dei più bei palazzi della capitale.

La principessa gli rivolse poche domande. Forse, con quell'intuizione, che distingue tutte le donne, ma specialmente quelle a cui la nascita conferisce doni particolari, ella aveva compreso che Saint-Clair non avrebbe potuto rispondere a molte delle sue domande.

Si contentò, quindi, di chiedergli se fosse francese e se avesse la pazienza di dare ogni giorno quattro ore di lezione a un bimbo non molto facile ed al quale il suo stato di salute non aveva permesso di studiare seriamente.

Accennò con molto tatto alle condizioni finanziarie: millecinquecento franchi al mese, per i primi tempi e tutte le spese pagate.

Dopo qualche istante, Saint-Clair veniva presentato al suo giovane allievo, Gian Luigi, un ragazzo magro e gracile, troppo alto per la sua età, dagli occhi smarriti e dalla bocca troppo piccola e pallida. Gian Luigi, guardò con aria sorniona il suo futuro professore, lo squadrò poi dalla testa ai piedi con tranquilla impudenza e finì coll'alzare le spalle come per dire:

— Uno o l'altro!

— Voi potrete cominciare fin da domani le vostre lezioni — gli disse la madre. — La sala da studio si trova al primo piano. Vi raccomando soltanto di non rimproverare troppo aspramente il bambino, che è di carattere assai permaloso. Se non riuscite a rendervelo amico fin dai primi giorni, non otterrete nulla da lui...

Notò, forse, la dama il sorriso amaro, che era apparso sul volto di Giovanni? Egli era stato sempre libero, non aveva mai dipeso da alcuno. Ed ecco che la sua posizione, il suo pane e quello di Delfina, dipendevano dall'umore di un monello di dieci anni!

La principessa si corresse subito:

— Ho ogni fiducia in voi! Sono sicura che riuscirete...

Poco dopo, Saint-Clair annunciava la buona notizia a Delfina e tutti e due assieme si misero a far progetti per la loro esistenza futura. Parlarono dell'appartamento non ammobigliato, che avrebbero preso in affitto non appena avessero avuto la certezza che il posto di Giovanni era stabile. Parlarono persino dei mobili, che avrebbero acquistati e del modo con cui avrebbero organizzata la loro vita nei menomi particolari.

Delfina cambiava a vista d'occhio. Si sarebbe detto che ella non avesse atteso che d'essere amata per divenir donna. Giovanni notava che le sue linee si arrotondavano, che tutto il suo essere si trasformava, che i suoi contorni si erano fatti più dolci.

Egli era felice in quei momenti con lei e non pensava a null'altro. Anche quando era solo, si sforzava di non pensare a quanto in quella sua nuova vita vi fosse di poco stabile e di artificiale. Poichè essa non era basata su nulla di solido. Un giorno o l'altro, i suoi genitori avrebbero scoperto il suo rifugio e allora che cosa avrebbero fatto? Si sarebbero disinteressati di lui o avrebbero tentato di ricondurlo ad un'altra esistenza?

(Continua).

Anno 69 - Num. 138 TORINO - Domenica 9 Giugno 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Sulla via dei Tartari

La metodica avanzata nipponica nella linea settentrionale

Washington, 8 notte.

La stampa pubblica lunghi telegrammi da Tokio e da Pechino sulle attività militare giapponese che viene interpretata come il preludio di una nuova avanzata nipponica in Cina.

Una corrispondenza dell'*Associated Press* da Tokio riferisce le dichiarazioni di quel Ministero degli Esteri che ha affermato il desiderio di rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale della Cina ed ha negato che le domande presentate il 29 maggio abbiano carattere di *ultimatum*. Tuttavia lo stesso telegramma dice che il Governo nipponico ha dato istruzioni al Comando delle truppe della Cina settentrionale di chiedere nuovamente alla Cina l'esecuzione delle richieste del 29 maggio in una forma che può essere chiamata *ultimatum* e che stabilisce una data fissa per la risposta. Tutto ciò secondo i giornali americani sembra indicare che i circoli militari giapponesi sono riusciti ad imporre il loro punto di vista al Ministero degli Esteri che sembrava sostenere una politica più guardinga.

Il redattore di politica estera del gruppo Scripps Howard, commentando i recenti gesti giapponesi, vede in essi una chiara indicazione del desiderio di Tokio di approfittare della situazione europea per estendere il suo controllo su tutta la Cina settentrionale per poi magari abbandonarlo a favore del Sovrano del Manciukuò ricostituendo così una Cina imperiale vassalla giapponese.

Nel suo editoriale la *New York Herald Tribune* dice che lo Statement del colonnello Sakai indica la decisione dell'esercito giapponese di mettere la ferrovia Tien-Tsin Pechino che collega queste due città e l'intera vita commerciale politica della Cina settentrionale sotto la tutela dell'alto Comando nipponico in Manciuria. Il giornale desume da questi segni il ripetersi del fenomeno delle invasioni della Cina con i giapponesi che hanno preso il posto e seguono la stessa strada dei Tartari.

Il *Baltimore Sun* dice che la tattica giapponese per estendere la propria influenza in Cina non cambia essendo Tokio sempre pronta ad intervenire sia quando un generale cinese tenta di unire il suo popolo sia quando un altro generale compie ogni sforzo per ulteriormente dividerlo. Ricorda che Ciang Kai Cek è sempre stato amico dei giapponesi ed esecutore dei loro ordini e trova nel cambiato atteggiamento di Tokio riguardo al Maresciallo una forte ragione per ritenere che il Giappone è pronto ad assumere il controllo della Cina liberandosi dell'intermediario di cui non ha più bisogno.

Un ultimatum anche a Pechino

Tokio, 8 notte.

E' giunta notizia a Tien-Tsin che lunedì prossimo sarà presentato un ultimatum alle autorità cinesi del generale Umetsu comandante la guarnigione nipponica di Tien-Tsin ed esigerà una risposta per il giorno successivo e l'attuazione delle richieste giapponesi entro il 20 corrente. Dalla stessa città si è poi informati che un gruppo di capi militari giapponesi comandati dal generale Isokai è partito per Pechino nel pomeriggio per presentare una intimazione formale a quelle autorità cinesi. Da Hsing-King, capitale del Manciukuò, infine si è informati che istruzioni riservatissime sono state diramate a vari reparti dell'esercito nipponico di tenersi pronti per qualsiasi necessità. Le truppe giapponesi hanno intensificato negli ultimi giorni le manovre e le esercitazioni in tutta la Cina Settentrionale aumentando la tensione della situazione conseguente alla risposta del Governo di Nanchino alle richieste del Giappone.

Dichiarazioni ufficiali a Tokio

Tokio, 8 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri Shigemitsu ha dichiarato oggi all'ambasciatore britannico sir Robert Clive che lo ha visitato, che l'attuale situazione in Cina è la conseguenza delle violazioni cinesi alla tregua di Tang-ku. «Il governo di Nanchino — ha aggiunto il Sottosegretario — ha per lungo tempo ignorato le proteste del Giappone, il quale possiede la prova tra l'altro che il generale Yu-Hsuch-Cwung capo dell'amministrazione provinciale dell'Hu-Pei ha spesso istigato attentati e disordini e altro nella zona demilitarizzata». Il Sottosegretario Shigemitsu ha infine fatto rilevare all'ambasciatore che in conseguenza di tale situazione le odierne richieste giapponesi sono quanto mai ragionevoli: gli sviluppi dell'attuale tensione di rapporti nippo-cinesi nella Cina settentrionale dipendono ora interamente dall'atteggiamento cinese non avendo il Giappone progetti più o meno reconditi.

Benes a Mosca

Mosca, 8 notte.

Il ministro degli Esteri cecoslovacco signor Benes è arrivato a Mosca alle 11,35 col suo seguito. Cordiali accoglienze sono state fatte all'arrivo al ministro cecoslovacco. Le due bandiere cecoslovacca e sovietica incrociate una con l'altra addobbavano riccamente la stazione di Mosca. Litvinof con la sua signora era ad attendere il ministro Benes. Un reparto della Guardia rossa ha fatto gli onori militari mentre la musica intonava l'Inno nazionale ceco e l'Internazionale. Benes si è subito recato alla Legazione di Cecoslovacchia. Per via è stato cordialmente acclamato dalla popolazione.

Nella giornata il ministro di Cecoslovacchia ha avuto un primo lungo colloquio al commissariato degli Esteri col commissario Litvinof su questioni politiche ed economiche interessanti i due Paesi. Al colloquio assistevano il ministro sovietico a Praga e il ministro cecoslovacco a Mosca. Litvinof ha poi dato una colazione in onore di Benes.

Ufficialmente viene annunciato che Benes domani sarà ricevuto da Stalin e Molotof al Kremlino.

Un comunicato ufficiale uscito a fine giornata sul colloquio di oggi fra Benes e Litvinof, al palazzo degli Esteri annuncia che fra i due uomini di Stato è seguito lo scambio delle ratifiche del patto di reciproca assistenza.

Il paganesimo parificato nel Reich al cattolicesimo ed al protestantesimo

Berlino, 8 notte.

Il ministro Frick ha concesso un'intervista ad un giornale canadese che tutta la stampa riproduce, nella quale ha toccato talune delle questioni più vive della politica nazionalsocialista. Sul conflitto ecclesiastico, ad esempio, il ministro ne ha così delineato l'inizio e i motivi.

«Dopo la conclusione del Concordato con la Chiesa cattolica — ha detto il ministro — il Governo del Reich ha voluto che la Chiesa protestante non si trovasse in condizioni inferiori a quella della Chiesa cattolica: e per giungere a ciò era necessario eliminare la suddivisione della Chiesa evangelica nelle 28 chiese di paese, e di creare invece una Chiesa unica evangelica germanica. I capi della Chiesa evangelica agitarono allora le proposte del Governo del Reich e anzi così le sono attuate solo che poi, purtroppo, dentro la Chiesa evangelica stessa, a spesse volte per ragioni non obiettive e personali, sono nati contrasti di cui si è in seguito politicamente abusato e che sono stati sfruttati specialmente all'estero contro il Governo del Reich. Ora il Governo del Reich nulla desidera più sinceramente che una eliminazione dei contrasti ed è disposto a collaborare al ristabilimento di uno Stato costituzionale. Del resto — ha concluso il ministro — bisogna tenere presente che nella Chiesa evangelica, data la libertà di opinione, i contrasti ci saranno sempre: ed è anzi proprio questa grande differenza quella che la distingue dalla Chiesa cattolica».

In riguardo al cattolicesimo il ministro ha detto che nessuno in Germania è stato mai perseguitato perchè di fede cattolica. Purtroppo però l'antico Centro ha tentato in qualche caso di riprendere la sua influenza sulle associazioni cattoliche e altre organizzazioni: «questo non potremo mai ammetterlo».

Interrogato circa il «movimento di fede tedesca» e cioè il movimento di fede germanica cosidetta «pagana», il ministro ha fatto una dichiarazione assai importante perchè mette per la prima volta in dichiarazione ufficiale questo movimento quasi alla pari delle altre due confessioni esistenti in Germania, e cioè come una specie di terza confessione e ciò è significativo in quanto sino ad ora questo movimento nelle dichiarazioni ufficiali era stato contrastato.

Il ministro a proposito ha ricordato anzitutto il gesto di Federico il Grande che «ognuno deve essere libero di andare in Paradiso nel modo che più gli piaccia».

«Partendo da questo criterio — ha detto il ministro — lo Stato non ha alcun motivo di fare delle difficoltà a questo movimento di fede, il quale perciò può svilupparsi con altrettanta libertà come ogni altra specie di confessione e di fede. Questo movimento del resto non deve confondersi col movimento degli atei. Esso vuole soltanto diffondere la fede del Dio germanico in una forma corrispondente all'ideale razziale del popolo tedesco».

Alla fine della sua intervista il ministro ha annunciato che il lavoro di preparazione della nuova legge che distingue i cittadini dai «sudditi» si avvia alla fine. La nuova legge distingue nettamente quelli che sono «cittadini» da quelli che sono soltanto «sudditi» (vale a dire gli ebrei).

I poteri eccezionali in Francia

La votazione del Senato

Parigi, 8 notte.

Il Senato ha approvato a sua volta con 238 voti contro 15 il progetto sui poteri eccezionali. La Camera si è aggiornata al 18 giugno dopo una breve seduta dedicata all'approvazione di diversi testi legislativi di secondaria importanza.

Il Ministro delle Finanze, nel prendere la direzione dell'ufficio, ha dichiarato alla stampa di voler accingersi senza indugio allo studio dei problemi dell'ora, ma di essere sicuro che ingenti sacrifici dovranno venire imposti al Paese ai quali quest'ultimo dovrà far fronte con patriottismo, nella piena fiducia che il Governo non chiederà nulla di più di quello che avrà riconosciuto strettamente necessario. Il Ministro ha riconfermato la sua ferma decisione di mantenere intatto il franco, ha detto di non avere fiducia nei rimedi mo... di portarsi subito a Londra. Ha ricordato che... [illegible]

«Bisogna agire — dichiara la Federazione —, bisogna proporre fin da ora i provvedimenti di cui segnaliamo l'urgenza, e mettere la Camera davanti alle sue responsabilità. Se si rifiuta di assumerle, si proceda al suo scioglimento e alla formazione di un Governo extra parlamentare di salute pubblica».

SFILATA DI BELLE AUTOMOBILI al concorso di eleganza che si è svolto al Bois de Boulogne.

L'oro del Sultano nero

Alla ricerca di Ophir nelle solitudini alpestri d'Etiopia

Parigi, 8 notte.

Il grande giornale illustrato *Miroir du monde*, pubblica una interessante narrazione del viaggio compiuto dal conte Byron di Prorok nell'ovest dell'Etiopia, alla ricerca di Ophir, la famosa città dell'oro di cui la Bibbia parla spesso come di un paese sperduto nelle montagne etiopiche alle sorgenti del Nilo.

Da quando gli archeologi hanno incominciato a scavare il suolo dell'Egitto, tutti si sono sempre chiesti da dove provenivano le pietre preziose rinvenute nelle tombe regali nella valle del Nilo. Quantità enormi di oggetti d'oro massiccio sono stati ricondotti alla luce a Luxor, a Tebe, nella valle dei Re, e altrove. Il conte Byron di Prorok, che aveva assistito agli scavi della tomba del faraone Tutankamen, era rimasto colpito dalla stupefacente quantità di materiale prezioso che si trovava in quella tomba, materiale che era stato allora valutato a due milioni di dollari in oro e smeraldi. Un materiale altrettanto ricco era stato ritrovato in altre tombe, e tutte queste ricchezze, attraverso mille mani, se ne andate a finire nelle collezioni del mondo intero.

Non esistendo in Egitto miniere di oro, occorreva cercare più lontano il paese ove i Faraoni di Tebe e Re Salomone avevano attinto i tesori che riempivano i grandi templi delle loro favolose capitali. Il conte Byron di Prorok, ottenute non senza difficoltà le necessarie autorizzazioni, potè con due compagni, sessanta muli e una scorta di venti negri, avventurarsi nel feudo del terribile Sultano nero Ghogoli, nemico feroce degli italiani e degli inglesi.

Passando per un sentiero, sull'alto di una vasta gola, gli esploratori videro in basso centinaia di persone occupate ad una strana bisogna: come termiti, quelle persone scavavano e frugavano certi punti del letto asciutto di un fiume. Erano schiavi che cercavano l'oro nella sabbia del fiume per Ghogoli, il Sultano nero! Trecento persone almeno, uomini, donne e ragazzi, tutti magri e macilenti, muniti ciascuno di una casseruola che mescolavano nel fondo fangoso traendone oro. Gli esploratori avevano appena puntato gli apparecchi fotografici e cinematografici in direzione di quello strano spettacolo, quando i guardiani degli schiavi, dei colossi neri dall'aria feroce e intrattabile, cercarono di accerchiarli, ma dovettero rinunciarvi essendo armati soltanto di vecchi fucili arrugginiti.

Mentre si inviavano emissari al Sultano per avvertirlo della non desiderata presenza di stranieri sul fiume, in fretta quelle genti selvagge alla ricerca di vestigia delle vecchie civiltà locali. Infatti scoprirono presso le sorgenti del Werka Warka (in abissino: fiume d'oro) delle grotte nelle quali si trovavano tracce di vecchi disegni rupestri e di geroglifici egiziani.

La carovana, dirigendosi di notte nel silenzio più assoluto verso il Wallega dove doveva incontrare la scorta che l'imperatore d'Etiopia aveva messo a sua disposizione, giunse al mattino in una strana regione nella quale si vedevano dei grandi mucchi di pietre in forma di piramidi. Erano le tombe degli schiavi dell'epoca dei Re egiziani, tombe che gli indigeni considerano come maledette e alle quali nessuno tenta avventurarsi. Il conte Byron di Prorok e i suoi compagni, non avendo gli stessi pregiudizi, vi si recarono di nottetempo e di nascosto per non urtare la suscettibilità degli indigeni, e, spostati a uno a uno i blocchi di granito di una tomba, vi penetrarono e ne estrassero ossa umane collane e gioielli. Da quei resti umani si sprigionava quell'odore acuto insopportabile che gli archeologi conoscono bene: quello di quel prodotto la cui composizione è per noi un mistero e di cui gli egiziani si servivano per preparare le mummie. Poichè era una mummia che gli esploratori avevano davanti ai loro occhi con le sue fasce e i ciuffi di capelli ancora aderenti alla scatola cranica.

Il conte Byron di Prorok trova in questa scoperta la miglior prova dell'irradiamento egiziano in terra etiopica deducendone che il Warka Werka, feudo attuale dei reucci abissini, era stato in passato l'inesauribile vena d'oro che lunghe generazioni di schiavi avevano estratto per i loro potenti padroni esattamente come gli schiavi continuano a farlo oggi per i Ras abissini.

Fischiata pel signor Nicole

Ginevra, 8 notte.

L'effervescenza che regna a Ginevra dopo gli ultimi incidenti avvenuti in occasione della festa patriottica del 2 giugno nel corso della quale la gendarmeria cantonale dipendente dal socialista Nicole interveniva duramente contro elementi nazionali non peritandosi dallo strappare la bandiera federale, ha dato luogo stasera a una vivace reazione da parte degli stessi elementi nazionali. All'uscita dal Gran Consiglio, piccolo parlamento del Cantone, il Nicole e un altro caporione socialista di Ginevra, l'avv. Dicker, russo naturalizzato svizzero, sono stati sonoramente fischiati dalla folla adunatasi innanzi al palazzo del governo e sono potuti rientrare alle rispettive abitazioni soltanto grazie all'intervento della polizia.

La gara atlantica di sette velieri

New York, 8 notte.

Oggi a mezzogiorno sono partiti da Newport nello Stato di Rhode Island sette velieri che partecipano a una corsa attraverso l'Atlantico da Newport a Bergen in Norvegia. Essi si propongono di conquistare delle coppe offerte per questa traversata dell'oceano dal Re di Norvegia e dal Municipio di Bergen. Alla gara prendono parte cinque americani, un tedesco e un danese. Il percorso è di 3350 miglia marine. I concorrenti dovono passare a nord della Scozia, ma tuttavia nel primo tratto del percorso seguiranno la rotta meridionale per evitare certi iceberg che minacciano la navigazione nell'oceano settentrionale. Presidente del comitato che assegnerà i premi ai vincitori è il principe ereditario di Norvegia, Olaf.

LAVAL ALLA TRIBUNA DELLA CAMERA LEGGE LA DICHIARAZIONE MINISTERIALE E CHIEDE I PIENI POTERI SULLA POLITICA FINANZIARIA

La consacrazione dell'Ossario dei caduti austro-ungarici a Venezia

Venezia, 8 notte.

Stamane, alla presenza delle principali autorità cittadine e delle rappresentanze austriache e ungheresi, è stato consacrato nel cimitero di San Michele l'Ossario ivi costruito a cura del del Comune per accoglervi in sepoltura i resti dei caduti austro-ungarici che avevano finora avuto a Venezia una sistemazione provvisoria. Precisamente le salme di 35 militari, di 17 marinai e di 2 ufficiali morti in seguito alla esplosione del sommergibile *U. 12* distrutto da una mina in prossimità del porto di Venezia.

Fra i presenti vi erano i 75 soci della Croce Nera austriaca con a capo l'arciduca Giuseppe Ferdinando d'Austria giunto appositamente dopo un pellegrinaggio a Redipuglia e a Fogliano; il capitano Scholtz per il Reggente d'Ungheria ammiraglio Horty, il maggiore Barte per il Cancelliere austriaco Schuschnigg, l'ing. Sanetti per il vice Cancelliere austriaco Principe di Starhemberg, l'addetto militare austriaco a Roma, il maggiore Spigi per il Fronte patriottico austriaco, il Segretario di Stato S. E. Vabla presidente della Croce Nera austriaca, il capitano Bartha per gli ex-combattenti di terra e di mare ungheresi. Fra le autorità cittadine: il Duca di Genova, i consoli d'Austria e d'Ungheria, monsignor Carnozzo per il Patriarca di Venezia, il generale Gordesco comandante della Divisione militare di Padova, che rappresentava il commissario del Governo per le onoranze ai Caduti, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, i dirigenti delle associazioni combattentistiche della provincia, tutti gli ufficiali capi di gruppo o di servizio, una larga rappresentanza di ufficiali in servizio attivo e in congedo, altre rappresentanze dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

La cerimonia è stata breve. Allorchè le rappresentanze italiane e austriache si sono schierate ai lati dell'Ossario, opera dell'ing. Maraffi, il reverendo Schaefer rettore della comunità cattolica austriaca di Venezia, ha iniziato la recita dell'ufficio funebre dei morti e ha detto le preci di rito. Quindi il capitano di vascello Dittrich a nome dell'associazione marinara austriaca ha pronunziato un breve discorso rievocando specialmente la tragica fine dell'*U. 12*. Il rito si è terminato con la deposizione di numerose corone di alloro.

S. E. Tassinari presiede a Bologna il convegno ortofrutticolo e risiero

Bologna, 8 notte.

Si è svolto stamane a Palazzo D'Accursio, con l'intervento di S. E. Tassinari, il Convegno nazionale ortofrutticolo e risiero. Le rappresentanze agricole, con a capo il presidente della Confederazione, on. Muzzarini, sono intervenute da ogni parte d'Italia, sicchè la sala dell'ex-consiglio comunale era gremita.

Alle 10 S. E. Tassinari, accolto da applausi, prende posto insieme al Prefetto, al Podestà ed al Federale. Il Podestà, a nome di Bologna, si dichiara lieto di salutare il Convegno nell'aula per tanti motivi cara al cuore di ogni italiano fascista. A nome della Confederazione degli agricoltori il presidente, on. Muzzarini, dopo avere ricambiato il saluto al Podestà, ringrazia S. E. Tassinari del suo intervento. Illustra quindi le ragioni e le finalità del Convegno. L'on. Agodi porta la espressione della collaborazione della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, a nome dell'on. Angelini. Infine S. E. Tassinari pronuncia un vibrante e applauditissimo discorso.

Dichiarato aperto il convegno, Sua Ecc. Tassinari dà la parola al primo relatore della giornata, sen. Peglia. Seguono il prof. Guido Grandi, il prof. Francesco Goli di Padova, il prof. Angelo Manaresi. La seduta si chiude con la relazione di S. E. Raffaele Riccardi, presidente dell'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero, la quale mette in particolare rilievo le condizioni attuali dei mercati ortofrutticoli.

Nella seduta pomeridiana prendono la parola il Duca Leonardo Pixon sull'ortofrutticoltura nel Mezzogiorno d'Italia e il dott. Giovanni Garagnani sui vantaggi che derivano ai produttori associati per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli. L'onorevole Muzzarini, a conclusione del Convegno, dichiara che la Confederazione riassumerà i voti espressi dai vari relatori e li presenterà al Governo.

S. E. Tassinari, dopo avere inviato al Duce l'omaggio devoto e riconoscente dei presenti, chiude il congresso col saluto al Duce.

I treni popolari

La vantaggiosa iniziativa dei pasti a prezzo fisso nei ristoranti

Roma, 8 notte.

In conformità alle precise disposizioni a suo tempo impartite dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda (Direzione generale per il Turismo) la Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi, allo scopo di collaborare nella realizzazione delle provvidenze atte a rendere più efficiente l'organizzazione dei treni popolari, testè iniziatisi con largo consenso di pubblico, ha dato istruzioni ai Sindacati provinciali dipendenti perchè siano generalizzate le iniziative, già attuate l'anno scorso in parecchie provincie, dei pasti a prezzo fisso e adottate secondo le varie categorie di esercizi.

Questa iniziativa, mentre tende ad agevolare i gitanti durante il loro soggiorno nelle varie località, arrecherà un notevole vantaggio anche agli esercenti di bar, trattorie e osterie, che non mancheranno di offrire i pasti a prezzo fisso secondo i dettami e le tradizioni della cucina italiana.

La Direzione generale per il turismo ha approvato le direttive della Federazione nazionale dei pubblici esercizi, tendenti a far conoscere ai gitanti il prezzo dei pasti al momento dell'acquisto del biglietto. L'importo del pasto a prezzo fisso, riferito alle varie classi di esercizi, non potendo essere determinato nazionalmente, sarà stabilito d'accordo fra i Comitati provinciali del turismo ed i Sindacati provinciali dei pubblici esercizi.

Un busto alla memoria del Cardinale Gasparri

Roma, 8 notte.

Martedì prossimo, 11 corrente, nell'aula del pontificio Istituto Orientale, verrà inaugurato un busto al Cardinale Pietro Gasparri, opera dello scultore Canonica.

E' questo un omaggio che la Congregazione rende all'illustre porporato, che fu Presidente della Commissione per la codificazione del diritto canonico orientale. Alla cerimonia, oltre al Cardinale Sincero, segretario della Congregazione per la Chiesa orientale, con i prelati e officiali della medesima, interverranno il Segretario di Stato Cardinale Pacelli e altri porporati e personalità del clero.

40 borse di studio a S. Cecilia indette dall'O. N. B.

Roma, 8 notte.

La Presidenza Centrale dell'Opera Balilla indice un concorso per borse di studio nel R. Conservatorio di S. Cecilia in Roma, affinchè quegli organizzati di sesso maschile, che abbiano una spiccata tendenza per la musica e per il canto, possano intraprendere uno studio sistematico e profittevole di queste discipline. Le borse di studio saranno complessivamente 40, suddivise: 10 per violino, 10 per violoncello, 10 per pianoforte, 10 per gli elementi scelti dalle Accademie corali.

Potranno partecipare al concorso, avanzando la domanda al Comitato provinciale da cui dipendono, i giovani che siano iscritti all'Opera Balilla da almeno due anni; che abbiano sempre dimostrato attaccamento, zelo ed entusiasmo nel compimento dei doveri derivanti dall'appartenenza all'istituzione; che abbiano compiuto al 15 luglio p. v. il dodicesimo anno di età e non abbiano superato il diciassettesimo per gli aspiranti allo studio del canto corale e abbiano compiuto alla stessa data il decimo anno di età e non superato il quindicesimo per gli altri, e abbiano infine dimostrato, in relazione alla propria età, particolare attitudine negli studi e spiccate tendenze nel campo della musica.

I documenti comprovanti dovranno essere rimessi alla Presidenza centrale, insieme alle domande dei candidati e alle segnalazioni dei Comitati provinciali entro il 15 luglio p. v.

I 40 vincitori riceveranno gratuitamente il vitto, l'alloggio e le divise durante tutto il periodo dell'anno scolastico nel convitto annesso all'Accademia fascista del Foro Mussolini, frequenteranno nel R. Conservatorio di S. Cecilia i corsi corrispondenti alle loro attitudini e riceveranno inoltre dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla libri, tasse e materiale scolastico, sino al termine degli studi. A cura degli istruttori dell'Accademia fascista, gli organizzati riceveranno l'educazione politico-militare e sportiva, parteciperanno durante l'estate alle crociere, ai campeggi, alle manifestazioni in genere, organizzate e promosse dall'Opera Balilla.

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla si riserva in qualsiasi momento la facoltà di eliminare dal godimento dei predetti benefici — senza veruno preavviso e indennizzo — i giovani che se ne rendessero a suo insindacabile giudizio immeritevoli, per mancanze disciplinari, per scarso profitto negli studi o per altre ragioni.

Le vacanze che si verificassero nei posti disponibili della fondazione per morte, allontanamento o dimissioni dei fruenti, saranno riempite a cura della Presidenza Centrale dell'Opera Balilla mediante un concorso nazionale a partire dall'anno scolastico successivo a quello in cui la vacanza si è verificata. L'istituzione comincerà a funzionare con l'inizio dell'anno scolastico 1935-36.

Il concorso per l'assegnazione delle 40 borse si espleterà in Roma presso la Presidenza Centrale e consisterà in prove scritte orali e pratiche che saranno vagliate da un'apposita commissione nominata dal Presidente dell'Opera Balilla. La commissione formerà una graduatoria dei concorrenti e dei vincitori in base ai risultati delle prove stesse, salvo le condizioni preferenziali stabilite dalle vigenti disposizioni di legge a favore dei figli od orfani di benemeriti per la Causa nazionale. A parità di altre condizioni, deciderà la anzianità di iscrizione all'Opera Balilla, e in caso di uguale anzianità sarà preferito il candidato di più giovane età.

La Commissione, in base ad un primo esame delle domande e dei certificati presentati dagli aspiranti, si riserva a suo insindacabile giudizio di ammettere o meno i candidati a sostenere la prova di esame, la quale avrà luogo presumibilmente nel mese di agosto p. v.

Amministratore assolto dall'accusa di avere alterato il bilancio

Milano, 8 notte.

E' terminato questa sera a tardissima ora alla quindicesima sezione del nostro Tribunale il processo contro l'ex-amministratore e direttore della Società Anonima Isotta Fraschini, gr. uff. Celia, imputato di alterazione dei bilanci della Società stessa. Nel pomeriggio si era avuto la requisitoria del Pubblico Ministero, il quale nella sua arringa aveva sostenuto l'accusa nei confronti del grand'uff. Celia. L'oratore ha concluso chiedendo la condanna dell'imputato alla pena di 4 anni ed alla multa di 12 mila lire. Il Tribunale ha invece assolto il grand'uff. Celia, perchè il fatto non costituisce reato.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8. — Mercato pesantissimo ma la maggior parte dei valori guadagna delle frazioni. Ben sostenuti i minerari su voci di cambiamento della politica della amministrazione riguardante l'acquisto di argento. Mercato delle Obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 1/8	26 50
Pirelli (azioni)	79 —	82 50
Prestito It. (obbl.) 7 %	85 —	— —
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	73 —	74 50
Id. id. Roma 6½ %	74 —	74 50
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 —	95 —
Id. id. Serie B 7 %	92 50	95 —
Adriat. Elettr. c. warr.	86 1/8	91 —
Idem senza warrant 7 %	63 50	64 50
Montecatini c. warr. 7%	89 —	90 75
Visnola senza warr. 7%	68 —	70 —
Fiat senza warrant 7 %	90 25	100 —
Lotta Frasch. (obbl.) 7%	93 —	98 —
Idroelettr. Isarco 7 %	66 —	71 —
Meridion. Elettricità 7%	— —	80 —
Terni 6,50 %	62 75	64 5/8
Sip 6,50 %	57 75	60 —
Adamello 7 %	71 75	74 —
Edison 6½ %	74 —	76 —
Edison 7 %	76 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	73 —	78 —
Italian Superpower	57 —	59 50
Marelli 6½ %	60 —	62 —
Breda 7 %	80 1/8	85 —
Edison (azioni)	60 —	67 5/8

TITOLI

Titolo		Titolo	
All. Chemical	148 ½	Montgomery	35 ¼
Amer. Can	127 ¼	Nat. Biscuit	28 ¾
Radiator	13 5/8	N. City Bank	22 ¾
Am. Teleph & Telegr.	125 —	N. Y. Central	16 —
Am. Tobacco	86 —	North Am. Co	15 ½
Anac. Copper	16 —	Proct. Gamble	48 ¼
Baltimore Loc.	8 ½	R. C. A.	5 ½
Bethlehem St.	35 ½	Royal Dutch	40 3/8
Canad Pacific	10 ½	Stand. Brands	16 —
Chase N. B.	25 ¾	Standard Oil	49 1/8
Chrysler	45 —	Texas Sulph.	34 —
Consol. Gas	24 ½	Un. Carbide	59 —
Kodak	143 ½	Unit. Aircraft	12 3/8
Gen. Electric	25 3/8	Unit. Corpor.	3 ¾
Gen. Motor's	30 7/8	U. S. Rubber	15 ½
Int. Harvester	34 ½	U. S. Steel Co	33 ¾
Int. Teleph. & Telegr.	8 1/8	Westinghouse	48 —
		Woolworth	54 ¾
		U. Superpower	1-1 1/8
Kennecott	19 —	J. Manville	46 —

CAMBI: Roma 8,28; Londra 4,92,37; Berlino 40,52; Madrid 13,73; Amsterdam 67,80; Parigi 6,62,25; Bruxelles 17; Berna 32,75; Stoccolma 25,37,50; Oslo 24,72,50; Copenaghen 21,95; Vienna 19,01; Praga 4,19; Budapest 29,75; Bucarest 102; Belgrado 2,30,50; Atene 94,87; Buenos Aires p. carta 32,82; Rio Janeiro 8,29; Londra 60 g. bankers bills 4,91,37; id. comm. bills 4,91,50; Montreal su Londra 4,92,87.

La Coppa Davis

Italia e Germania alla pari dopo la prima giornata

Berlino, 8 notte.

Sul campo del Rot Weiss T. C. di Berlino si sono giuocate oggi le due prime partite per la disputa fra l'Italia e la Germania del secondo girone della zona europea della Coppa Davis. Questa prima giornata si chiude con un punteggio di parità, che ci lascia pienamente soddisfatti.

Ecco i risultati:

De Stefani (Italia) b. Henckel (Germania) 6-1, 6-2, 6-4; Von Cramm (Germania) b. Mangold (Italia) 6-0, 6-4, 6-4.

Bimba che annega in un mastello pieno d'acqua

Bergamo, 8 notte.

La piccola Anna Maria Valsecchi, eludendo la sorveglianza di una zia si avvicinava, nel cortile della propria casa, ad un grande mastello ricolmo di acqua, e, sporgendosi troppo, si cadeva dentro. Malgrado la presenza di altre coetanee, inconsapevoli del pericolo che sovrastava la piccina, la Anna Maria veniva rinvenuta poco dopo già cadavere per asfissia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA